QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-943

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
2 Marzo 1954
Anno X - Numero 52
L. 25 (sped. in abb. postale)

Calma relativa al Cairo e disordini nel Sudan: 30 morti e 100 feriti

I guerrieri selvaggi di El Mahdi provocano sanguinosi disordini a Khartum

Appartengono al partito indipendentista, nemico degli egiziani e degli inglesi - Le prime zuffe scoppiano all'arrivo del gen. Neghib - Battaglia per le strade; Neghib, il governatore britannico e il Premier sudanese assediati nella villa sul Nilo - Tra le vittime il comandante inglese della polizia

L'errore dei congiurati

Il rapido ed incruento svolgersi dei colpi di stato egiziani non ha impedito che, proprio quando le cose sembravano ormai pacificamente sistemate in alto, un violento contraccolpo si facesse sentire in basso, con l'entrata in scena delle masse popolari e le relative sanguinose conseguenze, domenica al Cairo e ieri a Khartum. Non si potrebbe avere migliore riprova della estrema leggerezza con la quale i giovani ufficiali rivoluzionari avevano agito deponendo Neghib, come se si fosse trattato di semplici faccende interne del loro club, e non invece di un avvenimento destinato a scuotere profondamente i sentimenti del popolo.

Le ripercussioni si sono infatti avute subito, a cominciare dalla forzata restaurazione di Neghib. Gli autori di questa restaurazione, appare ormai evidente, sono stati innanzi tutto mossi dalla convinzione che il gesto di Nasser era sbagliato e quindi di grave danno alla rivoluzione, perchè la privava immaturamente, oltre che della tutela mediatrice, anche del prestigio popolare di Neghib; e quanto questo fosse grande, non poteva certo sfuggire a chi avesse avuto un minimo di sensibilità per lo stato d'animo delle popolazioni.

E' ben vero che l'allontanamento prima ed il ritorno poi di Neghib sono stati, direttamente, il risultato di una accanita lotta, all'interno del «Consiglio della Rivoluzione», fra il gruppo di ufficiali guidato dai fratelli Salem, favorevoli a Nasser, e quello capeggiato dai fratelli Mohieddin, sostenitori di Neghib. Ma dietro gli uomini, come si sa, stanno le idee; quali però, nel caso presente, è difficile dire con precisione. Un prezioso motivo orientatore potrebbe tuttavia essere fornito da quello che si conosce circa la personalità del vero autore della restaurazione di Neghib.

E' questi il minore dei fratelli Mohieddin, il poco più che trentenne maggiore Khaled, colui che era già stato, insieme a Nasser, il massimo artefice della detronizzazione di Faruk. Egli passa comunemente per essere l'unico degli undici membri del «Consiglio della Rivoluzione» orientato a sinistra; al punto da dichiararsi apertamente per «un socialismo sano, che consacri il lavoro e lo consideri come la fonte principale ed unica del reddito».

Di conseguenza, sempre secondo Mohieddin, bisognerebbe riconoscere apertamente agli operai il diritto di sciopero; che è proprio il contrario di quanto sostiene Nasser, per il quale, invece, la elargizione del diritto di sciopero porterebbe oggi a dei disastri.

Confrontando questa ed altre posizioni dei due antagonisti, non sarà forse azzardato concludere che Nasser rappresenta nella rivoluzione egiziana la tipica espressione della destra autoritaria, con tutto il suo noto bagaglio antiliberale e nazionalistico; mentre Mohieddin appare il rivoluzionario a tendenze popolari e progressiste, che non a caso si è fatto affidare il ministero degli Affari Sociali. Si tenga inoltre presente, senza per questo voler stabilire alcun preciso legame, che l'ultimo colpo di Stato ha avuto l'accompagnamento di manifestazioni dei lavoratori dell'industria in favore di Neghib; e si avrà così un quadro più preciso degli eventi egiziani.

Per completarlo, occorre ancora ricordare l'altro motivo che spinge ad agire i fautori di Neghib: la preoccupazione per il Sudan; motivo che ha trovato piena conferma nei tragici fatti di Khartum. Per esser nato nel Sudan, di madre indigena, Neghib è infatti considerato dai sudanesi quasi il legame vivente fra l'Egitto ed il proprio Paese; tanto più che alla sua abile e cauta politica si deve il recente successo elettorale del partito filo-egiziano.

L'annosa vertenza fra Londra ed Il Cairo circa il condominio anglo-egiziano del Sudan era stata risolta, com'è noto, lasciando ai sudanesi stessi di decidere il proprio destino. Ed essi, nella più pittoresca elezione della storia, votarono in novembre a grande maggioranza per il partito nazionale unitario, favorevole all'unione con l'Egitto, con grande sorpresa e smacco degli inglesi, i quali avevano puntato sul partito indipendentista.

Ad una indipendenza sotto la tutela britannica, i sudanesi preferirono l'unità della valle del Nilo; ma solo perchè si sentivano garantiti da Neghib e non più minacciati di un asservimento anche peggiore del precedente, come ai tempi di Faruk e Nahas. E' bastata però una scintilla scoccata al Cairo perchè le passioni tuttora vive divampassero di nuovo in un violento incendio che non si sa ancora, al momento attuale, come finirà.

Ferdinando Vegas



Il generale Neghib entra nel palazzo del governo. (Telef.)

Atmosfera tesa in Egitto

(Dal nostro inviato speciale) Il Cairo, 1 marzo.

Le gravi notizie provenienti da Khartum danno un tono drammatico al viaggio del presidente Neghib nel Sudan, e aggravano qui la già confusa situazione. E' la prova del fuoco per il generale vittorioso.

Un'altra notizia non tranquillante di oggi è l'improvvisa chiusura delle tre Università della Capitale, disposta fino a sabato prossimo.

Osservatori degni di fede rilevano come, in seguito agli avvenimenti della scorsa settimana, l'affettuosa amicizia tra i dodici ufficiali del Consiglio della Rivoluzione sia stata infranta, ed ora sia problematico per essi governare in armonia, anche se il conflitto per l'attribuzione dei poteri tra Neghib, Presidente della Repubblica, e il Governo non è ancora scoppiato a causa del viaggio del generale nel Sudan e delle sue sanguinose conseguenze.

Occorre attendere il ritorno di Neghib al Cairo per vedere gli sviluppi della situazione, anche in rapporto all'annunciata creazione di una Costituente provvisoria in attesa delle elezioni.

Ilario Fiore

L'arresto del ribelle

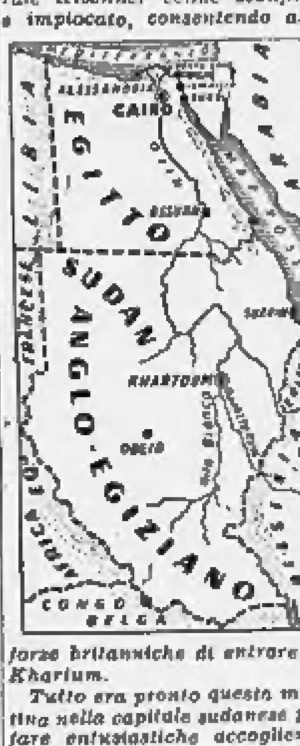
El Mahdi è stato preso col segretario degli indipendentisti

(Nostro servizio particolare) **Khartum, 1 marzo.**

Come ai tempi di Gordon Pascià, settant'anni addietro, è ancora un Mahdi Mullah che getta il Sudan nel disordine e nel sangue.

Al centro degli incidenti di oggi sta infatti Siddi El Mahdi, capo del partito indipendentista «Umma» e delle tribù sudanesi che si sono battute contro la polizia. Perciò è stato arrestato questa sera, insieme con il Segretario del partito «Umma», Abdullah Khalil.

Il Capo dei rivoltosi è il figlio del famoso Mahdi che dal 1885 per vari anni tenne a bada le truppe inglesi al comando del generale Gordon, organizzò, a capo delle tribù sudanesi, una feroce guerriglia nella quale caddero centinaia di inglesi, e solo con l'intervento del generale Kitchner venne sconfitto e impiccato, consentendo alle forze britanniche di entrare in Khartum.



Tutto era pronto questa mattina nella capitale sudanese per fare entusiastiche accoglienze al «grande figlio del Sudan», Neghib, venuto dal Cairo, nella pienezza dei suoi riacquistati poteri di presidente della Repubblica egiziana, per inaugurare il primo Parlamento sudanese, eletto lo scorso novembre. Il primo ministro El Azhari, capo del partito unionista fautore della fusione con l'Egitto, aveva personalmente disposto un vasto servizio di polizia in previsione di possibili tentativi di riscossa del partito indipendentista, sconfitto alle elezioni. Nessuno però aveva preveduto, a quanto sembra, che il risentimento del partito soccombente potesse divampare con una paurosa violenza.

Ventata di follia

All'arrivo dell'aereo che portava a bordo il presidente Neghib, accompagnato dal ministro egiziano dell'orientamento nazionale, Salem, e da un piccolo stuolo di giornalisti, tutto pareva tranquillo nell'aeroporto e negli immediati dintorni. Ricevuto dal primo ministro El Azhari, dal governatore britannico sir Robert Howe, e da tutti i membri del governo sudanese, nonchè dalle autorità municipali della città, Neghib era stato accolto dalla folla che si era radunata nel campo al grido di «Viva Neghib, figlio prediletto del Sudan!».

Il generale con larghi gesti della mano rispondeva sorridente alle acclamazioni.

I primi segni forieri dell'incombente tempesta si ebbero non appena l'automobile, sulla quale avevano preso posto Neghib, Salem, il governatore britannico e il primo ministro sudanese, varcò i cancelli dell'aeroporto dirigendosi verso la casa del governatore inglese.

Molta folla si era assiepata ai due lati della strada lunga circa cinque chilometri. Tra la folla, molti sudanesi delle tribù del nord, armati di lance, coi larghi coltellacci alla cintura. Presto alle grida che acclamavano Neghib, fecero contrasto le urla di esecrazione e le invettive degli indipendentisti. Neghib, in apparenza impassibile, continuava a sorridere a quanti lo acclamavano, ma dopo un paio di minuti, poichè le urla contro di lui e contro il rappresentante della Gran Bretagna crescevano di volume e di intensità, facendosi sempre più minacciose, l'autista lanciò la macchina a tutta velocità.

Allora le due fazioni, confuse tra la folla festante e curiosa, dilagarono nel centro della strada dividendosi in due schiere che si scambiavano furiosamente insulti e sfide.

Da quel momento, tutta la città fu in subbuglio, come percorsa da una subitanea ventata di follia, e per tutta la mattinata, finchè la polizia armata non ebbe il sopravvento, le urla selvagge dei guerriglieri di El Mahdi, che agitavano lance e coltelli, e quelle degli unionisti che agitavano grossi bastoni, echeggiarono da un capo all'altro di Khartum.

Già ieri si era avuta una avvisaglia di quel che si preparava. Giunta a Khartum la notizia del ritorno di Neghib al potere, seguita dal preannuncio della sua venuta nel Sudan per l'inaugurazione del Parlamento, gli indipendentisti erano scesi nelle strade levando grida di protesta.

Oggi costoro sono ritornati alla carica con ben altre intenzioni e con ben altri mezzi, in seguito all'arrivo, durante la notte scorsa, di migliaia di guerriglieri delle tribù, armati di tutto punto.

E' stato l'intervento di questo elemento semiselvaggio che ha impresso ai tumulti di oggi un carattere di accanimento barbarico. I disordini più clamorosi e più cruenti scoppiarono davanti alla residenza del governatore Howe, in riva al Nilo. Migliaia di indipendentisti gremirono la piazza prospiciente la villa gridando: «Via gli egiziani e gli inglesi!», «Non vogliamo stranieri in casa nostra!».

Il cozzo con le grosse schiere degli unionisti sopraggiunti per proteggere Neghib, che era ospite del governatore Howe dentro la villa, è stato violentissimo. I tafferugli isolati si estendevano di momento in momento, finchè tutta la piazza divenne come un campo di battaglia. L'impeto furibondo dei guerriglieri avrebbe forse costretto gli unionisti a cedere il campo, se non fosse intervenuta la polizia, che lanciò tra la moltitudine invasa dal furore decine di bombe lacrimogene.

Accadde allora che, dei contendenti, quelli della città, vestiti all'europea e di istinti ed abitudini evidentemente più civili, si dispersero lentamente giù per il lungofiume. I guerriglieri, invece, per nulla turbati o spaventati dalle bombe lacrimogene, sgombrato che fu il terreno dalla maggior parte dei loro avversari, piombarono tutti insieme, levando grida di guerra, sui drappelli della polizia.

Venti agenti furono feriti a colpi di lancia; il capo della polizia di Khartum, Maortada Ed Mahdi, riportò anche lui due ferite di coltello; il colonnello inglese Mac Guigan, che comandava un drappello di agenti anglo-sudanesi, fu ucciso e sette dei suoi agenti furono più o meno gravemente feriti.

Mentre ferveva la lotta tra i guerriglieri e la polizia, giacevano nella piazza altri venti cadaveri di dimostranti. Si calcola che oltre un centinaio di persone abbia riportato ferite durante la tremenda mischia.

Ambizioni di re

Quando la mischia di fronte alla villa del governatore inglese era più accanita, Neghib, Salem, il governatore Howe ed il primo ministro sudanese (ai quali i guerriglieri gridavano «Vieni fuori se hai fegato!» giurando di fargli la pelle) si radunarono insieme al sottosegretario agli Esteri inglese Lloyd, venuto a Khartum per assistere all'inaugurazione del Parlamento. Scopo della riunione: decidere sul da farsi.

La cerimonia dell'inaugurazione doveva per forza venir rimandata, data l'esasperazione degli animi ed il sangue già versato. Oltre al rinvio a data da destinarsi (pare il 10 marzo) dell'inaugurazione del Parlamento, venne decisa l'immediata proclamazione dello stato di emergenza.

Fuori, intanto, continuavano le dimostrazioni ostili, e i guerriglieri minacciavano di prendere d'assalto il portone della villa custodita dalla polizia anglo-sudanese. Fu allora che i poliziotti dovettero sparare sulla folla: il numero preciso delle vittime non è stato ancora accertato, ma gli ultimi dati parlano di trenta morti e di 117 feriti.

Il Consiglio dei ministri, radunatosi nel pomeriggio dopo il relativo ristabilimento della calma, ha intimato a El Mahdi di ordinare l'immediato ritorno dei suoi guerriglieri alle loro tribù. I suoi avversari gli attribuiscono l'intenzione di incoronarsi re del Sudan «dopo la definitiva cacciata dello straniero».

Zrin Nagati



Uno dei tre sparatori, rivoluzionari di Portorico, dopo l'arresto. E' possibile che fossero stati scelti come esecutori dell'attentato fra un gruppo di uomini decisi a tutto per la «libertà dell'isola». Nella borsetta della donna, è stato trovato un biglietto, in cui la Lebron dichiarava di assumere la responsabilità dell'attentato. (Radiofoto)

Raffiche di pistola a Washington durante la seduta alla Camera

Cinque deputati americani feriti a rivoltellate da terroristi di Portorico

All'improvviso una donna e due uomini si alzano dalla tribuna stampa e gridando incominciano a sparare - Drammatica colluttazione con gli attentatori - Sette arresti fra i membri del partito rivoluzionario dell'isola

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 1 marzo.**

Duecentoquarantasette membri della Camera dei rappresentanti si alzarono in piedi questo pomeriggio alle 14,20 per permettere al presidente dell'assemblea di verificare se i presenti raggiungevano il numero legale. Il conteggio durò qualche minuto; appena il presidente annunciò che si aveva un *quorum*, i deputati cominciarono a sedersi ai loro posti.

Fu in quell'istante che dalla galleria della stampa — situata a sinistra, in alto, del seggio presidenziale fiammeggiarono le prime raffiche di pistola automatica. Un'esile donna dalla pelle scura, attorniata da due uomini, sparava con la destra verso il centro dell'aula, mentre con la sinistra sventolava un gagliardetto. Anche gli uomini spararono, gridando qualcosa come «Viva Portorico!» o «Viva l'indipendenza di Portorico!» o «Abbasso gli oppressori di Portorico!».

Un intero caricatore

Al primo momento deputati e pubblico credettero si trattasse di petardi inoffensivi, ma sentendo fischiare le pallottole e vedendo frammenti di legno scheggiati via per i colpi dei proiettili, la maggioranza si gettò precipitosamente a terra. Cinque fra i deputati si afflosciarono al suolo, colpiti. Gli attentatori avevano nel frattempo esaurito i caricatori: la ragazza passò la sua pistola ad uno degli uomini, perchè gliela ricaricasse.

Fu in quel momento che uno spettatore, il quale a un metro e mezzo di distanza aveva assistito, sedendo impietrito, alla sparatoria che partiva da due file di poltrone dietro la sua, si alzò di scatto e si gettò sull'uomo che stava estraendo dalla tasca un secondo caricatore. In quello stesso istante, uno dei pochi deputati che aveva immediatamente capito che si trattava di un attentato e non di una inoffensiva e rumorosa dimostrazione, era uscito di corsa dall'aula e stava piombando nella galleria della stampa, alle spalle degli attentatori.

Con un balzo cinematografico, l'on. Van Zandt ne afferrò uno, tentò di disarmarlo, rotolò a terra con lui. Gli uscieri Faldella e Santoro avevano seguito Van Zandt e si imbatterono sulle scale con uno degli attentatori, che impugnando la pistola stava tentando di farsi largo e di fuggire.



I cinque parlamentari feriti dagli sparatori (da sinistra): Bentley, Davis, Jensen, Roberts e Fallon. (Radiofoto)

Faldella salì decisamente contro di lui, gli sferrò un pugno alla mascella, afferrò la pistola e ruzzolò con lui fino in fondo allo scalone di marmo, ove furono accolti da una folla di altri uscieri e di poliziotti.

Questi si impadronirono dell'uomo e lo abbatterono letteralmente contro la parete: tracce del suo sangue rimasero sul muro, mentre l'uomo si afflosciava al suolo. L'altro usciere, Santoro, si precipitò a dar man forte all'on. Van Zandt ancora alle prese con il più giovane attentatore, un giovanotto solidamente costruito che lottava con calma e determinazione per liberare la sua pistola dalla stretta del deputato, così da ricaricarla. Presto lo ridussero all'impotenza, mentre la ragazza ormai immobilizzata continuava a gridare in tono stridente: «Il mio paese non è indipendente! Viva la libertà di Portorico!».

Il motivo dell'attentato

Nella colluttazione la bandiera di Portorico, che aveva fugacemente sventolato durante la sparatoria, le si era avvolta attorno, impedendo a lei ed allo spettatore di svincolarsene. Van Zandt, un eroe della prima e seconda guerra mondiale, consegnò ansimante l'uomo, appena ridotto all'impotenza, alla polizia che solo allora stava arrivando nella galleria della stampa con le pistole in pugno, pronta a sparare. Interrogata immediatamente, la donna disse il suo nome: «Mi chiamo Lolita Lebron, ho trentaquattro anni e sono pronta a morire per la libertà del mio paese».

Disse confusamente di aver tre compagni con lei, ma la polizia riuscì solo ad identificarne due: Rafael Maranda, di 25 anni, e Andres Cordero, di 29. Tutti e tre sono portoricani di New York. Si pensa che il terzo fosse riuscito a fuggire, e per un'ora l'intera capitale venne messa istantaneamente in stato di emergenza: altri complici degli attentatori vennero difatti rintracciati, mentre attendevano di salire sui treni per New York o sugli autobus in partenza per il nord. Ma sino a questo momento si esclude che esista un quarto attentatore.

Nell'aula, frattanto, i due o tre deputati che sono medici di professione erano inginocchiati accanto ai feriti. Uno di questi, l'on. Bentley, appariva subito in grave stato: una pallottola lo aveva colpito alle spalle, era passata un centimetro sotto il cuore, aveva leso il polmone ed il fegato. Accanto a lui altri deputati, rimasti illesi, usavano i loro fazzoletti per detergere i banchi ed il pavimento da larghe macchie di sangue.

Gli altri quattro deputati — gli on. Roberts, Fallon, Jensen e Davis erano quasi tutti colpiti alle braccia e alle gambe. I tre attentatori spararono fra i venticinque ed i trenta colpi nell'aula, usando pistole automatiche tedesche Luger.

I feriti sarebbero stati di più se la donna, sparando, non avesse tanto gesticolato: segni di colpi si scorgono ora sul soffitto dell'aula, sulle pareti e persino sulla fila di poltrone della galleria stampa, un metro davanti a lei: i suoi compagni spararono con maggiore precisione contro il podio presidenziale, che difatti venne direttamente colpito, ma l'on. Halleck, che in quel momento presiedeva, evitò per qualche centimetro i colpi diretti gli.

I deputati vennero feriti nelle immediate vicinanze del podio presidenziale. Due paggi di 16 e 17 anni, che stavano seduti di fianco al podio, vennero direttamente inquadrati dalle raffiche, ma uno solo di essi venne colpito da una scheggia di legno alla guancia.

Misure di sicurezza

L'attentato è chiaramente opera del partito indipendentista rivoluzionario portoricano, lo stesso che il 1° novembre del 1950 mandò due uomini a forzare la residenza privata dell'ex-Presidente Truman: uno di essi, Torresola, venne fulminato sui gradini della Blaire House e l'altro, condannato a morte, venne graziato da Truman, e la pena capitale commutata nell'ergastolo.

Appare indubbio che i rivoluzionari abbiano deciso di compiere l'attentato proprio oggi, giorno in cui si inaugura a Caracas, nel Venezuela, la 7° conferenza panamericana, per richiamare l'attenzione dei popoli americani sulle condizioni del loro Paese.

Due anni e mezzo dopo il primo attentato, nell'estate del '52, Portorico ricevette dagli Stati Uniti la sua prima Costituzione, in base alla quale essa è considerata un paese libero, unito però alla Confederazione americana da speciali legami. I suoi cittadini godono nella Confederazione degli stessi diritti degli americani.

La polizia ha proceduto a molti arresti di portoricani, sia a Washington che a New York, ma solo sette di essi, i cui nomi non vengono ancora rivelati, sono considerati complici diretti degli attentatori.

Secondo le prime ancora incontrollate notizie, essi sarebbero giunti stamane da New York, e poco dopo le 14 sarebbero entrati nel palazzo del Congresso, dirigendosi verso la aula della Camera che stava iniziando in quel momento la discussione di un progetto di legge per regolare la temporanea ammissione negli Stati Uniti di parecchie centinaia di migliaia di lavoratori stagionali messicani, una questione che ha creato notevole malcontento contro le popolazioni dell'America Latina.

I due uomini e la donna chiesero all'usciere di servizio all'ingresso della tribuna-stampa se potevano dare una occhiata all'aula: l'usciere li lasciò passare, perchè gli parve che si trattasse di visitatori normali. Il loro atteggiamento era calmo e composto e nulla faceva prevedere che si trattasse di visitatori di genere tanto minaccioso.

Nessuno dei deputati feriti era membro delle commissioni per gli affari interni o interamericani, che si occupano di Portorico. Il più grave dei cinque feriti, l'on. Bentley, ha appena 35 anni ed era entrato al Congresso solo con le ultime elezioni.

Misure prudenziali di sicurezza sono state prese in serata per proteggere il governo perchè dalle prime dichiarazioni fatte dagli attentatori parrebbe che parecchi altri membri del partito rivoluzionario indipendentista di Portorico, che ha il suo quartier generale clandestino a New York, e più esattamente nel quartiere di Harlem, si siano votati alla morte pur di portare a termine un attentato mortale contro il Presidente ed i maggiori membri del Congresso. Anche il Ministero degli Interni, al quale compete l'amministrazione degli affari portoricani, è protetto da un forte nucleo di polizia.

g. t.



I tre attentatori portoricani arrestati subito dopo la sparatoria. (Radiofoto)

Fermato un portoricano che minacciava Eisenhower

Hartford, 1° marzo.

La polizia ha arrestato oggi il portoricano Pedro Sancatz, di 24 anni, sotto l'accusa di aver minacciato di attentare alla vita del presidente Eisenhower.

Il portoricano avrebbe profferito tale minaccia dopo essere stato arrestato per vagabondaggio. Il capitano di polizia Joseph Mac Donald ha dichiarato che il Sancatz gli avrebbe detto che si recava «ad uccidere il Presidente» poco dopo l'attentato commesso da alcuni suoi compatrioti contro membri della Camera dei rappresentanti, a Washington.

Il Procuratore federale, Simon Cohen, ha dichiarato che il Sancatz comparirà domani dinnanzi ad una commissione sotto l'accusa di «aver minacciato la vita del Presidente». Dal canto suo il capitano Mac Donald ha affermato che Sancatz «sembrava troppo freddo e lucido per essere malato di mente».

CRONACA CITTADINA

TRAGICA SPARATORIA TRA LA FOLLA AL MERCATO DI PIAZZA MADAMA CRISTINA

Un commerciante folle d'odio e di passione uccide a rivoltellate l'amante e suo marito

La fuga dopo il delitto - L'assassino va a costituirsi ai carabinieri di Venaria - "Ecco la rivoltella: con questa ho ucciso due persone,, dice entrando nella caserma - Era esasperato dal fatto che la donna, dopo aver avuto da lui aiuti finanziari, aveva troncato la relazione amorosa che da tempo esisteva tra loro - Tre vittime innocenti: due bimbi degli assassinati e una dell'omicida

Tutto il rione di San Salvario, in particolar modo la zona che attornia piazza Madama Cristina, è ancora sotto l'impressione di un atroce fatto di sangue avvenuto ieri mattina al mercato. Un uomo, esasperato da contrasti d'interesse e da torbida passione, ha ucciso a colpi di pistola una donna e suo marito. Poi è andato a costituirsi ai carabinieri di Venaria.

Erano circa le otto. Il mercato di piazza Madama Cristina era in grande animazione: non vi erano ancora moltissimi clienti, tuttavia i venditori avevano già rizzato e allestito i loro banchi. Due coniugi stavano appunto sistemando il loro banco di vendita sul lato destro della piazza Madama Cristina, rispetto a chi da corso Vittorio Emanuele guardi verso l'esterno della città. Il banco si trovava fuori dalla pensilina di cemento, di fronte al caffè Madama. I due coniugi erano Francesca Storelli di 29 anni e Giovanni Galasso fu Gregorio di 20 anni, abitanti in una soffitta al quinto piano di via S. Massimo 31. Essi vendevano generi di abbigliamento.

Ad un tratto si avvicinava a lenti passi un tizio tarchiato, dal viso pallido: Giuseppe Schiavo fu Salvatore di 37 anni, da Moretella di Avellino, ex-agente di polizia, ex-manovale alla Grandi Motori e attualmente venditore ambulante di calze, domiciliato in via Nicola Fabrizi 47. Secondo quanto si è potuto appurare, lo Schiavo non pronunciava parola alcuna. Estraeva di tasca una pistola calibro 7,65 e cominciava a sparare. Il primo proiettile andava a vuoto, il secondo penetrava nello zigomo sinistro della Storelli e usciva dalla nuca. La sciagurata, senza un grido, piombava al suolo, fulminata all'istante. Il marito, il quale si accingeva a disporre alcune bacchette di sostegno della tenda, si precipitava sul corpo della moglie con l'intenzione o di sollevarla o di cercare di ripararla da altri colpi.

Ma l'assassino faceva fuoco ancora e questa volta restava colpito il Galasso che riceveva una pallottola nella nuca. L'uomo si accasciava sul cadavere della moglie ed entrambi giacevano sul selciato, mentre il sangue colava a terra e si spandeva in larghe macchie. Lo Schiavo scaricava completamente la rivoltella, cioè esplodeva complessivamente sette colpi di cui, come abbiamo detto, solo due andavano a segno. Per la verità, la tragica scena veniva notata da poche persone, tanto fulmineamente si svolgeva. In più i colpi si perdevano nel frastuono della via e del mercato e alcuni negozianti li scambiavano per spari di petardi carnevaleschi. Ma quando la gente si accorgeva dei due corpi inanimati, avveniva un fuggi-fuggi generale. E questo spiega il fatto che lo Schiavo abbia potuto allontanarsi senza essere raggiunto nè fermato da nessuno.

Il signor Roberto Gurlino, titolare d'un negozio di pollame in piazza Madama Cristina 4, a pochi passi dal luogo del delitto, telefonava per primo alla Celere e sul posto in breve arrivavano funzionari ed agenti della Squadra Mobile e alcuni equipaggi della Celere che iniziavano subito una battuta nei dintorni.

Una macchina prendeva a bordo i corpi dei coniugi e li trasportava alla massima velocità possibile all'ospedale delle Molinette. Ma qui i medici non potevano far altro che constatare la morte di entrambi dovuta ad attraversamento del cervello da parte d'un proiettile.

Intanto [illegible], lo Schiavo, aveva raggiunto corso Vittorio Emanuele. Saliva su di un tram della quattordicesima linea, e arrivava sino al sottopassaggio di corso Regina Margherita. Di qui, saltato sul 19, giungeva al capolinea alla Madonna di Campagna. A piedi, camminando di buon passo, arrivava sino alla caserma dei carabinieri di Venaria. Al piantone mostrava la pistola e diceva: «Ho ammazzato due persone. Mettetemi dentro».

Dapprima si riteneva che lo Schiavo fosse un ubriaco, in vena di scherzi di cattivo gusto. Poi lo si scambiava per un pazzo. Ma infine il maresciallo Colonna, vedendolo così pallido e tremante, capiva che lo sconosciuto gli stava dicendo la verità. Lo disarmava e lo tratteneva nel suo ufficio e telefonava a Torino per avere informazioni.

Dalla telefonata del maresciallo Colonna si veniva così a sapere che l'assassino di piazza Madama Cristina era nelle mani della giustizia. A mezzogiorno una macchina montata dal maresciallo Vecchio e dal brigadiere Vercellone della squadra investigativa dei carabinieri giungeva a Venaria e il maresciallo prendeva in consegna lo Schiavo, traducendolo subito alla caserma Podgora di Torino ove lo sottoponeva ad interrogatorio durato sino alle 17. L'assassino, dopo lo smarrimento al momento dell'arresto, appariva assai calmo e rispondeva alle domande del sottufficiale con calma e sufficiente precisione. Egli in sostanza dichiarava di aver conosciuto circa tre anni or sono la Storelli e di averle affidato, in qualità di commessa, uno dei suoi banchi di vendita. Dal novembre dell'anno scorso la donna riceveva da lui un aiuto considerevole, si era messa a commerciare da sola e i loro rapporti, per contrasti d'interesse, si erano alquanto guastati. Lo Schiavo asseriva durante l'interrogatorio di essere follemente innamorato della donna e di aver sofferto terribilmente quando essa dal novembre si era staccata da lui. L'idea che la Storelli si fosse riaccostata al marito e ormai considerasse la loro relazione come una cosa morta lo aveva reso pazzo di furore. E perciò aveva deciso di ucciderla. A questo punto però la confessione dello Schiavo si è fatta meno chiara: egli ha aggiunto di essersi recato ieri mattina al mercato per farsi restituire dalla donna una somma prestata tempo addietro. Quindi egli stesso ai motivi passionali ha aggiunto motivi di interesse. Inoltre ha dichiarato che la donna l'aveva più volte minacciato di morte e che anzi si era comperata una rivoltella (circostanza questa che risulterebbe del tutto falsa).

Nonostante le asserzioni dello Schiavo, pare che il movente del delitto sia più da ricercarsi nell'interesse che nella passione. E' vero che la Storelli era stata alle dipendenze dello Schiavo in qualità di commessa. In quell'occasione e probabilmente sin dagli inizi di questa dipendenza di lavoro si era avviata una relazione intima. E' vero anche che nel novembre, dopo molti contrasti, la Storelli aveva cominciato ad esercitare il mestiere da sola.

Lo Schiavo le aveva prestato il materiale di vendita per un valore complessivo di 900 mila lire. La donna avrebbe dovuto restituire l'importo maggiorato del dieci per cento. Ma dopo le feste non solo la Storelli dichiarava di non essere in grado di pagare il debito, ma sosteneva di aver subito una perdita notevole. Allora il 29 gennaio scorso lo Schiavo mediante effrazione penetrava nell'alloggio di via San Massimo occupato dai due coniugi, approfittando della loro assenza. S'impadroniva di due valige piene di roba da vendere onde rifarsi del prestito non saldato. Ma la donna denunciava il fatto al Commissariato di P. S. Castello che avviava indagini. Il giorno dopo lo Schiavo telefonava alla Storelli e diceva di aver depositato le valige alla stazione di Porta Susa: la donna avrebbe potuto riprendersele lì. Però la denuncia aveva seguito il suo corso e lo Schiavo veniva denunciato a piede libero. Questa circostanza gli provocava terribili accessi di collera e alla donna diceva più volte: «Se mi condannano, se avrò delle noie, io ti ammazzo».

Così i rapporti fra i due diventavano estremamente tesi. Gelosia e interesse si confondevano e formavano un miscuglio acre di risentimenti. La settimana scorsa lo Schiavo si recava al mercato di piazza Madama Cristina e minacciava la Storelli. Costei afferrava una grossa pietra e gli gridava: «Se non te ne vai, te la tiro sulla testa».

Da quel giorno la donna viveva in grave ansia. Aveva pregato il marito di rimanere sempre accanto a lei, al banco di vendita. Il marito (che sino al novembre era stato muratore e che poi aveva abbandonato il suo mestiere quando la moglie aveva intrapreso il commercio in proprio) l'accompagnava ogni mattina ed anch'egli stava sempre sul «chi va là». Si suppone che il Galasso fosse a conoscenza della relazione della moglie; comunque sapeva delle minacce rivolte a lei dallo Schiavo. Con lo Schiavo era recisamente in urto ed anzi ripetutamente era venuto a diverbio e una volta o due si era accapigliato: questo dopo un periodo iniziale di amicizia durante il quale i due uomini avevano anche frequentato insieme locali pubblici. Certamente però i Galasso non s'aspettavano che la reazione dello Schiavo fosse così brutale e pazzesca. D'altra parte l'assassino durante l'interrogatorio ha continuato a ripetere: «Volevo uccidere soltanto lei, non avevo nulla per lui. In quel momento ero troppo eccitato e non mi rendevo conto di quel che stavo facendo...».


Le due vittime: Francesca Storelli e Giovanni Galasso


La più recente foto dell'uccisa


L'assassino, Giuseppe Schiavo, in manette fra i carabinieri

Nessuno è andato all'asilo a prendere il piccolo Gregorio

Le vittime dovevano essere tre? - Il racconto di un collega dello Schiavo al vaglio della polizia

Alle 17 lo Schiavo veniva trasferito dalla caserma Podgora alle Nuove dove rimarrà a disposizione del Procuratore della Repubblica dott. Biffi-Gentili.

Purtroppo la morte dei coniugi lascia due bambini in tenera età, soli al mondo. I Galasso avevano due figli: Nuccio di 5 anni e Anna Maria di 2 anni e mezzo. Nuccio veniva accompagnato ogni mattina da una vicina di casa all'asilo infantile San Massimo in via dei Mille 19. Ieri sera nessuno si recava a ritirare il bambino e le suore (in via del tutto eccezionale, poichè l'istituto accoglie soltanto femminucce) lo trattenevano anche per la notte. E' probabile che oggi venga trasferito in un istituto di via Asti. Il povero piccolo ha chiesto insistentemente della mamma e piangeva disperatamente. Le suore lo confortavano con una pietosa bugia: gli narravano cioè che la mamma si era recata a prendere la sorellina a Cerignola. A Cerignola si trova effettivamente l'Anna Maria, di tre anni e mezzo. Dieci giorni or sono il padre della Storelli, pure venditore ambulante, era venuto dalle Puglie a Torino proprio per ritirare la bambina: infatti egli era stato informato che la situazione familiare era piuttosto torbida e desiderava allontanare la bambina da un ambiente ritenuto non adatto. Il vecchio contava di ritornare a Torino per prendere in consegna anche Nuccio. Lo Storelli arriverà nella nostra città nella giornata di oggi: egli è stato avvertito telegraficamente dagli altri due figli che ha qui a Torino: Rosa Storelli in Magnifico, abitante in corso Regina Margherita 229 e Franco Storelli, abitante in via Guastalla 20.

L'assassino non abitava da solo, in via Fabrizi 47, bensì conviveva con la quarantaquattrenne Maria Ciravolo, da Paternò, Costel, venditrice ambulante, stava ieri mattina ad un banco di Porta Palazzo. L'avvertivano della tragedia ed essa scoppiava in lagrime e diceva fra i singhiozzi: «Giuseppe, che cosa hai fatto?». La Ciravolo dichiarava che lo Schiavo aveva veramente perduto la testa per la Storelli e che nelle ultime settimane il suo carattere era diventato impossibile.

Da notare che da nove anni lo Schiavo si era separato dalla moglie Luigina Capra domiciliata a Moncalieri. Dal matrimonio era nata una bambina, Rachelina, che ora conta 11 anni. Il padre si era recato, dal 1945, un'unica volta a casa: e cioè due anni or sono in occasione della prima comunione della figlioletta.

Nel corso delle indagini effettuate dalla polizia nella giornata di ieri veniva alla luce un episodio di estremo interesse, dal quale risulterebbe che lo Schiavo aveva intenzione di ammazzare anche una terza persona. Questa persona sarebbe il venditore ambulante di maglierie Onofrio Scavone di 46 anni, abitante in corso Palermo 50. Lo Scavone ieri mattina era al mercato di corso Casale e a un certo momento lo venivano ad avvertire del fatto di piazza Madama Cristina. Lo Scavone rispondeva ridendo: «E' uno scherzo di carnevale». Ma poco più tardi verso le 10, un'altra venditrice ambulante lo informava minutamente della tragedia asserendo che lo sparatore era lo Schiavo.

Qualche minuto dopo ecco una notizia che faceva accapponare la pelle al disgraziato Scavone. Secondo tale notizia l'assassino in piazza Madama Cristina prima di compiere il delitto, si era avvicinato a un venditore di piatti e di stoviglie suo conoscente e gli aveva detto: «Vado a cercare lo Scavone per accopparlo». E' facile immaginare lo smarrimento del poveruomo il quale, avendo avuto effettivamente un litigio con lo Schiavo, accorreva al commissariato di Borgo Dora per chiedere protezione. L'incidente tra i due era avvenuto lo scorso anno. La Storelli un giorno gli aveva chiesto un passaggio sul suo camioncino ma era intervenuto furente di gelosia lo Schiavo che aveva percosso la donna e si era azzuffato con lui. Da quel momento i rapporti fra i due erano sempre stati pessimi. La polizia sta indagando su questo episodio per poterlo inquadrare con esattezza.


Il piccolo Nuccio Galasso

L'ultimo giorno di Carnevale

Gianduja se ne va

Oggi alle ore 15 seconda sfilata dei carri allegorici

L'hanno fatto diventar pazzo domenica. Ieri ha lavorato poco, ma oggi riprenderà il giro, per l'ultima volta. L'ultima fatica di Gianduja per quest'anno. Poi rimetterà gli abiti nel guardaroba, e se ne andrà in villeggiatura insieme a Giacometta e a tutta la famiglia.

Domenica ha girato tutto il giorno a bordo del suo splendido carro, ha parlato, salutato, sorriso, gridato, ininterrottamente. Solo Gianduja potrebbe sopportare sforzi di questo genere, mentre intorno 200 mila torinesi facevano fracasso, i motociclisti scorrazzavano a tutto gas, i carri ondeggiavano paurosamente, gli studenti organizzavano caguare e «corse delle bighe» e altri scalmanati rumori e danze varie. Il gran corso di gala ha riempito Torino dalle 14 sino a sera, accompagnato dalle bande che soffiavano a perdifiato (si distinse particolarmente la banda di Finale Ligure, impeccabile e senza stecche. Ma anche le altre — quella di Noli e quella di Losanna non hanno lesinato acuti, per la gioia dei tortoci!).

Gianduja dall'alto del suo carro faceva ginnastica lanciando ritmicamente, a destra e a sinistra, coriandoli, stelle filanti e caramelle. Gli altri lo imitavano come potevano, ma era chiaro che il più bravo era lui. Al pranzo ufficiale al Principe di Piemonte è arrivato che sembrava uno straccio. S'è ripreso subito, altero e morbido, ed ha subito fatto discorsi e prediche in schietto piemontese. Più tardi, con molta barbera in corpo, ha allietato con la sua presenza, il veglione del circolo «La Stampa». Ha ballato una monferrina, facendo volare Giacometta da un capo all'altro della sala.

Così è finita la giornata campale di domenica. Ieri si è limitato a qualche decina di visite, tra l'altro, è andato a salutare gli ospiti della Città dei ragazzi, gli orfani dei carabinieri a San Mauro, gli infermi dell'ospedale Maria Adelaide, i negozianti di via Garibaldi (Gianduja non ha mai stretto tante mani come ieri). Poi, i soliti cinque o sei veglioni, alla sera. Insomma, una giornata di quasi riposo.

Oggi alle tre si ricomincia con il corso di gala. Tale e quale come domenica, stessi carri, stesso percorso, stesse pazzie, stesso fracasso. Alle dieci, stasera, solenne discorso di chiusura, per annunciare l'inizio delle sospirate ferie: Gianduja si ritirerà nelle sue terre a meditare sulle bellezze di un carnevale fuori del comune.

Ciò avverrà dal balcone della Fiera dei vini, in piazza Carlo Alberto. Per precauzione, e per non incorrere nell'incidente dell'altra volta, i tecnici hanno piazzato otto microfoni indipendenti: se uno si rompe, ne restano sempre parecchi altri. Gianduja sarà commosso e triste. Proporrà un'ultima bevuta, riceverà gli ultimi applausi, e poi se ne andrà nascondendo il volto nell'ampio mantello. Ma nessuno gli darà retta: di carnevale la gente è ingrata. Andranno tutti a bere — c'è da giurarlo — e lo lasceranno solo, a piangere, con la povera Giacometta. L'ultima bevuta prima delle Ceneri Gianduja partirà nella notte, da Torino, sulla sua carrozza rigolante: in tre giorni di viaggio sarà al paese.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 1,4
MASSIMA + 12,8

Il bollettino meteorologico segnala (oltre i seguenti dati: temperatura media + 5,1; umidità 65 %; pressione 728,6. Cielo poco nuvoloso, vento calmo. **Previsioni**: cielo poco nuvoloso buona visibilità salvo le solite riduzioni locali in mattinata per nebbia. Temperatura media stazionaria.

I premi dell'eleganza al Veglione dei giornalisti

Qualche notizia ancora sul successo del veglione dei giornalisti. Erano presenti il sindaco di Bordighera prof. Zaccari, il presidente dell'Azienda di soggiorno dottor Giribaldi, ai quali l'Associazione Stampa rivolge un caldo ringraziamento per la riuscita dell'iniziativa e per la ricca e generosa donazione di fiori per un valore superiore al milione di lire. Anche al commendator Ratti, che ha organizzato sapientemente la decorazione floreale, e ai fiorai Bourlot, Savio, Voghiotti, Cicchetti, Cerdone, Grosso, Martino e ai ragazzi del corso Giardinieri di Grugliasco va il ringraziamento dei giornalisti torinesi.

Premi al miglior abito guarnito di fiori freschi - 1° premio: margherita d'oro offerta dal Gr. Uff. Giuseppe Ratti; assegnata alla concorrente n. 1; alla Sarta è stata assegnata la bambola del pittore Gola; alla Fioraia medaglia d'oro offerta dall'Associazione Orticola. 2°: valigia in pelle con «necessaire» offerta dal Salone dell'Automobile alla concorrente n. 11; alla Fioraia medaglia d'argento offerta dall'Associazione Orticola. 3°: cofanetto in argento offerto dall'Ente della Moda alla concorrente n. 8; alla Fioraia medaglia vermeil offerta dall'Associazione Orticola. 4°: cornice in argento offerta dalla gioielleria Ceretto alla concorrente n. 29; alla Fioraia medaglia di vermeil offerta dall'Associazione Orticola.

Premi all'abito da sera più elegante: 1°: giacca di castoro offerta dalla pellicceria Rivella alla concorrente n. 16; 2°: centro tavola in argento offerto dall'Ente del Turismo, alla concorrente n. 17; 3°: anfora «Rosenthal» offerta dall'Amministrazione Provinciale alla concorrente n. 13; 4°: abito da sera offerto dalla Casa Rita Couture, alla concorrente n. 27. Alle Sarte che hanno confezionato gli abiti delle concorrenti premiate saranno assegnati i diplomi dell'Associazione Stampa Subalpina.

Premi alle mascherine: 1°: abito offerto dalla Casa Mary Mattè, alla concorrente n. 30; 2°: orologio da tavolo offerto dalla Camera di Commercio, alla concorrente n. 18; 3°: vaso di cristallo offerto dalla gioielleria Ostorero, alla concorrente n. 15.

In questo Concorso sono risultate rispettivamente al 1° ed al 2° posto le concorrenti n. 16 e n. 17. Avendo esse però vinto dei premi in altri concorsi e non essendo i premi cumulabili, la giuria ha deciso di assegnare i premi in palio per la migliore Mascherina alle concorrenti classificatesi dopo di esse.

I premi si ritirano presso l'Associazione Stampa Subalpina in Galleria San Federico. Anche le signore che dovranno posare per i pittori sono pregate di prendere contatto con l'Associazione.

Gran ballo del Nastro Azzurro

Questa sera nelle Sale dell'Albergo Principi di Piemonte, a beneficio degli orfani e delle famiglie dei combattenti decorati al valor militare si svolgerà il tradizionale ballo del Nastro Azzurro che si distingue per l'eleganza, novità della moda, ricchi premi e lotteria. Interverranno la Giusti, Tognazzi e altri artisti.

«Curare la salute delle piante» è il tema che tratterà il dott. Baltesini oggi alle 20.45, nella sala della Pro Cultura in via Cernaia 11.

Disperato chiedeva alla roulette i denari per pagare i molti debiti

Vinse cinquanta milioni ma li perse perchè ne voleva di più - Denunciato dal padre e processato si è buscato quattro anni di carcere per falso

La prima sezione penale del Tribunale ha processato ieri quel Rodolfo Levi che in pochi anni rovinò l'azienda del padre nella cui direzione era succeduto e accumulò, con un giro vorticoso di cambiali, debiti per cinquanta milioni di lire.

Il Levi era succeduto al padre — che ora conta 85 anni — nella direzione della «Società commerciale vetrerie e affini», in c. Vinzaglio 5, subito dopo la guerra. Nel 1946 realizzò notevoli guadagni con titoli azionari, ma l'anno successivo subì in borsa perdite fortissime. Per rifarsi, andò a Saint Vincent e vinse alla roulette 10 milioni che, se gli permisero di far fronte agli impegni più urgenti, non furono sufficienti, però, a sanare la sua situazione finanziaria. Allora cominciò a smettere tratte false che si faceva scontare in banca e che, alle scadenze, sostituiva con altre, false anche quelle.

Naturalmente una situazione simile non poteva protrarsi a lungo: quando divenne insostenibile, scrisse una lettera al padre in cui confessava le proprie colpe; chiedeva perdono e fuggì in Svizzera. Il vecchio signor Levi, pur affranto dal dolore, ritenne che fosse suo dovere denunciare il figlio e, in un esposto, rivelò ogni cosa alla Procura della Repubblica. Rodolfo Levi, intanto, ritenendo di avere trovato il sistema per vincere alla *roulette*, andò a Aix-les-Bains e, puntando sempre sul 17, vinse ben 50 milioni. Se si fosse fermato avrebbe potuto pagare i debiti e forse le denunce che alcune banche sue creditrici avevano sporto contro di lui sarebbero state ritirate ed egli non sarebbe stato rinviato a giudizio. Ma volle continuare a giocare e perse tutto. Qualche tempo dopo fu arrestato dalla polizia francese che lo consegnò a quella italiana. Ieri mattina il suo interrogatorio è stato brevissimo. Ha ammesso tutti gli addebiti di cui gli si faceva carico e si è difeso dicendo che credeva di poter rimediare: aveva in mente progetti grandiosi che non potè realizzare perchè avversato dalla fortuna. Dagli atti è risultato che già nel 1931 Rodolfo Levi aveva compiuto un raggiro per cui era stato condannato a 1 anno e mezzo di reclusione.

Al processo l'imputato era difeso dagli avvocati Bardessono e Francesco Risso; le banche, costituitesi parte civile, erano patrocinate dagli avvocati Bertele, Fioretta, Senica, Masserano. Il P. M. dott. Buscaglino ha chiesto la condanna a 6 anni e 4 mesi di reclusione; il Tribunale ha inflitto al Levi 4 anni e 8 mesi di carcere (3 anni condonati): l'imputato è stato pertanto rimesso in libertà.

Muore per sincope mentre si fa la barba

Ieri mattina, verso le 10, l'impiegato Giuseppe Bisaic fu Giovanni, di 67 anni, stava radendosi nella propria abitazione di corso Galileo Ferraris 161. D'un tratto, colto da improvviso malore, si accasciava sul pavimento senza lanciare un grido. Poco dopo i familiari, non sentendolo più muovere, si affacciavano alla porta della sua stanza e lo rinvenivano steso sul pavimento privo di sensi. Visti inutili tutti i tentativi per rianimarlo, si provvedeva al suo trasporto all'ospedale Mauriziano. Qui, però, i sanitari di turno al pronto soccorso non potevano far altro che constatare la morte del poveretto per probabile sincope cardiaca.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

28 febbraio

Bombampo Pietro, a. 53, impiegato, via G. Bosi 73; Gianetto Rosina, a. 74, casal., v. Piana 3; Mariotte Damilla, a. 69, pens., c. Novara 25; Caravoglia Emilio, a. 60, operaio, v. Massena 63; Dantatore Cristina ved. Bracchino, a. 78, casal., v. Fabbriche 12; Ramella Martino, a. 48, pens., v. Frinco 30.

Deceduti in ospedali: Mainini Fortunato, a. 56; Arduino Rosa m. Negro, a. 57, casal.; Giordano Agostina, a. 68, pens.; Gandelli Cesarina m. Erida, a. 78, casal.; Chini Gisella, a. 77, religiosa; Brusin Giov. Battista, a. 76; [illegible] Anna Maria m. Ruffinengo, a. 58, pens.; Mazzucco Cecilia, a. 60, magliaiola; Cernusco Maria ved. Ulivi, a. 84, casal.; Righetti Maria ved. Ferrero, a. 84, casal.

1° marzo

Musso Maria ved. Navone, a. 78, casal., v. G. Lisa 41; Manara Luisa, a. 80, casal., v. Frando 7; Falcone Riccardo, a. 55, operaio, v. Cibrario 62; Masserati Giovanni, a. 64, pens., v. Don Bosco 68; Calatucci Virginia m. Gazzola, a. 62, casal., p. V. Veneto 10; Ottone Maria m. Ferraris, a. 56, casal., v. Valprato 20; Borella Francesco, a. 72, pens., corso R. Margherita 5; Baruta Carlo, a. 75, agricoltore, str. Altessano 110; Dimossa Giovanni, a. 78, pens., v. Saorgio 72; Rolando Angela m. Viale, a. 43, casal., v. Racconigi 33 bis; Rossi Filippo, a. 74, pens., v. Ceresole 12; Duranti Domenico, a. 85, pens., c. Peschiera 234; Gayre Ing. Arturo, a. 85, industriale, c. Lecce 55; Pistatti Natalina ved. Fioretta, a. 70, casal., v. del Carmine 31; Mallen Elisabetta m. Mallen, a. 61, casal., via P. Gobetti 23; Aghemo Giuseppe, a. 77, capo mastro, v. Grivola 4.

Deceduti in ospedali: Louis Margherita m. Goffi, a. 66, casal.; Gisaca Tersilla ved. Lisetti, a. 64, postale; Avico Giov. Battista, a. 61, contadino; Di Tursi Angela m. Quirrio, a. 67, casal.; [illegible] Giovanni, a. 53, meccanico; Bazzin Alba m. Valerti, a. 65, casal.; Castagneto Santo, a. 65; Lorenzini Giovanna, ved. Sorzi, a. 74, casalinga.

Morti: 40 - Nati: 44 - Matrimoni: 10.





Cronache di fantasmi

L'Inghilterra è un paese frequentato dai fantasmi. Sono in genere fantasmi tranquilli e discreti, che probabilmente non tengono a farsi vedere. Ma qualcuno li vede e allora i giornali inglesi volentieri ne danno notizia.

Così di questo, più volte veduto nella pubblica biblioteca di York, sempre di domenica quando la biblioteca è chiusa al pubblico, e ci resta solo un custode. Questi fu sorpreso di vedere entrare nella sala di lettura un lettore imprevedibile; ma, se era entrato, voleva dire che alla porta aveva mostrato un permesso speciale. Un po' buffo l'impreveduto lettore: vestiva come ci si vestiva trenta o quaranta anni fa. Certo uno che conosceva bene la biblioteca, perchè, borbottando qualcosa fra i denti, era andato difilato a uno scaffale a cercare un libro. Nelle biblioteche inglesi ognuno va a prendersi da sè i libri che fasciano la sala di lettura, e poi li rimette a posto. Il custode, perplesso, gli si avvicinò e si permise di mettergli una mano sulla spalla. Non toccò nulla; la forma umana non c'era più. Soltanto ai piedi del custode cadde un libro, quello che l'inconsistente lettore aveva preso dallo scaffale e stava sfogliando.

Un'altra domenica il custode rivide lo stesso irregolare lettore, con lo stesso vestito trapassato di moda, ma, forse anche perchè provò un certo sgomento, lo lasciò fare. Quello ritornò agli scaffali, salì su una scaletta, prese un libro e si mise a sfogliarlo. Pareva irritato, come uno che in un libro cerca un passo che ha in mente, e non lo trova. Così scese dalla scaletta e se ne andò. Ma non per la porta: il custode lo vide trapassare attraverso le pareti. Allora il custode andò a farsi visitare. Il medico lo trovò mentalmente sano, e aggiunse che quello che aveva visto poteva essere anche vero. Gli ricordò il Vangelo di Luca, dove Cristo risorto appare ai discepoli, in una stanza, che Luca, un medico, avverte essere stata completamente chiusa.

La domenica successiva, il custode chiese di essere accompagnato da altre persone. Sette cittadini di York si offrirono a passare con lui il pomeriggio domenicale nella biblioteca chiusa. Le biblioteche vuote, con i libri muti che si perdono nell'ombra delle pareti, hanno sempre un che di mistero. Con una certa ansia fu atteso l'inesplicabile lettore. In sette veramente non lo videro ma rimasero convinti che c'era stato, perchè a un certo momento videro volare un libro che nessuno aveva toccato, e cadere ai loro piedi, come se qualcuno, spazientito, glielo avesse voluto buttare addosso. Confrontando poi i ricordi dei più vecchi frequentatori della biblioteca, credettero di identificare il lettore riapparso vestito come si usava allora: un erudito dilettante che effettivamente aveva frequentato quella biblioteca e che sulle sue erudite ricerche aveva tenute delle conferenze. Proprio a mezzo di una conferenza, improvvisamente era morto. Poteva essere ritornato a continuare le sue ricerche.

Per non disturbarlo, è stato addirittura consigliato di chiudere temporaneamente la biblioteca. Ma il direttore, più istruito e meno apprensivo del custode, dice che sono tutte sciocchezze e minaccia, se gli chiudono la biblioteca, di dimettersi. Per lui i libri sono bensì conglomerati di parole trapassate che, se sono vive, lo sono soltanto perchè i vivi le leggono. Ma se il custode, sul quale quei libri producono un effetto magico, si ostina ad affermare che anche i lettori trapassati hanno il desiderio della lettura, e non si fida a restare solo la domenica nella inquietante biblioteca? Allora toccherà a lui licenziarsi.

E' un peccato che queste storie di fantasmi non si sa mai come vadano precisamente a finire. Se no, non sarebbero storie di fantasmi.

Naturalmente, nemmeno in Inghilterra, ci si crede senz'altro, se non qualche già convinto occultista. Ma quando i giornali ne registrano, i lettori provano un certo brivido e, senza volerci pensare, ci ripensano. C'è la spiegazione naturale: allucinazione, ma perchè proprio quella allucinazione? Di dove le viene quel certo contenuto? Ora poi c'è anche la spiegazione della quarta dimensione, mondo incomprensibile fino a tanto che siamo imprigionati in queste tre: ma per chi arriva a capirla, è spiegazione di scienza. Così, tra la repugnanza razionale all'incredibile e l'attrazione al forse possibile, resta una specie di sospensione mentale, inquietante e attraente.

In «Delitto e castigo» di Dostojewski, un personaggio domanda a Raskolnikov: — Credete voi agli spettri? — Sì e no, direi senz'altro, no. Infatti non appaiono che per allucinazione, dunque a gente presumibilmente ammalata. Ma questo non prova che non esistano. Prova soltanto che i sani, unicamente legati a questa realtà, non vedono ciò che vedono quelli, diciamo pure ammalati, che cominciano a slegarsene. Delirio della realtà, o frammenti, brandelli di un'*altra* realtà?

Comunque se ne ragioni, o se ne sragioni, confesso che queste storie di fantasmi, ricorrenti nelle cronache dei giornali inglesi mi piacciono più delle altre storie, che tutti i giornali devono registrare: quelle dei delitti mostruosi e complicati, incredibili se non appartenessero a una realtà pur troppo indiscutibile. Si dice che queste storie della realtà mostruosa e disgustosa piacciono perchè muovono quel gusto dell'orrendo e del delitto che cova segreto anche nelle coscienze meno torbide: le immaginazioni si dilettano a immedesimarsi in atroci vicende, che da sè non sarebbero riuscite a immaginare, ma che, una volta date dal fatto sono immaginazioni di tutti. Suggestione più potente di quella teatrale, perchè assassini e assassinati della vicenda sono personaggi che non hanno avuto bisogno di trovare un autore; sono noi, potremmo essere noi. Eccitazione mentale certamente pericolosa. Ma la cronaca dell'orrore e del delitto straordinario risponde anche all'antico bisogno del meraviglioso, persistente, nell'uomo che non crede e non deve più credere al miracolo. Risponde anche alla curiosità enigmofila, che si diletta a decifrare le confuse possibilità dei delitti straordinari. Esercizio di logica e di fantasia, dilettoso.

Mi pare che a tutti e due i bisogni, quello del meraviglioso e quello dell'enigmistica, rispondano in modo superiore, e più pulito, queste storie, innocenti, di fantasmi. Perchè i nostri fantasmi contemporanei non sono più, come quello classico del padre di Amleto, reincarnazioni del delitto e del rimorso, non hanno nulla di terrificante. Hanno l'aria di trapassati che ritornano perchè hanno ancora curiosità delle loro vite finite, ma forse non esaurite: mostrano un cordiale desiderio di trovarsi ancora un poco tra noi. Sono compagni muti ma affabili. Chi ha avuto il privilegio di vederli, ha avuto finalmente un brivido più alto di quello che può dare il caso più straordinario e misterioso offerto dalla realtà così detta romanzesca.

Allucinazioni nella realtà o frammenti di un'*altra* realtà, favole incredibili o anche credibili, la curiosità che destano è una curiosità che non può far male. Eccitano la fantasia e magari la indagine scientifica. Scoccano anche negli increduli un brivido d'inquietudine: anche in chi non li ha visti e probabilmente non li vedrà, fanno sentire le loro misteriose presenze. Se tutti i vivi sentissero il mondo fasciato di mistero, probabilmente i delitti e i mostri della realtà sarebbero rari. Peccato che anche in Inghilterra, paese frequentato dai fantasmi le cronache delle loro apparizioni siano assai meno frequenti di quelle dei sempre più straordinari, oscuri, ma non dubitabili, delitti.

Giulio Caprin

VIAGGIO NELL'AFRICA DEL SUD

Il Capo delle Tempeste

Spiaggia ruvida, gibbi di sasso, coltre di nuvole - Sei mesi in mare senza riuscire a doppiarlo - Una montagna e un proverbio - "Gli olandesi hanno steso la tovaglia, gli ugonotti hanno preparata la cena, e gli inglesi se la sono mangiata„ - Il tabacco del vecchio corsaro - Un re portoghese ordinò...

(Dal nostro inviato speciale)

Città del Capo, marzo.

Anche questa volta, in cammino verso il Capo di Buona Speranza, o dirò meglio, verso il Capo delle Tempeste, e vi spiegherò dopo perchè il nome mi paia più giusto del primo, ho la stessa esperienza di tutte le volte che sono arrivato a questi luoghi ove finisce un continente e comincia l'oceano sterminato, al nord della Norvegia, o a cabo do mundo nel Portogallo, al Labrador, alla costa atlantica d'America fra Charleston e Savannah là dove si disfà in un selvaggio arcipelago di sessanta isole in cui vivono, ancora immuni da ogni mescolanza con i bianchi, gli ultimi esemplari dei negri Gulla venuti dalla Costa d'oro sul golfo di Guinea, progenitori dei negri americani. Sempre la stessa esperienza: i monti perdono forma, diventano tavoloni rocciosi che hanno l'aspetto e la nudità di bastioni di fortezze, la campagna si spoglia d'ogni amenità, torna landa primitiva aperta senza difesa ai venti e alle bufere, le ultime abitazioni dell'uomo appaiono solitarie e tristi come avamposti perduti. Come se l'uomo abbia sempre rifuggito da queste rocce protese verso l'ignoto, per paura o per reverenza di misteriose forze in agguato dietro l'immensità senza misura.

Qui è lo stesso. Si parte da Città del Capo verso il sud, la strada segue la costa atlantica d'una penisola protesa fra i due oceani per una ventina di miglia, va per sobborghi di case gaie, bianche, con il portico e l'alto timpano ricamato, tuffate in una fioritura doviziosa, traversa boschi di eucalipti, di querce, di betulle dalle foglie d'argento; corre sull'orlo della marina irta di agavi grasse, cale e promontori che si spezzano in un tumulto di scogli bianchi, arrotondati, pingui, polposi che sembrano copiare le forme di ippopotami e di rinoceronti; sale su per il monte che cade a picco, intagliata a mezza costa nella roccia gialla e nella terra rossa; traversa da un capo all'altro la penisola angusta lungo un fiume di sabbie candide come neve, e dall'altra parte ci sono vigneti e macchie di spini bianchi e rossi; «strongly Italian», dice l'inglese che mi accompagna di questo paesaggio che ricorda infatti qua e là la riviera amalfitana, e la Sicilia, e le isole Brioni (solo che questo cielo è scolorito, e le rocce e i boschi non esalano come da noi acuti aromi sotto il sole che li percuote, hanno un insipido alito di scene dipinte).

Ma poi da Simonstown, porto ben riparato sulla costa orientale della penisola che è base navale degli inglesi (se ne sono fatti una specie di Gibilterrina africana e magari grosse navi da guerra ce le tengono di rado, ma ci sta fisso un ammiraglio, un personaggio importantissimo, secondo in autorità soltanto all'eccellentissimo Governatore generale), si sale su per il monte per una strada a svolte, e tutto cambia d'un tratto. Si arriva su un altipiano arido, vuoto, una conca con orli rocciosi e remoti che precludono per un poco la vista del mare, da cui balzano denti di macigno nudo; una steppa senza abitazioni, cespugli spinosi, poca erba fra i sassi, un enorme cielo pallido in grave, ingombro di cataste di nuvole bianche che irradiano più luce del cielo. Animali in libertà vengono fino sull'orlo della strada a curiosare senza timore, caprioli, struzzi, zebre, certe goffe antilopi che stanno fra il bufalo e il bisonte e galoppano via soffiando vapori dal naso, gibbose, lugubri.

Qui sorge un dubbio

La penisola si restringe, la strada scende, torna la veduta del mare dai due lati; e girato un ultimo promontorio, ecco che il mare lo abbiamo anche di fronte. E qui sorge il dubbio, quale sia il vero Capo di Buona Speranza; questo che cade basso nelle acque a destra e verso sud, con un orlo di spiaggia ruvida, formato da tre gibbi di sasso ed erba che guardan fuori come leoni accovacciati; o questa punta alta ed aguzza che sale verso oriente con alcune case di guardiani in bilico ed un faro sulla vetta a cui si arriva per un sentiero da capre; e di lassù la vista scende per un costolone ripido fino ad un altro faro a livello del mare, accanto ad un pilastro di roccia che la gente chiama la colonna di Vasco de Gama?

Il vero Capo è il primo; lo indica un ribollio d'acqua al largo un mezzo miglio, su certe secche che furon per secoli il terrore dei naviganti, e un po' di vapore che se ne esala, dove le acque dell'Oceano Indiano, addolcite da una corrente calda che scende dalla costa del Mozambico, si scontrano con quelle dell'Atlantico, refrigerate da una corrente fresca che viene dalla costa del Benguela. Vapore che sarà nebbia più tardi, salirà ad avvolgere l'alta punta del faro (per questo il faro è stato sostituito da un altro al livello del mare, dove la nebbia non si ferma), correrà sui costoloni rocciosi che formano l'ossatura della penisola fino ad incappucciare la Montagna della Tavola che sovrasta la Città del Capo, a stendere sull'orlo diritto ed uguale della vetta quella coltre di nuvole che dal tempo dei primi scopritori si chiama «la tovaglia».

Il diavolo sconfitto

Quando si scrive da paesi remoti, non si sa mai che cosa il lettore sappia già e che cosa bisogna descrivergli. Si descrive il Pan di zucchero davanti a Rio de Janeiro, il Vesuvio che sorge dietro a Napoli, Monte Cavo che sta sopra Roma? Bè, Monte Cavo, che io sappia, è molto trascurato dai descrittori della città eterna. E io confesso che, correndo in macchina traverso l'irto deserto del Gran Karoo verso la Città del Capo, dell'esistenza della Montagna della Tavola mi ero del tutto scordato, finchè sceso dall'altipiano nella fertile campagna di Paarl che il genovese di cui vi ho già parlato, sciè Costa, ha popolato di ulivi e di palme, me la vidi d'improvviso di fronte; enorme, erta, una precipitosa parete di roccia fatta come un colossale trapezio, terminante in una linea uguale e diritta come tirata con la pialla; proprio un tavolone dominante la città raccolta ai suoi piedi. Dominare è dir poco, chè la montagna i piedi li bagna nell'oceano e c'è ben poco posto per case e strade.

L'olandese van Riebeeck che ebbe l'incarico dalla Compagnia Olandese delle Indie, a mezzo il secolo XVII, di costruire qui una piccola stazione per le navi che sostavano a far acqua e rifornirsi di carne fresca, trovò magari che lo spazio era abbondante per il piccolo forte che [illegible] le prime casette lungo la riva. Ma la città che sorse sul luogo verso la fine del secolo per accogliere i primi coloni e un gruppo compatto di duecento ugonotti profughi dalla Francia dopo la revoca dell'editto di Nantes cominciò subito ad urtarsi nella sua espansione con la montagna che le stava addosso, fosca, sinistra, che par sempre voglia cacciare in mare le case che brulicano sulle sue prime pendici; sì che i moderni, per risparmiargli quel rischio, si sono indotti a prosciugare un bel tratto di mare e a creargli davanti un vasto spiazzo nudo e piano.

Montagna della Tavola dunque, una tavola lunga un buon miglio e mezzo; sempre tempestata dai venti e spesso coperta dalle nubi, anzi, come ho detto, dalla tovaglia. La tovaglia dà l'idea della tavola imbandita; e naturalmente la gente a questa immagine non ha rinunziato, ci ha ricamato intorno; e dice che gli olandesi hanno steso la tovaglia, gli ugonotti hanno preparata la cena, e gli inglesi se la sono mangiata, serviti a tavola dai servi negri. Quando vi parlerò un poco dei problemi di questa Unione dell'Africa del Sud vedrete che la battuta è un sunto abbastanza esatto delle vicende storiche del paese.

I dotti spiegano quel fenomeno della tovaglia con lo spirare di certi venti di sud-est che si scaldano a fior di quella corrente d'acqua tiepida di cui vi ho detto; un vecchissimo pescatore di aragoste di qui, che, guarda caso, è italiano, me l'ha raccontata diversa. Se le leggende vi piacciono come piacciono a me, che ci trovo, sia pur celata, molto più verità che nei fatti cosidetti storici, eccovela qui. Se no, saltate una trentina di righe. C'era qui al Capo, secoli fa, un vecchio pirata olandese, van Hunks; al quale si presentò un giorno uno sconosciuto che parlava inglese, e che lo sfidò ad una pipata. Van Hunks si tolse di tasca la borsa del tabacco, e la vuotò sopra una bella pietra liscia; erano otto libbre di un bel tabacco nero, forte, inumidito col rum, come usano i marinai. Ne fece due parti uguali; e i due cominciarono a fumare. Un fumo denso cominciò a uscire dai fornelli, dritto nell'aria; e si arrampicò su per i fianchi della montagna, l'avvolse, la nascose; il vento si cacciò nella nuvola, ne spinse brandelli per entro le vie, dissero i cittadini, tossendo, che un sud-est così non c'era mai stato a memoria d'uomo, e si serrarono a tracannare brandy dentro le case. Van Hunks continuava a buffar fuori fumo, florido e sereno; ma lo sconosciuto divenne a un certo punto pallido come un morto, poi giallo, poi verde, si lasciò cader la pipa di bocca. «Nemmeno il fumo dell'inferno, gemette, è così pestilenziale». «Sì, il tabacco è un po' forte», sorrise l'olandese; e d'un tratto lo straniero non si vide più, scomparve dentro quel fumo, s'udì uno schianto come di tuono, si allargò intorno una puzza acre di zolfo. Il diavolo aveva perduto la gara con il pirata olandese; il diavolo, che parlava inglese.

Bestemmia del capitano

Ma torniamo al Capo di Buona Speranza. Ogni viaggiatore che ci è venuto, e l'ha doppiato navigando, ne ha detto la sua, e i giudizi sono come sempre discordi. Sir Francis Drake, che ci deve essere capitato un raro giorno di calma di mare e di docile brezza, ha lasciato scritto che questo è il più bel Capo e la veduta più imponente che abbia trovato girando tutti i mari della terra. Ma il capitano olandese van der Decken che si trovò i venti avversi quando voleva superarlo e bestemmiò Iddio, che con tutta la sua onnipotenza non gli avrebbe impedito di doppiarlo, anche se avesse dovuto bordeggiare fino al giorno del giudizio, è di diversa opinione. Uso il verbo al presente, perchè, come è noto, il capitano fu preso subito in parola dall'Onnipotente ed erra tuttora per i mari con la sua nave, L'Olandese volante, *divenuta per Wagner e per altri il* Vascello Fantasma. *E Bartolomeo Diaz, il portoghese che aggirò per primo questo Capo (se il primo non sia stato il genovese Antonio da Noli, come afferma un altro genovese che sta qui, il signor Barabino; e dice che a Genova ci sono i documenti che provano questo, e appena torno in Italia andrò a Genova a cercarli), Bartolomeo Diaz lo chiamò il Capo delle Tempeste. Nome che stette qualche tempo sulle carte, finchè il re portoghese Giovanni II, che non navigò mai, ordinò che si mutasse in quello di Capo di Buona Speranza; e poichè era chiamato «o principe perfeito» tutti gli ubbidirono.*

Ma Capo delle Tempeste è veramente, a giudicare dal vento impetuoso che quasi sempre lo avvolge, almeno in questa stagione, e da quelle secche traditore là fuori, e dalla esperienza che ne hanno fatto i viaggiatori italiani. Antonio Pigafetta, il compagno di Magellano che passò di qua venendo da oriente scrive che questo «è lo maggiore e più pericoloso Capo che sia al mondo»; e che «per cavalcare lo capo de Bona Speranza stessemo sopra questo Capo nove settimane con le vele ammainate per lo vento occidentale e maestrale per prora e con fortuna (tempesta) grandissima». E il mercante fiorentino Filippo Sassetti messosi in viaggio per andare in India, la prima volta, imbarcatosi a Lisbona, perdette sei mesi per mare senza riuscire a doppiare il Capo e dovette tornare addietro; l'anno dopo ritentò l'impresa, e ci riuscì, ma quarantacinque giorni perdette la sua nave per passare, con rischio grandissimo e grande paura di dar nelle secche e calme mortifere non meno pericolose della furia del vento che v'imperversa in altre stagioni, «sì che si suol correre con due o tre braccia di trinchetto».

Bei tempi quelli, che si stava mesi ed anni per mare alla mercè dei venti e delle calme, ma quando poi si arrivava si scrivevano lettere che rivelavano novità mai prima vedute o intese, e che sfidano i secoli; noi veniamo in meno di una giornata da casa nostra, ritroviamo i nostri costumi, più o meno, gli stessi alberghi (un po' meno accoglienti), le stesse bevande (date un po' a spilluzzico), e parlamenti e opposizioni e scioperi e campionati di calcio, e le nostre lettere di viaggio vivono sì e no quanto il foglio su cui sono stampate, ventiquattr'ore.

Paolo Monelli

ARRIVA IL MISSIONARIO



Billi Graham, l'evangelista americano, giunge in Inghilterra con la moglie per svolgervi un'intensa predicazione. Per sei settimane, ogni sera parlerà da un pulpito nella Harringay Arena al fine di richiamare i londinesi ad una più scrupolosa obbedienza religiosa

CELEBRATO LO SPIRITO DELLA RESISTENZA

Perchè morirono tranquilli

Il discorso di Piero Calamandrei alla riunione di Milano

(Nostro servizio particolare)

Milano, 1 marzo.

Forse qualcosa è successo domenica, al Teatro Lirico di Milano, che non mi pare risulti chiaro dai primi generici resoconti. Apparentemente, è vero, non è successo niente di anormale. C'era la celebrazione del decennale della Resistenza. Fu una cosa importante non solo perchè era stata indetta da un comitatone che allinea da Cadorna a Greppi, da Casati a Longo, da Lombardi a Salvemini, da Jemolo a Bauer, nomi di primo piano della Liberazione e dell'antifascismo, ma perchè riuscì affollatissima, perchè il palcoscenico era zeppo di personalità di tutti i partiti, compreso un membro del governo, l'on. Tremelloni, e il vice-presidente della Camera, Targetti, perchè infine ci fu uno splendido discorso di Piero Calamandrei.

Però si sa come vanno per lo più queste celebrazioni commemorative: si rende omaggio, si riaffermano i sacri principii, tutti applaudono entusiasticamente, poi appena finito, ognuno se ne va per i fatti suoi. Ho l'impressione che stavolta qualcosa resti, per questo dico che è successo qualcosa di nuovo. Forse la Resistenza sta per riformarsi, dopo dieci anni di sbandamento: riformarsi, intendiamoci, non per carità come organizzazione inquadrata, e nemmeno come partito o tanto meno piattaforma elettorale, ma come movimento di uomini liberi che sentono il bisogno di unirsi per la difesa di principi essenziali, per un ideale di giustizia democratica e di nazionale pulizia.

Era stato Calamandrei a creare col suo discorso questo clima di volontà. Fu un discorso ampio insieme e preciso, di una oratoria tutta fatti e tutta cose, e che tenne per un'ora e mezzo avvinti, palpitanti migliaia di spettatori. Riviveva davanti a noi la Resistenza, questo fenomeno unico e straordinario, moto popolare e insieme naturale, e in certo senso misterioso, come appunto (disse Calamandrei) sono i moti della natura, che obbediscono a comandi invisibili, sì che a un dato momento le rondini partono, o certe alghe risalgono lo stesso giorno alla superficie di laghi diversi: così l'interna parola d'ordine che dopo l'8 settembre chiamò alla montagna uomini che non sapevano l'uno dell'altro, come quei dieci di Cuneo che partirono soli per proprio conto e si ritrovarono presso la stessa cappellina alpestre, e tra essi erano Duccio Galimberti e Livio Bianco. E al pari della chiamata, misterioso lo spirito: quello spirito per cui uomini oscuri e semplicissimi compirono gesti sublimi, come quel povero ragazzo pastore che condotto al supplizio si voltò d'impeto al tedesco che guidava il plotone di esecuzione e lo abbracciò e lo baciò dicendo: «Muoio anche per te: viva la Germania».

E soprattutto la fede visionaria dei morti, che compare in quella espressione trasmessa quasi una parola d'ordine nelle lettere dei condannati: muoio tranquillo, muoio per un'idea, credo in un avvenire migliore, ecc. ecc. Come intendevano essi quest'avvenire? Qui Calamandrei, ricollegando storicamente la Resistenza alla storia che l'aveva preceduta, mostrò come essa non fosse se non l'ultimo atto di riscossa del popolo italiano, che riconquistava la sua sovranità e libertà. Rispetto alla dignità dell'uomo e del cittadino, e poichè il rispetto alla dignità umana presuppone il riconoscimento del diritto umano al lavoro e al benessere, in primo luogo giustizia: questo è il legato dei morti, e l'impegno della Resistenza. A tutti coloro che vi appartennero, il dovere di stringersi ancora, pure militando in diverse ideologie, per realizzare questo comando.

Tutto il teatro era per così dire in fiamme, e la cosa era fatta, quando chiudendo Calamandrei con un affettuosissimo saluto a Parri, che sedeva poco dietro, tutti levandosi in piedi, e mille voci gridandogli di parlare, questi fu spinto al proscenio. Fu uno dei soliti tipici discorsi di Parri, pronunciati stentatamente, dondolando la testa bianca, con quel suo viso che è lo specchio dell'emaciata e ostinata pazienza. Quando, parlando dei processi, disse che capiva che il suo torto era di non essere morto prima, una maschia voce della Bassa Padana gridò dalla platea: *Lassa ch'i mòron lór*, lascia che muoiano loro! Un applauso interminabile concluse la commemorazione.

Filippo Sacchi

Premio letterario a un torinese di Parigi

Parigi, 1 marzo.

Il premio di un milione di franchi dell'editore italiano residente a Parigi, Cino del Duca, destinato a ricompensare ed incoraggiare un giovane scrittore, è stato conferito stamane, in un salone del «Café de Paris», durante una breve manifestazione alla quale era presente anche l'ambasciatore d'Italia, Pietro Quaroni.

Quest'anno il milione è stato diviso in due, perchè i vincitori sono due: l'italiano Luigi Calaferte, di 29 anni, autore dei libri *Requiem des innocents* e *Partage des vivants*, ed il francese Gilbert Sigaux, di 34 anni, autore di quattro romanzi: *Les grands intérets*, *La terre lointaine*, *Les chiens enragés*, che ebbe il premio interalleato nel '48 e, recentemente, *Fin*.

Particolarmente interessante è la personalità di Luigi Calaferte. Egli è nato a Torino il 14 luglio 1925, da padre udinese e da madre francese. Venne in Francia a tre anni con i genitori, che si stabilirono a Lione, ove egli frequentò più tardi le scuole elementari. Rimase orfano a tredici anni e dovette guadagnarsi da vivere, cominciando a lavorare in una fabbrica di pile elettriche, poi in una fabbrica di materassi. Più tardi diventò disegnatore in una segheria, ma a diciotto anni rimase disoccupato e venne a Parigi, senza danaro, per trovar lavoro.

A Parigi fece il figurante in un film, lo strillone di giornali, il merciaio ambulante sulle fiere, dove vendeva tute per gli [illegible], finchè lesse su un settimanale letterario che lo scrittore Joseph Kessel si sarebbe interessato volentieri ad un giovane autore. Luigi Calaferte aveva preso molti appunti, come fanno tanti giovani, per segnare i momenti interessanti della propria esistenza; e su quegli appunti egli ebbe la idea di scrivere un libro. Nacque così il *Requiem des innocents*, che l'autore mandò al Kessel metà dattiloscritto e metà manoscritto perchè non aveva abbastanza danaro per farlo battere interamente a macchina.

Pochi mesi dopo il libro era pubblicato dalle Edizioni René Julliard. Incoraggiato, Luigi Calaferte sviluppò altri appunti che non aveva ancora sfruttato e scrisse *La partage des vivants*, che uscì a fine '53 nelle stesse edizioni Julliard. Nei suoi due libri Luigi Calaferte narra a colori vivissimi le miserie umane come egli le ha conosciute, riportando un notevole successo di critica.

Luigi Calaferte, che si vanta di essere autodidatta, non parla l'italiano nè è ritornato mai in Italia da quando venne in Francia a tre anni, ma ha detto che il prossimo suo viaggio lo farà nel suo Paese.

IL LIBRO DEL GIORNO

Teatro e immagini del '700 italiano

Quali stretti rapporti intercorrano tra le varie forme della pittura e del teatro settecentesco, così che le immagini dipinte e le parole pronunziate sulla scena appaiono come i termini complementari di una civiltà squisita persino nelle sue manchevolezze, è l'oggetto del bellissimo studio, documentato con inconsueta eleganza, edito dalla RAI con il titolo *Teatro e immagini del Settecento italiano*.

Il volume, curato da Marziano Bernardi, che volle farne un prezioso esemplare tipografico, e a quello scopo scelse carta, caratteri e tavole con amorosa sollecitudine, consta di due saggi, nei quali l'aspetto letterario e i rapporti tra il mondo figurativo e quello teatrale del Settecento italiano, sono prospettati in visuali diverse da Riccardo Bacchelli e da Roberto Longhi.

Ad una portentosa scorribanda per i sentieri della storia, della letteratura e del costume ci invita il Bacchelli nel suo saggio «Vocazione teatrale del Settecento italiano»: che non vuole essere, così afferma l'autore, una esposizione critica nè tanto meno erudita, e che in realtà della erudizione fa sangue e carne. Ne risulta un quadro di una vivezza quasi paradossale, degno di quella «gaia scienza» ch'egli indica come il prodotto singolare dell'innesto della trionfante musica teatrale settecentesca su di una poesia comica dimessa; in grazia della quale, il teatro italiano, in tanto imperversare di corti e di accademie, riuscì a non essere nè aulico nè accademico, ma a serbare un contatto fecondo con la vita. Anzi, influì a sua volta sul costume, persino sull'architettura delle città, come è visibilissimo nella parte settecentesca di Bologna, che andò edificandosi sotto il segno congeniale delle scenografie di cui erano maestri i bolognesi Bibbiena.

Allo stesso modo, il gusto, la propensione irresistibile del secolo a «vivere in maschera» — e che in sostanza presiedeva alla costituzione di quella stranissima fra le utopie che fu la *Ferdinandopoli* ideata da re Ferdinando, curioso miscuglio di filantropia, stravaganza e tedio fantastico — appare esemplificata da una interpretazione del poema del Parini come immagine d'una società «intenta a viversi propria come nei lumi di una ribalta e contro un fondale decorativo»; mentre gli Arcadi erano teatro a sè medesimi, e i Comici dell'arte, pur calati dalle altezze di stile dei secoli precedenti, serbavano nelle maschere tipicizzate i loro indimessi meriti di virtuosismo e bravura. Meriti che è difficile oggi raffigurarsi, perchè le testimonianze letterarie ne sono squallide e sparute; le uniche immagini rimaste vive sono quelle fissate dalle arti figurative.

Il discorso è ripreso, documenti alla mano, da Roberto Longhi nel suo saggio «Pittura e Teatro nel Settecento italiano». Egli si rende ben conto che è impresa rischiosa e temeraria valersi per una rievocazione del passato dei presunti rapporti tra due forme di arte: e se il Bacchelli può spaziare con estrosa libertà sui vari aspetti storici e letterari del teatro di Goldoni, Alfieri e Metastasio, il Longhi si sofferma in particolare su alcuni casi specifici. E anzitutto sul rapporto fra il teatro di Goldoni e la pittura di Pietro Longhi: «esempio non unico, ma certo il più convincente, di come suonassero assieme certe ore sul quadrante della civiltà occidentale».

Di fronte al problema della poca fortuna postuma del teatro goldoniano, egli propone lo studio dei personaggi che vivono muti, modesti, ma intensamente significativi, nelle piccole tele tranquille del pittore veneziano; e di quadro in quadro, ne ricava tutta una interpretazione del costume, dell'ambiente — modo di pensare, di vivere, di amarsi o di sopportarsi — della società veneziana settecentesca, tipico esemplare della saggia mediocrità cara al Goldoni, che il pittore osservava con eguale spirito benevolo e forse appena appena beffardo. Tanto che più d'una volta viene spontaneo suggerire come titolo a un quadro del Longhi una battuta goldoniana, o, reciprocamente, scorgere in un quadro del Longhi l'abbozzo di una perduta o inesistente, ma possibile, commedia del Goldoni.

Altri incontri consimili, anche se non così completi, sono il binomio Giovan Domenico Tiepolo-Carlo Gozzi: il gusto di cineserie e persianerie del letterato pare trasposto, però in chiave ben più adatta e stilisticamente convincente, nelle decorazioni della Foresteria della Villa Valmarana; e, per il teatro napoletano — che non ebbe la ventura di un'espressione letteraria scritta e fu prodigioso, come quello dell'impareggiabile mimo marchese di Liveri, ma andò tutto inesorabilmente perduto perchè tutto affidato alla mimica e alla regìa quasi precorrendo l'attuale arte e tecnica cinematografica — l'unica indicazione comica ed espressiva è da ricercarsi nei modelli figurativi. In particolare nei quadri «di genere» del pittore napoletano, da poco identificato, Gaspare Traversi, che è per il teatro napoletano la controfigura di Pietro Longhi per quello veneziano.

Le belle tavole, in nero e a colori, che illustrano il testo, sono il commento più adeguato al discorso letterario e storico e, al di fuori del sottile giuoco dei paralleli, presentano una splendida documentazione di una civiltà pittorica, teatrale, e anche musicale, nettamente circoscritta nei suoi caratteri essenziali.

m. gr.

UNA LETTERA ANONIMA

Accusata di tre omicidi

Proprietaria di un negozio a Lignières, per lucro avrebbe avvelenato due amiche e un pensionato

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 marzo.

Mentre a Bordeaux si va preparando il processo all'avvelenatrice Marie Besnard, un caso analogo, sebbene su scala molto minore, viene segnalato nella regione di Bourges, e precisamente nel paesetto di Lignières, dove una vecchia donna è accusata di aver avvelenato tre persone per ereditare i loro beni.

La faccenda è nata con una lettera anonima scritta al Procuratore della Repubblica: «Tentate di scoprire come sono morti la signora Bertrand, la signorina Vergnault, il signor Rouot», diceva la lettera. Di massima, le autorità non tengono conto delle lettere anonime, ma ad ogni buon fine il Procuratore della Repubblica mandò quella che aveva ricevuto alla gendarmeria di Lignières per una breve indagine, i cui risultati furono i seguenti.

La signora Bertrand, ricca vedova di un medico, si era ammalata nel '49 ed un'altra vecchia signora, che oggi viene indicata soltanto come Julie C., non meglio identificata perchè finora non è incolpata, proprietaria di una bottega di generi alimentari, le propose di portarle ogni giorno a casa tutto ciò di cui potesse aver bisogno. E nel portare la spesa all'ammalata la signora Julie si fermava a lungo per tenerle compagnia. Il 17 giugno '49 la signora Bertrand morì, ed i suoi eredi affermarono che parecchi gioielli erano scomparsi.

La signorina Vergnault era una vicina di casa della signora Julie, che andava ogni giorno a farle visita. Morì il 23 ottobre '50 di un male indeterminato e si seppe poi che la signora Julie le aveva comperato la casa, versandole una rendita vitalizia.

Il signor Rouot era un pensionato delle poste e nel '51 moriva, dopo essersi lamentato di dolori allo stomaco. Trentasei ore prima aveva fatto un testamento, lasciando alla signora Julie tutti i suoi 700 mila franchi.

In paese le voci cominciarono a circolare, e naturalmente la signora Julie, che ha una sessantina di anni ed è nota per l'assiduità con cui frequenta i servizi religiosi respinge ogni accusa ed a sua volta contrattacca sporgendo querela contro ignoti affinchè l'autore della lettera anonima sia scoperto.

L'autorità ha ordinato che i tre cadaveri vengano dissepolti ed esaminati da un noto esperto per rintracciare nei visceri tracce eventuali di veleno. Ma non si potrà conoscere prima di sei settimane il risultato delle analisi, ed intanto la signora Julie protesta contro la malignità della gente, rilevando che la signora Bertrand aveva 75 anni, la signorina Vergnault 63, ed il signor Rouot 71. «Non avevano bisogno di veleno per morire — dice la signora Julie —, e c'è da diventare cattivi, se quando si fa del bene si deve essere accusati, come lo sono io». La verità uscirà dalle autopsie, a meno che gli esperti non si sbaglino, come hanno fatto per il caso della Marie Bésnard.

l. m.

Nove morti in Francia in un disastro ferroviario

Luchon, 1 marzo.

Nove persone sono morte in seguito ad un grave disastro ferroviario verificatosi ieri quando la locomotiva di un treno che trasportava degli sciatori in montagna è uscita dai binari, precipitando in un burrone con un salto di circa 350 metri.

I due macchinisti che si trovavano nella locomotiva sono morti nel tragico volo, e sette sciatori hanno trovato la morte tentando di saltare dai finestrini delle carrozze, e rimanendo stritolati fra il convoglio e la parete della montagna e dalle ruote delle vetture. Il disastro è stato provocato dalla rottura dei freni e dal disinnesto della cremagliera. Il convoglio ha infilato una pendenza del trentacinque per cento ad ottanta chilometri all'ora, è uscito dai binari e si è spinto sull'orlo del burrone, mentre la locomotiva, sganciatasi dal resto del convoglio, precipitava nel vuoto.

La polizia ha smentito che due vagoni abbiano seguito la locomotiva: se il convoglio non si fosse arrestato i morti si sarebbero contati a centinaia.

Il disastro si è verificato lungo il tragitto da Superbagnères a Luchon, a circa metà strada, nei pressi di Mishage, ad una quota di 1300 metri.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus ha guadagnato un punto nella lotta contro Fiorentina e Inter

La partita di Firenze ha reso perplessi i tifosi toscani - La situazione nel settore di coda

Un'altra partita che doveva decidere di molto e non ha deciso di nulla: un'altra giornata che doveva servire a dipanare la matassa relativa alla questione del primato e viceversa non l'ha che ingarbugliata maggiormente. Il secondo confronto diretto della serie di ritorno fra i tre grandi aspiranti al titolo, si è chiuso proprio come il primo: senza vincitori nè vinti, con una rete per ognuno dei contendenti. Il bello di certe competizioni di lunga durata sta appunto in questo: che in ogni loro tappa si distrugge quello che la precedente ha costruito o fatto; e che la decisione reale o anche solo fittizia viene sempre rinviata al capitolo seguente. E così l'interesse è tenuto desto con continuità.

Il tono della varietà poi, è garantito dall'andamento delle cose. Due domeniche fa mentre la Fiorentina e la Juventus pareggiavano per 1 a 1 a Firenze, l'Internazionale chiudeva pure alla pari il suo confronto con la Spal a Ferrara. Così, nulla di fatto per nessuno. Domenica scorsa, quando la Fiorentina vinceva nella lontana Palermo, e Juventus e Internazionale pareggiavano in casa loro con la Lazio e col Legnano, tutte le circostanze si coalizzavano a favore dei viola, e le tre squadre si distendevano in fila indiana, coi toscani in testa e i piemontesi in coda. Ora i nerazzurri e i viola hanno chiuso senza decisione la loro questione personale, e nel frattempo i bianco-neri sono andati a vincere sul campo della Sampdoria, dove sinora non aveva vinto nessuno. La «cordata» involontaria in cui i tre contendenti proseguono la loro ascensione, continua così più stretta di prima, invece di allungarsi o addirittura di rompersi.

A Firenze si è avuto paura. La paura di veder perdere finalmente la squadra del cuore sul proprio campo. E' durato, per quasi tutta la lunghezza dell'incontro, l'incubo. Non è cessato che a un minuto e mezzo dal termine della partita, ed è stato necessario un calcio di rigore per farlo scomparire. C'era parecchio astio fra i due campi: un astio che avvolgeva l'ambiente dei sostenitori, senza riguardare particolarmente le due squadre. Ma l'incontro si è svolto senza incidenti e nel segno della correttezza. Ed il pubblico fiorentino, di fronte alla superiorità tecnica e stilistica dimostrata dall'Internazionale nel corso di tutta la partita, è ora alquanto perplesso nei suoi giudizi e nelle sue previsioni sugli ulteriori sviluppi della lotta per il primato.

Vincendo a Genova, sul campo che per l'occasione era della Sampdoria — una vittoria più netta e convincente di quanto il risultato di stretta misura non lasci supporre — la Juventus ha volto le sorti della giornata completamente in suo favore. L'unica rete della partita è stata segnata per i bianco-neri da Ricagni: il tanto discusso attaccante che sale lentamente nella classifica dei tiratori scelti, nella quale ormai più non ha che tre uomini al di sopra di sè, cioè i tre scandinavi Nordahl, Jeppson e Soerensen, rispettivamente del Milan e del Napoli.

In conclusione i candidati al titolo di campione si trovano ora ristretti nello spazio di due lunghezze invece che di tre, con la Fiorentina a punti 34 e la Juventus e l'Internazionale a punti 33. Le prossime ulteriori modificazioni alla struttura del gruppo di testa non possono più essere che conseguenza di scivoloni degli interessati o opera di terzi incomodi, per qualche settimana. L'Internazionale, per esempio, deve andare a Bologna domenica, mentre la Juventus è chiamata, alla stessa data, ad ospitare il Torino.

E' stata la giornata dei risultati di parità o di stretta misura dei nove incontri cinque si sono chiusi sull'uno a uno, tre sull'uno a zero, uno sul tre a due. Tipici risultati inglesi, con un totale di solo 18 reti segnate, di cui tre su calci di rigore e due dovute a difensori che hanno spedito la palla nella propria rete.

Nella zona in cui si respira l'aria più o meno infetta dal pericolo della retrocessione, si è ripetuto il fenomeno della settimana scorsa, con un contemporaneo balzo in avanti di quasi tutte le squadre interessate. Palermo, Triestina, Udinese, Novara e Torino hanno tutte incamerato un punto, la Atalanta e la Spal se ne sono tenuti due. La giornata si è quindi risolta a danno esclusivo del Legnano e del Genoa, che sono tornate sconfitte dal loro viaggio a Ferrara ed a Bergamo. Si è così formato un gruppo di quattro unità a pari punti in coda alla classifica, con un distacco che portandosi a tre lunghezze, dalle squadre che precedono, si è accentuato. Reggono ora in società il non desiderato fanalino di coda la Triestina, il Palermo, l'Atalanta e il Legnano, e non stupirebbe se almeno uno dei retrocedenti dovesse essere scelto in questo gruppetto.

Vittorio Pozzo



La squadra della Lancia di passaggio a Nuova York diretta a Miami ove parteciperà alla «12 ore». Al centro e a destra Alberto Ascari e Gigi Villoresi. (Telefoto)

La Ronda di Aix si è disputata fra baracconi e odor di frittelle

L'entusiasmo carnevalesco di diecimila spettatori - Applausi ed incitamenti a Fausto Coppi - Ha vinto il francese Hassenforder

(Dal nostro inviato speciale)

Aix-en-Provence, 1 marzo.

Per la prima volta quest'anno, la maglia iridata da campione del mondo, di Fausto Coppi è passata e ripassata sotto gli attenti sguardi e i molti e meritati applausi della folla spettatrice d'una sua corsa all'aperto. Si tratta della classica «Ronda di Carnevale», che ogni anno a quest'epoca, si disputa nel pieno centro della capitale della Provenza e per la quale i promotori non badano a spese pur di assicurarsi la presenza di atleti di grido.

Partito ieri sera da Parigi, appena terminata quella riunione su pista alla quale aveva preso parte, il campionissimo ha passato la notte in vagone-letto, scendendone stamattina a Marsiglia e di là si è portato in automobile a Aix. Qui, poco dopo mezzogiorno, l'abituale suo clan si è completato in parte con l'arrivo di Filippi e Milano partiti stamattina presto in aeroplano da Algeri, ove erano giunti ieri provenienti dal Criterium di Orano.

Eccitati dallo strepito dei baracconi che fiancheggiavano le due piazze e il corso, dai laceranti suoni delle trombette, dallo sferragliare delle giostre, dal gracidare delle raganelle, dalla pioggia di coriandoli, e presi alla gola dal lezzo ammorbante di centinaia di padelle, dove, nell'olio d'arachide, rosolavano frittelle e bignè a quintali, da chiassosi ed esuberanti meridionali come sono, i diecimila e più spettatori non hanno quietato un minuto di applaudire e di incoraggiare a gran voce i loro beniamini, e fra questi, naturalmente, il nostro «Fostò», la cui popolarità ormai non conosce più frontiere.

Battimani, dunque, e rumorosi incitamenti allorchè, già al quarto di giro, si vide Coppi uscire come un bolide dal gruppo per inseguire e poi raggiungere il marsigliese Remy, fuggito di sorpresa; era evidente che il nostro campione ci teneva anche a «dar spettacolo» oltrechè badare a non lasciarsi ingabbiare in coda e nel centro del plotone; vinse anche il suo bravo traguardo a premio, dotato di mille franchi, offerto dal Ministro degli Interni, presente fra gli invitati nella tribuna d'onore. La sua volata al ventesimo giro per la conquista dei punti validi per la classifica finale, fu impetuosa e sincera, quasi si trattasse di vincere una corsa classica su strada (ma Poblet ed Hassenforder oggi erano più rapidi di lui e proprio negli ultimi due metri riuscirono a superarlo di poco).

La lotta per la vittoria si è ristretta difatti, fra l'alsaziano, lo spagnolo, il regionale Pezzulli e Matteoli, che si alternarono a vincere i traguardi a punti, posti ogni dieci giri. Coppi, come già aveva fatto all'inizio, compariva sempre fra i primi allorchè si trattava di mandar a vuoto gli altrui tentativi di fuga, e basta avere appena un minimo di esperienza per accorgersi che la sua azione è già facile, sciolta, per nulla forzata. Poco alla volta, chilometro dopo chilometro, evidentemente l'uomo sta portandosi nella forma de' suoi giorni migliori. Anche Milano si è ben comportato per spalleggiare il suo «capo» quando occorreva.

Per la vittoria finale, come già detto, la lotta si è ristretta fra i più avanti nell'allenamento: al termine dell'ottantesimo giro e dopo un'ultima vittoriosa volata, la meglio è spettata a Hassenforder, primo con 38 punti e avendo coperto i cento chilometri alla media di 40,800; 2. Pezzulli, punti 31; 3. Conpry, punti 18; 4. Matteoli e Poblet, punti 11; 6. Coppi, Canavese e Decaux, punti 6. Milano si è classificato decimo; Filippi, in ritardo per una caduta senza conseguenze a metà gara, si è ritirato.

Coppi è rimasto a Aix fino a sera tarda, avendo accettato l'invito di partecipare a un ricevimento offertogli dalla colonia italiana, alla presenza del console generale venuto da Marsiglia. Domani presto egli si porterà a Montpellier, a 180 km. da qui, per partecipare a un circuito su strada. Ne ripartirà in treno all'indomani di buon'ora, per proseguire fino a Civitavecchia, donde si imbarcherà per la Sardegna a disputare alcune gare su pista e la Sassari-Cagliari di domenica prossima.

Al momento di salutarci, gli abbiamo chiesto quale sarà il suo ruolino di marcia al ritorno in terraferma.

«Arriverò a Parigi il 9 marzo mattino per allinearmi l'indomani alla partenza della corsa in cinque tappe verso la Costa Azzurra — ci ha risposto —. La stessa sera del 14, da Nizza rientrerò a casa per gli ultimi preparativi in vista della Milano-Sanremo. Il 26 marzo sarò presente con tutta la mia squadra al Giro della Calabria, prima prova del campionato italiano. Non parteciperò, invece, alla seconda prova, che è il Giro della Toscana».

VITTORIO VARALE

Vittoria svizzera ad Aare nella discesa femminile

Anna Pellissier al 13° posto

Aare, 1 marzo.

La gara di discesa libera femminile per il titolo di campione del mondo della categoria si è conclusa oggi con la vittoria della svizzera Ida Schoepfer con il tempo di 1'29"2. Il percorso era di 2000 m. sulle pendici meridionali del monte Skutan con 510 m. di dislivello e 25 porte obbligate.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Ida Schoepfer (Svizzera), 1'29"2; 2) Trude Klecker (Austria), 1'29"3; 3) Lucienne Schmidt (Francia), 1'29"5; 4) Janette Burr (Usa), 1'30"9; 5) ex-aequo: Madeleine Berthod (Francia), 1'31"4 e Luise Jaretz (Austria), 1'31"4; 7) Lucille Wheller (Canadà), 1'32"6; 8) Borghild Niskin (Norvegia), 1'32"8; 9) Anne Heggtveit (Canadà), 1'33"1; 10) Margareta Jakobsson-Olson (Svezia), 1'33"2, ex-aequo Katy Rodolph (Usa), 1'33"2; 13) Anna Pellissier (Italia), 1'34"5; 18) Maria Grazia Marchelli (Italia), 1'37"4; 31) Celina Seghi (Italia), 1'38"8.

Gli hockeisti torinesi promossi in Serie A

Milano, 1 marzo.

Nell'incontro di qualificazione per il campionato nazionale di serie A disputato stasera al Palazzo del Ghiaccio di Milano, la squadra del Torino ha vinto in modo nettissimo nei confronti dell'Asiago. Il punteggio finale è stato di 15-2 (9-1, 3-1, 3-0). I torinesi sono così promossi in serie A.

Hanno segnato nel primo tempo: Quinz, Gios (Asiago), De Zordo (3 reti), Fece (2 reti), Colombo (3 reti); secondo tempo: Doglio, Bonono (Asiago), De Zordo, Fece; terzo tempo: Quinz, Doglio, De Zordo.

Il trotto a Mirafiori

Oggi martedì, seconda riunione di trotto a Mirafiori che si impernia sul Premio Gianduja (lire 315.000, m. 1600) nel quale si danno partenti: Etaberta, Alcova, Taormina, Etabina, Nembo, Asuncion, Rosetta Am Bee. I più indicati ci sembrano Nembo ed Alcova. Per le altre corse della riunione, che si inizia alle ore 14.30, indichiamo: Premio Bela Tulera (L. 189.000, m. 2020) Gerio e Marzia; Premio Famija Turineisa (L. 250.000, m. 2080) Makaco ed ... La Mulinera (lire 180.000, m. 2080) Silveria e Grimoaldo; Premio Giacometta (lire 200.000, m. 2100): Ensistero e Rittmo; Premio Carlevè (L. 210.000, m. 1600): Zagaro e Rosabella; Premio Cavai d' Bròna (L. 180 mila, m. 1600) 1a Div.: Pomolina, Bionda Bella, Archi, 2a Div.: Morenga, Careggio, Da Ponte.

Il concorso pronostici ha registrato questa settimana 160 «tredici» a cui toccano 1 milione e 400 mila lire ciascuno, mentre ai «dodici» che sono più di 4000 spettano 55 mila lire ciascuno; colonna vincente: 1, x, x, 1, x, 2, 1, x, x, 1, x, x, 1.

Nel concorso ippico ai 6 «dodici» spettano 851.295 lire ciascuno, mentre ai 107 «undici» toccano 47.910 lire e 5339 lire a ciascuno dei 960 «dieci».

Tiberio Mitri ha sconfitto ai punti in dieci riprese il tedesco Staroch ieri a Bologna. Il torinese Locatelli ha battuto ai punti Pozzi di Roma in 6 riprese.

Il Lanerossi di Vicenza ha vinto il torneo di Viareggio

I juventini in 10 nel secondo tempo per l'infortunio di Orlando - Il Milan ha battuto l'Udinese

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, 1 marzo.

Il torneo dei ragazzi di Viareggio è stato vinto dalla squadra del Lanerossi di Vicenza.

Oggi davanti a numeroso pubblico e con temperatura dai chiari accenni primaverili si sono disputate le due gare di chiusura della manifestazione. Nella prima, valida per l'assegnazione del terzo e quarto posto di classifica, il Milan ha battuto l'Udinese per 2 a 1. Nella seconda e ultima, destinata a indicare il vincitore assoluto, la Juventus si è allineata contro il Lanerossi. La formazione delle due squadre era la seguente:

Lanerossi: Luison; Burelli e Prior; David, Coretta e Suppi; Busato, Guerra, Menti, Vicini e Cappellaro.

Juventus: Vavassori; Robotti e Aggradi; Frateschi, Orlando e Emoli; Crosio, Montico, Pontoni, Del Grosso e Barengo.

Arbitro era il fiorentino Angelini. Hanno vinto i vicentini per due a uno. La Juventus è andata all'attacco per prima e nella ventina di minuti di suo predominio si è sbizzarrita in un po' di tutto, meno che di tiri in porta. Di modo che quando al 27' il Lanerossi si portava in vantaggio la cosa risultava in certo qual modo contraria all'andamento del giuoco. L'arbitro concedeva una punizione a favore dei vicentini per essersi il portiere juventino fatto sorprendere con il pallone ancora nelle mani fuori della sua area di rigore in occasione di un rinvio. Tirava il mediano destro David e sulla sua staffilata bassa il pallone infilava uno spiraglio al di qua dello sbarramento torinese e andava a scuotere violentemente la rete a filo del montante. Da quel momento i vicentini si portavano in modo da meritare il vantaggio che avevano conquistato mentre i juventini, colpiti moralmente dall'infortunio, calavano di tono in modo visibile.

La Juventus si riprendeva nel secondo tempo e dominava durante il medesimo quasi costantemente. Ma la sua formazione aveva dovuto essere rimaneggiata per una distorsione di cui era rimasto vittima il suo centromediano Orlando che aveva dovuto lasciare il campo. Meno tecnici, ma più pratici dei loro avversari, i vicentini si difendevano con buona energia e diventavano pericolosi a ogni contrattacco che riuscivano a organizzare. Su uno di essi, uno svarione di un difensore bianconero, metteva la palla sui piedi della loro ala sinistra, Cappellaro: questi non si faceva pregare e segnava a rete sguernita.

Non era che a quattro minuti dal termine che la Juventus riusciva a diminuire lo svantaggio con un tiro di Frateschi da breve distanza. Superiore in linea tecnica, ma praticamente un giuoco troppo stretto ed elaborato, la Juventus ha dovuto cedere ad un avversario dedito a un tipo di attività più pratico e più redditizio.

v. p.

A Torino il 24-25 luglio si disputerà un incontro internazionale di atletica leggera.

Sentimenti III ha riportato la frattura del malleolo

I «bianconeri» a Nizza

Ieri sono partiti da Torino per Bordighera, onde unirsi ai compagni e proseguire assieme a loro per Nizza, i giocatori della Juventus Parola, Giarrizzo, Travia e Macor. I quattro giocheranno senz'altro almeno un tempo nella gara amichevole che oggi i bianconeri disputeranno contro l'Olympique.

Dopo la partita di Nizza tutti i bianconeri andranno direttamente a Villar Perosa in raduno collegiale, come preparazione al «derby» di domenica con il Torino. Olivieri usufruirà come campo d'allenamento del terreno della squadra della RIV. Se, come sembra probabile, sia Boniperti che Muccinelli potranno giocare, non saranno portate varianti alla formazione che affronterà il Torino.

Il dott. Frossi sarà oggi a Torino per dirigere personalmente l'allenamento dei granata nella prima seduta della settimana.

Per la partita con la Juventus è previsto il rientro di Antonotti, ed è pure probabile che possa giocare Biagioli. Sarà, invece, sicuramente assente Sentimenti III, che ieri è stato sottoposto ad ingessatura della gamba destra. L'infortunio patito nel primo tempo della gara con la Roma è risultato all'esame clinico e radiografico più grave del previsto. Si tratta di frattura del malleolo. L'arto dovrà restare immobilizzato per venti giorni; la prognosi di guarigione completa parla di circa un mese.

S P E T T A C O L I

Langbein e Mauren agli «Amici della Musica»

Son giunti in Italia il violinista Brenton Langbein e la pianista Jouce Mauren, giovani, australiani, già favorevolmente stimati in parecchie città d'Europa. Giovani, s'è detto, e suonano molto bene. Appunti alla tecnica non c'è da farne. E neanche alla concertazione, nella parte degli elementi fattivi. Qualche dissenso sorgerebbe osservando invece la comunanza delle intenzioni e dei risultati. La pianista parrebbe incline a una spigliatezza, a una briosa leggiadria, a una svelta scherzosità; il tocco produce con vibrate percussioni brillantezze quasi staccate, mentre il violinista suole cantare con intimità, affettuosità, concentrazione, con cavata vellutata. Ciò fu evidente più volte in Sonate di Mozart e di Beethoven, meno in altre di Schubert e di Schumann. Se il divario deriva, com'è probabile, dall'indole di ciascun concertista, e dal tempo ancora scarso dello studio solidale, esso potrebbe essere attenuato, quindi annullato, dall'assiduità e dal ragionamenti. Ne risulterebbe una coppia pregevolissima e una compiuta soddisfazione agli uditori. Applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Maffei: FERMI TUTTI... ARRIVO IO, di S. Grieco. — E' un titolo che vale un biglietto da visita: e di chi potrebbe infatti trattarsi se non del più petulante dei nostri comici, Tino Scotti, il ciclonico «cavaliere» del «ghe pensi mi»?

La farsa che Sergio Grieco ha diretto per il popolare mimo milanese, attinge materia dall'inesauribile riserva del repertorio poliziesco. Un tizio viene trovato ucciso nella camera di un grande albergo. La polizia chiamata a investigare intorno al misterioso delitto, riceve il non richiesto aiuto d'un curioso ometto, Tino Scotti, che con l'irruenza e la presunzione che gli conosciamo s'improvvisa poliziotto dilettante, e tra mille stravaganze e buffonate, coopera alla identificazione e alla cattura dell'assassino.

Se gli autori si proponevano, come appare evidente, di mettere in fuoco tutta la comicità dell'attore, bisogna riconoscere che hanno ottenuto l'intento. Lo Scotti riempie la modesta vicenda dei migliori numeri del suo repertorio, circoscritto tra ridolinate, fumisterie, freddure, raffiche verbali e scatti viperini. Di suo il filmetto ha qualche episodio divertente, alternato con pause e vuoti, appena coperti da un accorto mestiere. La procace Franca Marzi e Carlo Romano, con Katina Ranieri e Achille Togliani spiccano nel folto gruppo dei personaggi e delle macchiette di contorno.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Oggi, martedì, la Compagnia diretta da Gino Cervi si congederà dal pubblico torinese, dopo una fortunata stagione in cui il vivo successo s'è rinnovato ad ogni recita. Oggi vi sarà un unico spettacolo, alle ore 21,30: «Cirano di Bergerac» di Rostand, spettacolo di addio della Compagnia. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola, t. 53-113.

TEATRO ALFIERI — Alle ore 15,30 e 21,15 di oggi ultime di Tognazzi. Domani sera si esibirà il saxofonista Sidney Bechet con la «Milan College Jazz Society».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: 15,30 21,15 Comp. Riviste Giusti-Tognazzi in «Barbanera... bel tempo si spera».
Carignano: 15,30 G. Cervi in «Cirano di Bergerac». Ult. recita.
Gobetti 15,30 21,15 C.a Piemont. Brudi «'l carlevè 'd Turin».
Il Teatro v. Sacchi Comp. Casaleggio-Alessio 21 «'n coulp 'd sol!» 3 atti di Mottura. Ult. rec.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 5 nanis».

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra pittore A. Bosino.
Pro Cultura Femminile, ore 16: Rappresentazione di Marionette: «L'amore delle tre melarance».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30-19 e 21-1 Di Nunzio, cant. M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: 16,30 e 21 Casamatta.
Bruno ex-Salella ore 21 danze.
Castellino: 16,30 21 Rosa Clot. Gran serata prolungata.
Club Magenta 11: danze 21.
Conchiglia v. Sacchi 65, danze 21.
Da Benedetti Danze: 21 gala.
Gaudio 16 e 21 Orch. Silvestro.
Gay Arcad. Danze: ore 16,30 21-2 Orch. Angelini «Arlecchinata».
Hollywood: 16 e 21 Orc. Labardi.
La Rotonda: ore 21 danze Orch. Orsatti, canta Pina Aurora.
Lutrario: 21-1 serata addio carnevale. Cotillons. Regali.
Melody, Bogino 17, ore 21 Barbini
Montecappuccini danze 16-19 21-24
Paleo p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa tel. 521-528. Ore 21,30 Baronda Jazz Band.
Smeraldo Club Goito 3, t. [illegible] 16,30 21 due Or. Balocco-Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca.
Winter Eden p. Statuto 16,30 21.

Ippodromo Mirafiori: ore 14.30 Corse al trotto.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

[illegible] due notti con Cleopatra» color. S. Loren, A. Sordi.
Ariston: «Le vacanze del signor Hulot» il film di Tati. Edizione interamente parlata in italiano.
Astor: «Il matrimonio» ferraniacolor, V. De Sica, S. Pampanini, A. Sordi, V. Cortese, R. Rascel.
Augustus: «Forte T» tech. George Montgomery, Joan Vohs.
Corso «La spada e la rosa» tech. Walt Disney, Richard Todd, G. Johns. Segue «Abele l'agnellone» Storia alla balletto una sola estate» Jacobsson. Viet. min. 16 anni
Lux: «Passata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck, R. Roman. Schermo panor. Ingr. 350
Maffei: «Fermi tutti... arrivo io» col. Scotti, F. Marzi, A. Togliani.
Metro-Cristallo: «Giulio Cesare», J. Mason, Greer Garson, M. Brando, ore 10,30 14,15 16,30 19 21,40.
Reposi: technic. in CinemaScope «Come sposare un milionario», in technicolor. Marilyn Monroe, B. Grable, L. Bacall.
Torino: «La conquista dell'Everest» in technicolor. Ap. 10.
Vittoria «Il nemico pubblico n. 1» Fernandel, Zsa Zsa Gabor.

Alexandra: «Nei bassifondi Los Angeles» Powell, Schermo pan.
Alpi: «Amanti del passato» L. Amanda, M. Ellis, G. Leurini, V. Sanipoli, I. Genna. 1a visione.
Capitol: «Nei bassifondi di Los Angeles» Powell, Schermo pan.
Faro: «Nei bassifondi di Los Angeles» Powell. Schermo panor.
Gianduja: «Il sole negli occhi» G. Ferzetti, I. Galter, P. Stoppa.
Hollywood: «Forte T» technic. George Montgomery, Joan Vohs.
Ideal: «Minorenni pericolose» Riv. Mucci-Masetti 15 18 21,10.
La Perla: «Ci troviamo in galleria» col. C. Dapporto, N. Pizzi.
Massimo: «Cavaliere della valle solitaria» tech. Alan Ladd, Van Heflin, Gr. schermo panoramico.
Nazionale: «Kidd il pirata» tech. Gianni, Pinotto, C. Laughton.
Principe: «Forte T» technicolor George Montgomery, Joan Vohs.
Statuto «Cavaliere della valle solitaria», techn. A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin. Gr. schermo p.

Asti: «Principessa di Bali» tec. Crosby, Hope, Lamour. Ap. 14.
Mignon: «Cuori umani».
Milano: «Okinawa» e «Cantante matto». Apertura ore 10.
Olimpia: «Scaramouche» techn.
Po: 4 ragazze abbordaggio, tech.
P. Nuova: «Rallo ziuline», Ap. 10
Regina: Francis all'accademia. V.
Romano: «Il sonnambulo». Riv. Viel De Roll-Galenio 15,15 18 21,15
S. Felice: «Ai vostri ordini signora» tech. B. Hope. Ap. 15.
S.Secondo Cantante matto. A.19.

Esperia: «La città spenta».
Italiana Urlo della foresta A14,30
Mirafiori: «Figlio mio pallido».
Vinzaglio: «Letto matrimoniale» Rex Harrison, Lilli Palmer.

Eliseo: «Una di quelle» Totò e Aldo Fabrizi.
Frejus: Ap. 14 «Uomini alla ventura» e Nuova Riv. Castiglia.
Nuovo: «L'ultima rapina» Walter Pidgeon, M. Leighton.
S. Paolo: «Lo sprecone» Peter Lawford e Janet Leigh.

Belgio: G. Pinotto pian. Venere.
Corallo: «Totò e le donne». A. 16
Eridano: «Arriva fra Cristoforo»
Radium: Marzo inferno del gioco e Rivista Claudetto Vallè.
Rossini c. Regina Margherita 70 «Ho scelto l'amore», R. Rascel.
V.Veneto L'indiavolata pistolera techn. B. Grable, C. Romero.

Astra: «Leggenda del Piave».
Bernini: «Negli abissi del mar Rosso» e «Pescatori alati» tech.
Cibrario «L'ultima sia di Carlo» technic. Successo. Ap. 14.
Excelsior: Ruby fiore selvaggio.
Manzoni Era lui sì sì, W. Chiari
Odeon: «Stazione Termini».
Star Arriva fra Cristoforo, Fern.

Adua Un giorno tutta la vita. V.
Aurora: Ultima sia di Carlo, tec.
Barca: «O.K. Nerone» W.Chiari
Brescia: «I miei 8 forzati».
Fortino: «Gunga Din» C. Grant.
Nord: Magnifico fuorilegge, tech.
Palerma: Tuono nella valle, tec.
R. Parco: «Fifa e arena» Totò.
Sociale: La carrozza d'oro, techn.

Colosseo: «Arrivò l'alba» Clark Gable, Gene Tierney.
Italia: «Fernandel e le donne» Riv. Cotogni-Sbarra 15,15 18 21,15
Lingotto Abissi del mar Rosso, tech. e «Pescatori alati» Disney
Moderno: 5 poveri in automobile, Fabrizi, De Filippo, Chiari.
Nizza: «Croce di Lorena».
Piemonte Ultima rapina, Pidgeon
S. Carlo Primo premio Mariarosa
Spezia: «Grande avventura generale Palmer» techn. Ap. 15.

Alba: «Aprile a Parigi» techn.
Apollo: «Una di quelle» Totò.
Diana: «Letto matrimoniale».
Dora: «Gianni Pinotto al pianeta Venere» e Walt Disney.
Edera: Ora della verità, Chiari.
Lorenzo «Massacro Tombstone» techn. Vaugh Monroe, Ap. 14,30.
Lutrario: «Tuono nella valle».
Roma: «Seduzione mortale».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi Gianduja, Nazionale, Reposi, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, La Perla, Spezia, Lingotto, Eridano e nei teatri: «Il Teatro» e al «Gobetti».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio - 8,45: La comunità umana - 11: Radio-scuola - 11,30: Duo Carolina-Belen Segrera - 12: Canta Ija Thamos - 12,15: Orchestra Gallino - 13: Giornale radio - 13,15: Album musicale - 14: Giornale radio - 14,15: Arti e cronache musicali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di inglese - 17: Canzoni di Sanremo 1954 - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Savina - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Trameriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale radio - 21: Cinque più cinque - 21,07: «Il mondo della noia» tre atti di Edouard Pailleron - 22,45: Music-hall - 23,15: Giornale radio e Danze.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: La donna e la casa - 10,30: «Il dottor Antonio» di G. Ruffini - 13: Canzoni - 13,30: Giornale radio - 14: I re del microfono - 14,30: Schermi e ribalte - 15: «Cuori in ascolto» romanzi musicali di Nizza e Morbelli - 16: Terza pagina - 17: Ballate con noi - 18: Giornale radio e Canzoni - 18,30: Terza linea - 19: Classe unica - 19,30: Ritmi - 20,30: Cinque più cinque - 20,37: Nati per la musica - 21,30: Telescopio - 22: Ultime notizie e Nord-Sud radioveglione 1954.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura tedesca - 19,30: L'Antologia - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche da camera contemporanee - 22: Maschere italiane (Il dottore) - 22,40: Musiche di Chopin.

TELEVISIONE — Ore 17,30: In Viaggio: Festival dei piccoli - 17,40: Le avventure di Rex Raider - 18,05: Merceristo andare perfetto - 20,45: Telegiornale - 21: Rosso e nero - 22: Aquadro mobile (telefilm) - 22,30: In qualità di viaggio ... - 23: Replica telegiornale e ultime notizie.

Le previsioni del tempo

L'Italia Centro-settentrionale è interessata marginalmente da un centro di perturbazioni sul Mar del Nord. Pertanto, ad eccezione della Sicilia e della Calabria, ove il tempo si manterrà quasi buono con cielo in prevalenza poco nuvoloso, sulle rimanenti regioni italiane il tempo, dopo schiarite notturne anche estese, si manterrà mutevole con annuvolamenti irregolari estesi e intensi specie sui rilievi ove potranno anche verificarsi delle piogge. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari, da molto mossi ad agitati.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	5,4	15,5	Pescara	12	10,9
Trento	5,2	14	L'Aquila	6,4	11,5
Torino	— 1,4	12,8	Roma	11,2	16,2
Milano	2	13,7	Napoli	10,4	13,4
Venezia	5	13,6	Bari	10	16,2
Trieste	10	14	Potenza	5,6	11
Genova	10,9	15,2	Reggio C.	11	18,2
Bologna	8,4	17	Palermo	12,6	18,6
Pisa	9,8	15,6	Messina	15,5	15,9
Firenze	9,2	16,4	Catania	7,9	20,3
Perugia	8	11,5	Sassari	9,2	13,7
Ancona	11	16,5	Cagliari	9	16,2

Identificata la donna trovata a Genova-Sturla

Genova, 1 marzo.

Stamane il perito settore prof. Canepa ha sottoposto ad autopsia il cadavere della donna rinvenuta sabato pomeriggio nelle acque di Sturla ed identificata per la 64enne Armida Darmani vedova Macconi, abitante a Nervi in via della Contadina 4. L'esame necroscopico ha consentito di stabilire che il decesso avvenne per annegamento. Il corpo presenta anche lesioni, alcune delle quali precedenti e altre successive alla morte, prodottesi, si presume, accidentalmente.

Un ferroviere schiacciato fra due respingenti

La Spezia, 1 marzo.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta oggi verso le 15,30 alla stazione ferroviaria di Corniglia. Un giovane operaio, Domenico Galleno, di 19 anni, abitante in Corniglia, stava spingendo un carro carico di detriti lungo la linea ferroviaria quando un altro carro, che si trovava fermo qualche metro indietro, si metteva improvvisamente in movimento lungo i binari in leggera pendenza. Prima che il giovane potesse rendersi conto del grave pericolo, il carro gli piombava addosso, schiacciandolo letteralmente contro il respingente.

All'impressionante disgrazia ha assistito solo il capo-stazione di Corniglia, che ha dato subito l'allarme. Altri operai hanno portato i loro soccorsi al poveretto. Purtroppo però era ormai tardi: il Galleno era morto all'istante, per la frattura totale della cassa toracica.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

Mercato piuttosto contrastato su un lieve indirizzo di ripresa. L'attività operativa è stata accentrata dalle Italgas, che hanno messo in luce un vigoroso impulso di compere ancora visibile nel dopoborsa su quotazioni largamente sostenute. Qualche compera ha interessato le Stet, le Sip, la Meridelettrica, la Sade. Facilmente tenute sui massimi le Sebiolo, che hanno anzi realizzato un ulteriore margine di beneficio. Scarse novità sui rimanenti settori, con la conferma al listino di un fondo generalmente resistente. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa inizialmente alimentato da qualche compera, poi attestato su un fondo di assestamento.

	26	1		26	1
Ren.02	60 —	60 —	A.Gen.	15.790	15.780
Ren3½	65 —	65 —	An.Au	9225	9175
» f. c.	65 10	65 10	Medit.	6115	6085
Red3½	81 10	81 65	Merid.	1334	1330
» f. c.	81 20	81 60	Ter. M.	137 —	137 —
Ren5%	93 90	95 80	Italgas	1326	1348
» f. c.	93 90	93 90	Sip	1279	1286
Red5%	92 —	92 —	Terni	185 —	185 —
» f. c.	92 10	92 10	P.C.E.	541 50	543 —
Ric3½	71 —	71 —	Unes	475 —	472 —
» f. c.	71 10	71 10	Stet	2450	2480
Ric5%	92 475	92 475	Sese	2222	2217
» f. c.	92 575	92 575	Finsuig	2315	2325
Bn. '59	97 —	96 90	Marelli	487 —	485 —
» '60	96 90	96 80	Fiat	712 50	713 —
» '61	96 475	96 50	Savigl.	—	—
» '62	96 475	96 475	Nebiolo	11 05	11 40
Fer3%	89 50	89 50	Incet	184 —	189 —
Ell4½	89 25	89 25	Monc.	965 —	965 —
Iri 5½	90 20	90 —	Finsid.	449 —	451 —
Imm4½	95 —	95 —	Ilva	295 —	295 —
Imm5%	95 35	95 35	Ansald.	975 —	975 —
Iri4½	187 —	187 —	Viscosa	1435	1460
Ime5½	94 875	95 —	Chatill.	2590	2580
Iri-El.6	96 75	96 95	Cir	2810	2780
Tor4½	92 —	92 10	Schiap.	937 —	934 —
»5%33	90 —	90 —	Anic	1450	1450
»5%37	87 50	87 50	Rum.c.	1156	1150
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	1760	1750
» 4%	94 50	94 50	Mcatini	1399	1400
» 3,5%	84 50	84 50	Lucch.	1310	1310
I. Mop.	91 75	91 75	Unica	113 —	112 —
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It.	3592	3592
F.Ele.	84 10	84 25	Burgo	10.800	10.840
Imi 6%	92 10	92 70	Form.R	20.000	20.000
»XI-5½	94 10	94 10	Piem.F	970 —	970 —
»XVI6%	93 40	93 40	F.Elett.	1075	1075
»FF.S.	91 50	91 40	N.A.I.	16.500	16.500
Fiat6%	96 95	96 80	Biella	66 —	66 —
Pir.6%	99 15	99 15	Talldar.	3720	3720
Oliv7%	103 50	103 50	Mar.E.	1074	1080
» '53	104 10	104 10	Sede	1032	1034
Mag.49	99 50	100 —	Fornar.	220 —	219 —
»48-AB	99 50	100 —	Siem	365 —	365 —
»48-O	100 —	100 —	Westl.	294 —	294 —
Eter7%	103 —	103 —	Farm.	730 —	732 —
Ed.8%	99 80	100 25	Ginori	330 —	330 —
Cent7%	101 20	101 —	Pirelli	1005	1009
Westl.7	97 50	97 70	Saffa	1338	1338
Fina6%	99 80	89 80	Lin.cas	853 —	852 —
Cart7%	103 25	103 25	Falco	15.700	15.700
Sade6%	97 25	97 25	Borgos.	13.750	13.800
Visc6%	89 25	89 25	Coton.	370 —	375 —
Dal.6%	98 —	98 —	Franc	155 —	155 —
Sipel 6	99 60	99 60	Lancia	4550	4525
Terni 6	98 50	98 50	Amiata	4180	4175
Tolva 6	99 —	99 —	Acq.P.	2100	2080
Fer.7%	94 —	95 75	Florio	18 —	18 —
Elsa6%	94 20	94 20	Ban.St.	[illegible]	6560
Sip 6%	96 30	96 20	Snia	4312	4312
Terni 6	87 20	87 40	Rinas.	6410	6420
Ilva6%	88 —	88 —	C.Am.R	420 —	417 —
Invest	2790	2765	Eternit	3620	3650

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,61; dollaro canadese 646.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4550-4670; sterlina cartacea 1650-1700; dollaro carta 628-638; franco svizzero 147,25-148,25; franco francese 171-175; oro fino 714-725; argento 19-19,40.

MILANO — L'inizio di settimana è stato turbato da voci incontrollate circa il dividendo della Edison, per il quale è imminente una decisione. Sembra che, almeno in apparenza, il riparto utili agli azionisti possa risultare inferiore a quello dello scorso anno. Tale impressione sarebbe però ingiustificata, in quanto va tenuto conto delle azioni gratuite distribuite nel corso dell'esercizio. Ciò malgrado, questi timori hanno raffreddato l'ambiente e diffuso qualche perplessità. Soltanto verso la fine della seduta il mercato migliorava di tono. Se le Edison perdeva una modesta frazione, altri titoli richiamavano il denaro, sia come volume d'affari, sia come tendenza di quotazioni. In primo luogo il Gas-Torino scambiato largamente; poi le Eternit, la Liquigas, i titoli telefonici. Altre plusvalenze si registravano nei lanieri, nella Metalli, Siele, Cementi, Calme Intere Fiat, Cotini e Pirelli. In complesso, la riunione terminava meglio di quanto fosse lecito supporre, e la buona intonazione veniva confermata dalle contrattazioni pomeridiane, con ulteriori vantaggi sulle Gas-Torino 1.365, sulle Stet 2510 e su entrambe le Teti. Titoli trattati n. 1.223.040 di cui [illegible] 380.500; Gas Torino 170.350; Fiat 145.200; Edison 80.000; Liquigas 65.000; Sade 27.075; Snia 26.100; Cotini 21.600; Viscosa 18.960; Zaalagi 12.050.

Quotazioni: Giro 8193; La Centrale 4775; Sviluppo 590; [illegible] 2850; Nord Milano 5000; Olcese 1978; De Angeli 1840; Linificio 718; Unione Manifatture 60.500; Lane Rossi 10.800; Dalmine 2222; Siele 2985; Edison 2141; Romana Elettrica [illegible]; Teti 3300; Alt 1147; Distillati 4530; Bonifiche Ferraresi 1080; [illegible] 3350; Pirelli & C. 1727.

GENOVA — Andrea 4180; San Giorgio 1050; O.E.G. 2470; Cieli 2420; Eridania 22.025; Industrie Zuccheri 14.000; Solano 8208; Sermide 7250; Industria Agricola 18.078; De Ferrari 1462; Sicolay 6350; Mira Lanza 4640.

PARIGI — Buona attività, che ha permesso tuttavia di registrare alcuni aumenti nelle quotazioni dei titoli minerari ed esteri, specialmente Suez, Rio Tinto, Banca Ottomana, le materie prime, il petrolio, le miniere metalliche e d'oro, mentre si nota un nuovo svincolamento del metallo giallo.

LONDRA — Continuano le pubblicazioni dei bilanci in cui si annunciano grossi profitti: questo fa pensare che fra poco le azioni industriali riprenderanno a salire. Per il momento questa ascesa è stata interrotta dal periodo abitualmente pigro della metà periodica dei conti.

NEW YORK — La Borsa valori ha chiuso oggi con netta tendenza al rialzo e con guadagni in generale fino ad un dollaro per azione, ma con punte fino a quattro dollari. Particolarmente attivi e ricercati gli acciai, gli automobilistici, i petroli, i chimici e gli aeronautici. Sono stati scambiati complessivamente due milioni di azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granoturco hanno chiuso in guadagno rispettivamente a 223,5 ed a 152,375 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 6 a 17 cents circa per libbra: marzo 34,35, maggio 34,36, luglio 34,32, disponibile 35,15.

FALLIMENTI - **TORINO** — Società di fatto tra **Saldà Ernesto** già fallito e **Todescato Adone** residente in via Cassini 46 e di questo ultimo in proprio: sentenza 27 febbraio: giudice dott. Pagge: curatore Dessetto dott. Piero; verifica 7 aprile.

La Russia dissoda nuove terre per vincere la crisi agricola

Epurazioni nelle alte gerarchie di molte Repubbliche per "incapacità ad aumentare la produzione,,

(Nostro servizio particolare) Parigi, 1 marzo.

Due sono attualmente le massime preoccupazioni dei successori di Stalin: diminuire la tensione internazionale e fronteggiare la crisi agricola dell'U. R. S. S. Per grave che sia la prima, la seconda è ancor più tale. Se ne ha la prova leggendo la *Pravda*, le *Izvestia* e gli altri quotidiani di Mosca delle ultime settimane: nei quali il primo posto era dato non già alla conferenza di Berlino e ai discorsi di Molotof, ma a tre conferenze che sono state tenute al Cremlino per studiare i mezzi intesi ad affrontare d'urgenza la crisi agricola. Soltanto esse hanno avuto l'onore della prima pagina dei giornali, con grandi fotografie in cui si vedevano Malenkoff e gli altri membri del *Praesidium* del Partito comunista in atto di ascoltare attentamente i discorsi del ministro dell'Agricoltura, Benediktof, del ministro dei *sovchozy*, Kozlof, del ministro dell'Agricoltura della Federazione russa, Lobanof, e, infine, del primo segretario del Partito, Nikita Kruscef.

La prima conferenza fu quella dei delegati dei *kolchozy* e delle M.T.S. (le stazioni di macchine agricole e di trattori). Essa durò dal 25 al 28 gennaio. La seconda, che si tenne dal 3 al 9 febbraio, fu quella dei *sovchozy*. La terza, che si svolse anch'essa nella vasta sala delle sedute del Soviet Supremo, dall'11 al 15 di questo mese, radunò i cosiddetti *peredoviki*: ossia, gli «uomini d'avanguardia» dell'agricoltura.

Dalle molte dichiarazioni fatte dai ministri, dai direttori di *kolchozy*, di *sovchozy* e di M.T.S. e da alcuni scienziati, come l'accademico Trofim Lysenko, risulta che le direttive date dal Partito in applicazione del programma enunciato il 3 settembre 1953 da Kruscef, sono in via di esecuzione. Alcuni progressi sono già stati realizzati nel campo dell'irrobustimento dei quadri tecnici. Negli ultimi quattro mesi — ha detto il ministro Benediktof — le M.T.S., che costituiscono «il fattore decisivo della produzione kolchoziana», sono state rafforzate con 10.813 ingegneri e 10.601 tecnici trasferiti in esse dall'industria e da altri rami dell'economia nazionale. La percentuale degli specialisti provvisti di diplomi dell'insegnamento superiore è passata dal 22,6 al 39,3 per cento per i direttori di M.T.S., dal 14,8 al 73,5 per gli ingegneri e dall'1,3 al 28,5 per i capisquadra. Inoltre, sino al 10 gennaio si era riusciti a inviare nelle M.T.S. e nei *kolchozy* 104.644 agronomi e zootecnici.

Si tratta certamente di risultati notevoli. Tuttavia, la nuova politica governativa — basata sul ritorno alla terra degli specialisti che erano stati attirati nell'industria dagli alti salari e dei funzionari imboscatisi nei servizi amministrativi agricoli —, urta sempre più contro la resistenza di costoro a prendere stabile domicilio nelle regioni rurali. Finchè si tratta di andare nelle M.T.S. o nei *kolchozy* situati in prossimità delle città e dei grandi centri, i volontari non mancano. (Anche in questi casi, tuttavia, essi conservano i loro alloggi in città, perdendo così molto tempo nei loro spostamenti). Ma i *kolchozy* lontani o in condizioni ancora arretrate, che sono poi quelli che più avrebbero bisogno di buoni tecnici per aumentare la loro produzione deficitaria, stentano a trovare un personale competente.

Benediktof, il cui dicastero era stato vivamente criticato dai giornali sovietici, ha pronunciato pubblicamente il *mea culpa*, secondo l'usanza russa. Ha riconosciuto che i servizi sotto i suoi ordini si erano insabbiati nelle scartoffie burocratiche, a Mosca come nelle direzioni locali. E ha citato il caso di una stazione di macchine e di trattori della regione di Gorki la quale, nel giro di tre mesi, ha ricevuto centocinquantaquattro circolari, ordinanze e disposizioni diverse: «il doppio del periodo corrispondente del 1952». Egli ha ammesso parimenti che i direttori delle M.T.S. perdevano un tempo prezioso in «conferenze e riunioni senza fine»: fatto anch'esso tipicamente russo. Uno di loro ha perduto così nel novembre 1953 undici giorni lavorativi e un altro ha dovuto assistere, tra il 28 dicembre e il 19 gennaio, a dodici riunioni...

Per aumentare la produzione di grano e di altri cereali, che da alcuni anni rimane stazionaria (essa si aggira intorno a centotrenta milioni di tonnellate lorde — calcolate cioè sui grani ancora da mietere — e nel 1953, a causa delle cattive condizioni meteorologiche, è stata leggermente inferiore a quella del 1952), è stata iniziata un'offensiva mirante a rendere coltivabili le terre incolte o a maggese situate nelle regioni orientali dell'U.R.S.S. Si tratta delle steppe della Siberia, del Kazakstàn, degli Urali e della valle del Volga. Secondo le dichiarazioni del ministro Benediktof, i *kolchozy* e i *sovchozy* di tali regioni hanno ricevuto l'ordine di recuperare, sin dalla prossima primavera, 1.800.000 ettari di terra. Nel 1955 si dovrebbe arrivare alla cifra di 8.700.000 ettari. E' stato perciò dato ordine alle M.T.S. delle regioni centrali della R. S. F. R. S., dell'Ucraina e di altre repubbliche d'inviare di urgenza nelle regioni orientali testè menzionate specialisti e macchine agricole. «Alla testa delle brigate — ha detto Benediktof — dovranno essere messi gli ingegneri e i periti agrari più sperimentati, quelli che sono capaci di assicurare raccolti elevati e di eseguire con spirito militare i còmpiti stabiliti dal Partito e dal Governo».

«Tutti alla conquista delle nuove terre!»: tale il grido lanciato ai membri dell'organizzazione giovanile comunista dalla *Komsomolskaia Pravda*. Essa ricorda che nel 1929 una campagna analoga riuscì a inviare 130.000 giovani nei cantieri industriali degli Urali e della Siberia, nelle miniere di carbone del Donetz, ecc.; e che una seconda mobilitazione altrettanto imponente avvenne dopo la guerra a vantaggio delle regioni devastate dagli eventi bellici.

L'attuale campagna intesa ad aumentare le superfici coltivabili urterà certamente contro serie difficoltà perchè le terre delle regioni orientali sono di qualità molto inferiore a quella dei campi lavorati da secoli nella Russia centrale e nell'Ucraina. Inoltre, esse soffrono, specialmente nelle vaste estensioni del Kazakstàn, della siccità. Probabilmente poichè in quest'ultima repubblica il còmpito sarà particolarmente duro, il Cremlino vi ha di recente epurato la Direzione del Partito comunista. Il primo segretario, Chaiakhmetof, e il suo aggiunto, Afonof, sono stati sostituiti, il 6 febbraio, con due personalità di primo piano: Ponomarenko e Breinef. E si è saputo poi ch'essi sono stati revocati, e il presidente del Consiglio dei ministri del Kazakstàn, Taibekof, biasimato perchè si sono dimostrati incapaci di aumentare la produzione agricola, nonostante le promesse fatte un anno e mezzo fa, al XIX Congresso del Partito.

Del resto, tale episodio è stato tutt'altro che unico. Nelle ultime settimane altre epurazioni sono avvenute in altre repubbliche sovietiche: quasi tutte motivate dalla negligenza degli alti gerarchi del Partito nel campo agricolo. Il Cremlino è deciso a far applicare dappertutto i propri ordini con il massimo rigore, perchè dalla politica di espansione agricola dipende il miglioramento del livello di vita delle popolazioni solennemente promesso nell'agosto scorso da Malenkoff.

André Pierre



L'ex-presidente Auriol (al centro) e la consorte visitano gli antichi templi di Siracusa, dei quali il dott. Brea, direttore del museo di antichità, illustra le bellezze. (Telefoto)

A Londra splende il sole mentre nel paese si gela

Londra, 1 marzo.

La neve ed il ghiaccio hanno interrotto le comunicazioni stradali, ferroviarie ed aeree su una zona di oltre centomila chilometri quadrati dell'Inghilterra mentre a Londra splende il sole. Centinaia di migliaia di operai ed impiegati non hanno potuto giungere alla capitale per il loro quotidiano lavoro. Alcuni treni hanno avuto parecchie ore di ritardo.

Le condizioni meteorologiche hanno pure reso impossibile l'uso degli aeroporti e sono stati bloccati anche numerosi turisti che intendevano recarsi alle stazioni invernali della Svizzera od in località del Mediterraneo.

Su gran parte dell'Europa settentrionale il maltempo è tornato ad imperversare sotto forma di abbondanti nevicate miste a piogge torrenziali.

In Svizzera la neve ha fatto la sua ricomparsa a Berna e in tutto l'arco alpino. La temperatura si è successivamente attenuata così da lasciar temere che il flagello delle valanghe si abbatta ancora una volta sulle vallate svizzere.

In Svezia e Norvegia la neve cade fitta da parecchie ore ostacolando le comunicazioni stradali e ferroviarie.

Viaggio in Sicilia dell'ex-Presidente della Repubblica francese

Auriol vuol dimenticare l'Eliseo tra le vestigia di un tempo favoloso

Nessun rimpianto per il triste palazzo parigino - Da un capo all'altro dell'isola alla ricerca di ruderi greci - Placidi appuntamenti con Platone al Teatro di Taormina - "Voglio tornare a fare il giornalista,, - La moglie dipinge e prepara le sue "memorie,,

(Dal nostro inviato speciale) Taormina, 1 marzo.

Vincent Auriol, il sedicesimo Presidente della Repubblica francese, è tornato ad essere un privato cittadino. Suo primo desiderio, dopo sette anni di permanenza all'Eliseo, che è una residenza triste e, nonostante le migliorie apportate, quasi inabitabile, è stato di venire in Italia. E' giunto il 2 di febbraio in Sicilia, qualche settimana dopo aver passato le consegne all'Eliseo al suo successore, René Coty.

Forse Vincent Auriol, ancora d'apparenza e di spirito giovanile nonostante sia prossimo alla settantina, ha lasciato senza rimpianto l'Eliseo, il palazzo, vecchio di tre secoli, dove abitò Madame di Pompadour. L'Eliseo fu illuminato a gas solo nel 1920 e si dice che uno dei predecessori di Auriol, Poincaré, vi firmò la dichiarazione di guerra agli imperi centrali al lume di una lampada ad olio. Fino a quell'epoca non vi esistevano sale da bagno e il riscaldamento centrale vi fu installato poco più di vent'anni fa, nel 1938.

Vincent Auriol, socialista, figlio di un fornaio di Revel (Alta Garonna) è stato all'Eliseo per un settennio: vi andò nel 1946, quando la Quarta Repubblica ebbe il suo ordinamento definitivo. Un altro socialista, capo di un governo monocolore, di minoranza, gli aveva assicurato il passaggio dalla Costituente al regime politico regolare: Léon Blum.

Come primo Presidente della Quarta Repubblica, Auriol abolì la marsina ed il cilindro, cari ai suoi predecessori; presenziò le partite di calcio come le cerimonie ufficiali in semplice abito scuro, salvando insieme la sua popolarità ed il prestigio della carica. Durante il settennio della sua presidenza ha saputo così dimostrare che la dignità presidenziale non è incompatibile con la rinuncia al protocollo tradizionale, che mal s'addiceva ad un socialista.

Il fascino dell'Etna

Vincent Auriol, come si ricorderà, ricusò di presentare una seconda volta la sua candidatura a Capo dello Stato francese per un legittimo desiderio di riposo. Per quanto Auriol ne rida quando se ne fa cenno, non è superstizione. Nella storia di Francia, il rinnovo del mandato presidenziale non ha portato fortuna a nessuno. Faure morì di sincope; Grevy, nel 1887, fu travolto dallo scandalo Wilson; Lebrun, che rimase all'Eliseo per quasi nove anni, legò, poco onorevolmente, il suo nome alla catastrofe del 1940.

Il primo periodo di riposo, Vincent Auriol con la moglie se l'è concesso qui in Sicilia viaggiando da un capo all'altro di quest'isola incantevole: da Palermo a Siracusa, da Selinunte a Taormina, dove ha passato lunghe ore a meditare tra i ruderi del teatro greco. Ho avuto modo di avvicinare Vincent Auriol e la presidentessa in uno dei saloni del San Domenico, uno degli alberghi del mondo più singolari e più belli, anche se ha perduto, dopo la seconda guerra mondiale, qualche cosa della purezza di certe sue linee.

L'ex-capo dello Stato francese e sua moglie guardavano come affascinati, lo sfondo dell'Etna ammantato di neve. Auriol ha tenuto subito a riconfermarmi che non desidera rientrare nell'agone politico. A differenza della Costituzione italiana, quella francese non prevede infatti che il Capo dello Stato uscente entri a far parte, a vita, del Parlamento. «Conto di riprendere — mi ha detto Vincent Auriol — la mia attività di giornalista politico. Anzi, l'ho già ripresa, ho completato qui la stesura di sei articoli sul problema della difesa atlantica. A partire dal 15 di questo mese, questi articoli, che segnano la mia «rentrée» nella professione di giornalista, appariranno su quotidiani di diversi Paesi: per l'Inghilterra sul Daily Herald e sul Manchester Guardian, per la Francia su France-Soir. Non so ancora su quale giornale italiano la serie di articoli apparirà. E' l'United Press che me li richiese e ne cura il collocamento». Nei sei articoli (si tratta di complessive 40 pagine dattilografate) Auriol tratta dei motivi che a suo giudizio rendono necessari nuovi negoziati sulla CED. L'ex-presidente della Repubblica francese è tra coloro che temono che l'attuazione della CED possa determinare una reviviscenza del militarismo tedesco.

A proposito della sua attività giornalistica, chiedo all'ex-presidente se riprenderà a collaborare anche al giornale del suo partito, il Populaire. Auriol mi dice che in Francia, come del resto in molti altri Paesi, la stampa di partito ha scarso successo, forse perchè non è sufficientemente curata. «I giornali così detti di informazione, indipendenti, sono fatti meglio, i giornali comunisti sono anch'essi in declino. A quanto so, l'organo del partito comunista francese, l'Humanité, ha dovuto ridurre la propria tiratura ad un quinto nel giro di breve tempo: è passata, difatti, dalle 400 mila alle 80 mila copie al giorno».

La barba di Fallières

Auriol, col passare degli anni ha perduto un poco la fiducia nella stampa di partito; eppure nei giornali socialisti di Francia egli ha condotto indimenticate battaglie, già all'inizio di questo secolo. E' stato ricordato di recente un episodio che risale al 1908. Allora Vincent Auriol faceva parte della redazione di un giornale socialista e, con una serie di articoli e di note, insorse contro la condanna a quattro anni di reclusione di un tale che, in segno di protesta, si era limitato a tirare la barba all'allora presidente della Repubblica francese, Fallières, che l'aveva lunga e fluente.

Forse allora il «giovane rivoluzionario» Auriol non immaginava neppure che egli sarebbe, un giorno, divenuto uno dei successori di Fallières all'Eliseo e che una legge speciale — votata di recente — avrebbe impedito che fosse lecito diffamare o offendere il primo cittadino della Repubblica. Ma si tratta di una legge le cui norme sono applicate assai raramente, per non dire mai.

A questo punto l'ex-capo dello Stato francese si sofferma sulla situazione politica interna italiana. «Ho letto — dice — che il governo ha ottenuto la fiducia in uno dei due rami del Parlamento. Ciò lascia ritenere che ci si avvii verso un periodo di maggiore stabilità politica in Italia, fatto positivo, importante».

Quindi Auriol chiede qualche ragguaglio sui gruppi che sono al di fuori della maggioranza e, in particolare, su quelli che costituiscono le così dette «mezze ali» dello schieramento politico: i socialisti di Nenni ed i monarchici. Lascia intendere di essere esattamente edotto della posizione dei socialisti in Italia e condivide l'impressione che la più gran parte di essi sono massimalisti. «Ho conosciuto tutti gli esuli socialisti in Francia: Turati, Treves, Modigliani, Nenni e Saragat. A Nenni non ho avuto modo di parlare da lungo tempo. Se ben ricordo l'ultima volta che l'incontrai fu dieci anni orsono, nel 1944. Saragat, invece, l'ho visto più di recente, nel 1946, quando era ambasciatore d'Italia a Parigi. Ora so che è molto occupato, avendo assunto le funzioni di vice-presidente del Consiglio».

Vincent Auriol parla velocemente, ed i suoi occhi si velano un poco di lagrime quando rievoca la figura del suo grande amico, Léon Blum. La moglie ne segue il discorso con occhi amorevoli, pieni di affetto, smentendo le voci che ella starebbe per separarsi da lui. Anche la signora Auriol — il cui volto volitivo è incorniciato da una magnifica ciocca di capelli bianchi — dedica qualche ora del periodo di riposo che sta trascorrendo in quest'isola incantata, a ritoccare le sue memorie di ex-presidentessa per il settimanale «Elle». Sono memorie per le quali c'è grande attesa tra il pubblico femminile di Francia e d'Europa, e non solo di quello. La signora Auriol dipinge anche e, durante il soggiorno qui, a Taormina, seduta per lunghe ore su di un dirupo del «Teatro Greco», in vista dell'Etna, con il marito a fianco che rileggeva Platone, ha eseguito un paio di ammirevoli quadri inondati di questo sole ancora invernale, ma che qui è già caldo.

Vittorio Statera

La penosa avventura di una ragazza sedicenne

Irretita e derubata da un individuo che la costringeva a frequentare case equivoche

Milano, 1 marzo.

Un nuovo triste episodio di «corruzione di minorenni» ha avuto per protagonista un'altra ragazza abitante nella nostra provincia, la sedicenne M.R.B. Delle sue vicissitudini ha dato notizia oggi il Capo della Squadra Mobile, dottor Greco.

La giovane, che la voce popolare denomina ormai «ragazza-squillo», viveva con genitori adottivi e fino a poco tempo fa lavorava in una camiceria. La scorsa settimana veniva fermata dalla polizia nei pressi della Stazione Nord; l'accompagnava Pietro Minniti di 36 anni residente a Caianna, in provincia di Reggio Calabria, segnalato alle nostre autorità come sfruttatore della sventurata ragazza. Da lei la polizia non riusciva in un primo tempo ad avere informazione alcuna sull'ambiguo amico; tuttavia il Minniti veniva trattenuto in attesa di informazioni chieste appunto alla Questura di Reggio Calabria.

Ma ecco che, giunta sere fa presso i suoi genitori, la giovinetta si abbandonava al racconto dettagliato delle sue tristissime vicende. Poco più tardi ripeteva la medesima narrazione ai carabinieri.

La ragazza ha precisato che la sua odissea ebbe inizio con l'incontro del Minniti, che le aveva promesso di sposarla e di portarla con sè all'estero; ma per ottenere il passaporto, le aveva detto, sarebbe stato necessario parecchio danaro. L'indegno sfruttatore la avviò quindi all'obbrobrioso mercato, fornendole gli indirizzi di ben cinque affittacamere milanesi presso le quali avrebbe trovato le persone pronte a darle quanto danaro le occorreva. Affascinata dal miraggio di una nuova vita, la ragazza — che ha ancora l'aspetto di una bambina — incominciò il penoso cammino sulla strada dei convegni ambigui e clandestini. Consegnò nelle mani del suo losco «protettore» un libretto a risparmio, un apparecchio radio e novantamila lire che aveva rubato nella casa dei suoi genitori adottivi. «Tu non devi pensare che a far quattrini; ai versamenti in banca provvederò io», le aveva detto il Minniti. Ogni sera, infatti, terminato il torbido «mercato», l'uomo intascava dalle duemila alle tremila lire, quota minima che egli esigeva quale frutto degli incontri dell'adolescente.

La giovinetta ha anche precisato che un giorno si accorse che i versamenti fatti dal Minniti sul libretto erano falsi e che egli aveva anche prelevato per proprio conto il deposito esistente di 40 mila lire.

Le indagini sull'attività dell'individuo hanno ora accertato che egli è sposato, padre di due figli, e che un'altra giovane caduta nella sua pania era stata da lui raggirata con la promessa delle nozze e quindi derubata. A conclusione di un lungo interrogatorio, il Minniti ha anche ammesso che per illudere nuovamente la giovinetta da lui sfruttata le aveva intestato il passaporto di altra ragazza, con la quale aveva finto recentemente di fidanzarsi promettendo anche ai genitori di sposarla. Dichiarato in arresto ed avviato alle carceri di San Vittore, il Minniti è stato denunciato per corruzione e sfruttamento di minorenne, truffa, furto, raggiro e alterazione di documenti.

Intanto si apprende stasera che Edvige e Franca Spinelli, le due giovani che sono state nei giorni scorsi al centro dello «scandalo delle minorenni», hanno lasciato Milano per recarsi in casa di alcuni parenti che si sono offerti di ospitarle per qualche tempo.

Due cameriere si uccidono per delusioni d'amore

Milano, 1 marzo.

Una giovinetta di appena 16 anni, Luisa Portinari, da Rovescala nei pressi di Pavia, cameriera presso una famiglia che abita nella nostra città al n. 44 di via Torino, si è uccisa stamane poco prima delle sei alla stazione di Rogoredo, gettandosi sotto il treno.

Percorrendo la scarpata ferroviaria appena fuori della stazione, la ragazza attese il passaggio del primo convoglio; quando la locomotiva fu a pochi metri, con un balzo si lanciò sui binari e rimase orrendamente stritolata. La morte è stata istantanea. In una lettera lasciata ai genitori la Portinari precisa che, non potendo sposare l'uomo che amava, non aveva più alcun scopo nella vita.

Per una delusione d'amore si è tolta la vita con il gas un'altra domestica, la 28enne Florinda Baraccoli, da Prato, occupata presso la famiglia Penati in corso Buenos Aires n. 15. La poveretta è stata trovata cadavere sul proprio letto, ieri sera.

Vivo allarme a Firenze

Due etti di cianuro scomparsi da un laboratorio

Firenze, 1 marzo.

Vivo allarme ha provocato la denuncia sporta sabato scorso dal signor Del Moro, direttore dello stabilimento «Zincografia Fiorentina», situato in via Aretina 167 rosso. Un vasetto di metallo contenente 210 grammi di cianuro di potassio suddiviso in 5 grosse pallottole è misteriosamente sparito dal reparto galvanotipia, dove il veleno veniva usato per ragioni di lavoro.

In tale reparto gli operai sono pochissimi, ma l'accesso è quanto mai facile per tutti. Martedì scorso un operaio, munito di regolare buono, si recava al magazzino a prelevare 210 grammi di cianuro, racchiuso in una scatoletta metallica portante tutte le indicazioni del caso. La scatoletta veniva posta in uno scaffale accanto ad altri barattoli e vi rimaneva fino a sabato scorso, allorchè un operaio si accorgeva della sparizione.

Dato l'allarme, accurate ricerche venivano eseguite in tutto lo stabilimento, ma senza esito. L'operaio in questione ha affermato che la sottrazione è stata compiuta in tempo brevissimo in quanto allorchè si allontanò dal reparto il vasetto era al suo posto, mentre quando ritornò, circa un quarto d'ora dopo, non vi era più.

La polizia non crede, per varie ragioni, che il cianuro sia stato asportato da gente estranea allo stabilimento: prime fra tutte, l'irrisorio valore del cianuro, la difficoltà di smerciarlo e la pericolosità di manovrarlo. Basta avvicinare il veleno alle mucose della bocca e toccarlo con un dito nel quale esistano screpolature, per morire.

Un funzionario di polizia si è recato presso lo stabilimento per le indagini e per interrogare il personale, ma finora non è emerso alcun indizio atto alla identificazione del colpevole. L'inchiesta prosegue nel timore che il cianuro possa essere stato rubato da persona che ne ignori gli effetti; è stato provveduto, anche a mezzo della stampa, a mettere in allarme la cittadinanza nell'eventualità che il vasetto sia stato gettato via da chi lo ha sottratto e trovato da qualcuno che, ignorando il contenuto delle micidiali pallottole bianche simili alla naftalina, possa rimaner vittima del veleno.

Una puzzola inferocita fra le vesti d'una donna

Casale, 1 marzo.

Una grossa puzzola, a cui l'agricoltore Igino Sassone da Sala Monferrato e sua moglie Severina Melotti davano la caccia, dopo averla sorpresa a distruggere nidiate di conigli nella stalla, ha cercato scampo nella fuga infilandosi fra le vesti della donna e risalendo lungo queste fino al dorso.

L'animale trovatosi impigliato negli indumenti, ha dato morsi e graffi alla donna, che, terrorizzata, non poteva far altro che urlare disperatamente. Finalmente un figlio dei coniugi ha strappato gli indumenti alla madre e agguantata la bestia inferocita, l'ha strozzata. Alla Sassone, grondante sangue alla schiena ed al braccio destro, il sanitario del paese ha prestato le cure del caso e praticato subito anche una iniezione antitetanica. Lo strano incidente ha provocato alla donna anche un grave choc nervoso.

Dov'è finito il memoriale scritto in carcere da Pisciotta?

Si tratterebbe di numerosi quaderni, con rivelazioni sulla strage di Portella e su Giuliano

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 1 marzo.

L'episodio della misteriosa morte del fuori-legge Gaspare Pisciotta assume sempre nuovi ed interessanti aspetti.

Il lavoro dei periti ha dato ormai per certa la presenza del veleno nei visceri sottoposti all'esame necroscopico; ora le indagini sarebbero rivolte all'accertamento della quantità del tossico ingerito. E' una vicenda oscura e clamorosa allo stesso tempo, questa dell'avvelenamento del bandito siciliano, ma l'inchiesta viene condotta con estremo impegno da parte delle autorità.

Intanto il dottor Roberto Cusani, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Messina, incaricato dal Ministero di Grazia e Giustizia di condurre l'inchiesta nelle carceri dell'Ucciardone, si sarebbe recato nelle carceri di Termini Imerese per interrogare il bandito Pasquale Sciortino colà detenuto da oltre sei mesi.

Secondo una notizia di questa sera e che non abbiamo avuto modo di controllare, i familiari di Pisciotta, cioè la vecchia madre Rosalia Lombardo, la sorella coniugata Spica, e il fratello Pietro avrebbero deciso di costituirsi Parte Civile per l'omicidio del loro congiunto. La costituzione di Parte Civile, oltre ad essere diretta contro gli eventuali e materiali esecutori dell'azione delittuosa, sarebbe principalmente rivolta contro lo Stato, ritenuto responsabile della vita dei detenuti.

Si attribuisce particolare interesse, presso alcuni ambienti forensi di Palermo, al fatto che Gaspare Pisciotta, alcuni mesi prima della sua tragica fine, aveva manifestato l'intenzione di scrivere un memoriale, avente per oggetto non solo la rivelazione della vera fine di Salvatore Giuliano, ma anche modificazioni totali delle dichiarazioni da lui rese alla Corte d'Assise di Viterbo, nel corso del processo per la strage di Portella della Ginestra.

Evidentemente, con tale memoriale — si osserva qui — Pisciotta avrebbe svelato dei particolari finora non pubblicamente conosciuti, riguardanti determinate responsabilità finora insospettate. Pare che Pisciotta avesse scritto numerosi quaderni che, un po' alla volta, con vari sotterfugi, sarebbero stati depositati in luogo sicuro, al di fuori del carcere. Pisciotta, si dice inoltre, avrebbe atteso con pazienza la realizzazione di eventuali promesse fattegli a suo tempo e, vedendo trascorrere inutilmente i giorni, avrebbe cominciato a rivedere la sua posizione e il suo programma di difesa e da ciò la decisione del memoriale, decisione che certamente sarà pervenuta all'orecchio di quanti sarebbero stati coinvolti dalle minacciate nuove rivelazioni.

Il giorno 2 aprile avrà luogo alle Assise di Palermo il processo contro la banda Giuliano e vi comparirà, fra i numerosi imputati (circa 80 in tutto), anche l'avv. Gregorio De Maria, tuttora detenuto perchè imputato di favoreggiamento personale e reale alla banda Giuliano e di appartenenza a banda armata.

Il De Maria ospitò, nella sua casa di Castelvetrano, Salvatore Giuliano per circa tre mesi e saltuariamente anche Gaspare Pisciotta. Quando l'avv. De Maria depose davanti la Corte di Viterbo non confermò nè smentì di avere visto uccidere nella sua casa Salvatore Giuliano. Disse soltanto che la verità egli l'aveva scritta in un testamento depositato presso un notaio all'estero. Ora pare che Pisciotta, proprio alcuni giorni prima di morire, avesse minacciato di rivelare appunto questa famosa «verità» sulla fine di Giuliano.

E' forse celato fra le pieghe di queste minacciate rivelazioni il mistero della morte di Gaspare Pisciotta? **f. d.**

Una donna si suicida con tre iniezioni di eroina

Strano caso di somiglianza con la vedova Montanari - Si temeva una vendetta a sfondo politico: il processo si era svolto a Cuneo e Torino

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 1 marzo

Un impressionante caso di somiglianza fra due donne ha messo per un giorno e una notte in allarme la polizia e i carabinieri dell'intera provincia, ed ha turbata l'opinione pubblica suscitando anche notevoli apprensioni, particolarmente nella zona di Castelfranco Emilia, e nell'intero « triangolo della morte ».

La storia prende le mosse dal ritrovamento, nella giornata di ieri, di un cadavere di donna su un mucchio di ghiaia nella secondaria via Delle Morane, una lunga strada non asfaltata che, partendo dalla periferia ovest di Modena, si perde fra i campi, toccando pochi casolari. La donna, dell'apparente età di 35-40 anni, con tratti di bellezza sul volto, giaceva come rattrappita. L'espressione del volto era serena e contrastava singolarmente con l'abito sgualcito e infangato, che in un primo tempo fece sorgere il sospetto di una aggressione.

Un medico legale, giunto sul luogo col Procuratore della Repubblica, esaminò il cadavere e diagnosticò: morte per avvelenamento. Un attimo dopo, rimosso il cadavere, la diagnosi veniva appieno confermata. Sotto il corpo era una boccetta con ancora alcune gocce di liquido che, dalla etichetta appostavi, risultava cloridrato di eroina. Accanto era pure una piccola siringa con l'ago spezzato. La donna (lo accertò poi la necroscopia) si era praticata tre iniezioni nella coscia destra, iniettandosi complessivamente sotto la cute quasi cinque centigrammi del liquido della boccetta, una dose sufficiente per uccidere almeno tre persone.

L'indagine della polizia scientifica si orientò in un primo momento sul suicidio, poi alcune singolarità emersero a contrastare tale assunto. Apparve oltremodo strano che la sconosciuta (la donna non aveva alcun documento nè alcun oggetto che ne potesse agevolare l'identificazione all'infuori di una catenina e di un anello di metallo) si fosse suicidata in quella deserta località e con quel sistema. Avrebbe potuto benissimo porre in atto l'insano gesto nella propria casa, avrebbe potuto ingerire per bocca il contenuto della boccetta (che sarebbe stato anche in tal caso mortale) senza ricorrere alla puntura. Nacquero così i primi dubbi.

Nel frattempo, un'altra sorpresa si determinava. La foto della morta, ripresa dalla polizia e mostrata ad alcuni giornalisti, fu da questi identificata di colpo per quella di una signora di Castelfranco Emilia, Rina Barbieri, vedova del dott. Umberto Montanari, che fu assassinato all'indomani della Liberazione. Il delitto fu oggetto di due successivi processi: svoltosi il primo alla Corte d'Assise di Cuneo e conclusosi con l'assoluzione degli imputati per « movente politico » e il secondo, invece, con la totale revisione della sentenza, alle Assise di appello di Torino circa un mese fa, e con la condanna a severe pene detentive dei responsabili del delitto. La signora Montanari fu ispiratrice di questo secondo processo, nel quale si era costituita parte civile riuscendo a produrre prove certe che gli esecutori avevano agito per bassa vendetta, e non per fini politici.

Quindici giorni or sono la signora Montanari si è presentata al maresciallo di Castelfranco Emilia dicendo di essere stata oggetto di minacce da parte di sconosciuti. L'indagine delle autorità si estese immediatamente in tutta la zona del « triangolo della morte ». La villa dove la signora abitualmente risiede a Piumazzo fu trovata deserta. I vicini dissero di avere veduta la signora sabato sera per l'ultima volta. La foto fu mostrata a decine di conoscenti della vedova, e tutti la riconobbero. Il giardiniere della signora, il titolare dell'unico bar del paesino, ed infine un appuntato dei carabinieri di stazione nel luogo, appena vista la fotografia, dissero concordemente: «Si tratta della vedova del dottor Montanari».

Le deduzioni che se ne poterono trarre (vendetta politica di complici dei condannati) furono comprensibilmente tali da porre in allarme tutto l'apparato di polizia della provincia. Stamane un giornale regionale ha riportata la fotografia, e non vi fu più dubbio in alcuno. Ancora ieri sera a Castelfranco e a Piumazzo si dava per certa l'avvenuta morte della povera signora, e c'è chi recapitò mazzi di fiori dinanzi al cancello di « Villa Rina ».

Solo nella tarda mattinata l'equivoco è finalmente stato chiarito: la signora Montanari si è presentata, viva e vegeta, alla Questura modenese. Essa si era allontanata sabato sera da Piumazzo per fare visita ad una sorella residente a Bologna, ed aveva veduta la « sua » immagine sul giornale bolognese. Essa stessa ha detto di essersi riconosciuta nella fotografia. La sorella, il fratello e altri familiari della signora appena vista la foto hanno riconosciuta la vedova e sono corsi alla sua casa o in Questura a Modena per chiedere notizie.

Il mistero dell'identità della morta è stato svelato solo questa sera, ed ha costituito una ennesima sorpresa di questa romanzesca vicenda. La donna si chiama essa pure Montanari, come la vedova di Piumazzo. Le generalità complete della morta sono le seguenti: Maria Montanari di Celio, di 34 anni, residente a Levizzano di Castelvetro. Contemporaneamente all'identificazione veniva completato anche l'esame necroscopico, che concludeva con l'affermare il suicidio. La Montanari n. 2 soffriva da tempo di una forma tubercolare complicata da grave asma bronchiale. Per tale malattia le erano state prescritte piccole dosi di eroina e la donna aveva finito per contrarre il vizio degli stupefacenti. Domenica, dopo avere partecipato ad una festa di fine carnevale, la donna fu colta probabilmente da un'improvvisa depressione psichica e decise il suicidio. Le sue ultime ore sono tuttora avvolte nel mistero e la polizia sta indagando per ricostruire il suo viaggio verso l'appuntamento con la morte.

v. m.

Farmacisti arrestati per traffico di stupefacenti

Napoli, 1 marzo.

Un'improvvisa e clamorosa svolta, che potrebbe determinare la conclusione di tutta la vicenda, si è avuta oggi nelle indagini svolte in mezza Italia dal dott. Grappone, funzionario della Squadra mobile di Napoli, sul commercio e sull'uso di sostanze stupefacenti. Ne sono scaturiti, infatti, altri cinque mandati di cattura, spiccati dal sostituto Procuratore Ognissanti, il quale ha partecipato attivamente alle indagini condotte, com'è noto, con fasi drammatiche, specie a Napoli, Milano, Como e Roma.

I mandati sono stati eseguiti oggi nelle prime ore nei riguardi di cinque noti farmacisti napoletani, arrestati nelle rispettive abitazioni, e cioè: la dottoressa Rosa Spera, il marito di lei dott. Alfredo Cerrato, il dott. Antonio Cerrato, fratello del precedente, il dottor Antonio Petrellese e la consorte dottoressa Assunta Palumbo.

I cinque arrestati sono responsabili dei reati previsti dagli articoli del Codice Penale 110 e 446 per avere esercitato dal 1952 al febbraio 1954 un commercio clandestino di stupefacenti, con l'aggravante di averli venduti a noti tossicomani a prezzi di speculazione. Particolare gravissimo è che molti degli intossicati, pur di procurarsi la droga, avevano persino venduto i mobili, ed alcuni di essi li avevano venduti agli stessi farmacisti. L'inchiesta, che pare avviata a conclusione, viene condotta anche in città diverse da quelle indicate.

Rievocate a Bologna le rapine dei "milanesi"

La banda, specializzata in furti alle banche, operò anche in Piemonte



Gli imputati escono dall'aula della Corte d'Assise. (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 1 marzo.

All'Assise d'appello di Bologna ha avuto inizio oggi il processo di seconda istanza contro dieci appartenenti alla « banda dei milanesi », che dall'aprile '50 al giugno dell'anno successivo compì ben nove rapine ai danni di banche di piccoli paesi, nonchè un'aggressione contro un cassiere intercettato sulla strada di Lignate ed un'ultima minore impresa ai danni di due innamorati che sulla strada di Roncrio, nei pressi di Bologna, furono alleggeriti del loro scooter; la banda ladresca aveva operato anche in Piemonte, a Lu Monferrato e a Neive.

Diciassette furono le persone giudicate dall'Assise di primo grado di Bologna in un processo che si protrasse dal 21 aprile al 17 maggio '53. La sentenza fu impugnata, tanto dal Pubblico Ministero, quanto dai sedici imputati condannati. Nelle more del processo, però, alcuni dei ricorrenti hanno lasciato cadere il loro appello, e così oggi ai giudici si sono presentati solo: Carlo Maggi, Maria Gasperini, Ugo Carmagnola, Sandro Arate, tutti a piede libero, Nereo Lodigiani, Enzo Marastoni, Nullo Poni, Siro Carmagnola, il Quartiroli ed il Mozzi. Difensori, gli avvocati: Magnarini per Maggi, Poni e Gasperini, Sanzini, di Milano, per Lodigiani ed Arata, Isola per Marastoni, Fusaro per i due Carmagnola, Patrignani per Quartiroli, De Luca e Marulli per Mozzi.

Il giudice « a latere », consigliere Guadagni, ha messo i giudici popolari al corrente delle imprese attribuite alla banda. Dopo la relazione, il presidente, comm. Rasponi, ha interrogato i dieci imputati, i quali però si sono rimessi a quanto già avevano deposto nel processo di primo grado: solo Quartiroli ha voluto fare una precisazione, dicendo che, in verità, il Mozzi con le rapine non c'entra. Questo tentativo di scagionare il Mozzi si ricollega con il contegno tenuto da quasi tutti gli imputati nel primo processo, nel corso del quale, pur ammettendo la propria responsabilità quasi senza riserve, fecero di tutto per salvare il Mozzi (contro il quale vi sono prove gravissime) dalla condanna. Il comm. Rasponi ha perciò insistito nelle contestazioni al Quartiroli sul punto Mozzi.

L'interessato, che alcuni ritengono sia il vero capo della banda, il che potrebbe forse spiegare il tentativo dei compari per salvarlo, è stato interrogato subito dopo ed ha ripetuto le proteste di innocenza già esposte alla polizia ed ai primi giudici. Il comm. Rasponi gli ha chiesto per qual motivo, se era innocente, si era dato alla latitanza nell'estate del '51, ed il Mozzi ha risposto che alcuni anni prima era stato arrestato sotto l'accusa di rapina e tenuto in carcere per diciassette mesi, prima di essere processato ed assolto per insufficienza di prove.

Ultimato l'interrogatorio degli imputati, ha preso la parola il Pubblico Ministero

c. c.

Imponenti misure della polizia al Tribunale di Roma

Tremila persone hanno chiesto di assistere al processo Muto

Le domande continuano a pervenire a centinaia - Le principali testimoni, Adriana Bisaccia e Anna Maria Caglio, sono scortate e "protette" dagli agenti - Probabili sorprese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 marzo.

Fra due giorni il pesante portone dell'aula più vasta del Palazzo di Giustizia si aprirà per ospitare il pubblico più numeroso che abbia assistito mai ad un processo in questi ultimi anni. Non è difficile infatti prevedere cosa accadrà giovedì mattina. E' sufficiente chiederlo ai magistrati della Procura, a quelli del Tribunale, ai funzionari di polizia, ai dirigenti del Commissariato di P. S. nella cui giurisdizione si trova il « Palazzaccio », ai quali nei giorni scorsi sono giunte richieste di un posto per assistere al clamoroso dibattito. Parlare di tremila o quattromila persone che si sono « prenotate », non è affatto esagerato. La situazione preoccupa non solo coloro che hanno la responsabilità dell'ordine pubblico, ma anche gli avvocati che devono seguire da vicino le vicende del processo per incarico delle persone, il cui nome è stato fatto o verrà fatto nella discussione.

« Noi dobbiamo — sostengono i legali — entrare in aula, ma in quale veste? come "osservatori" pronti a presentare denunce contro chi diffama o calunnia i nostri clienti. Ma è questa una qualifica che possa essere riconosciuta e valevole quindi per strappare un permesso d'ingresso. D'altra parte coloro che si sono rivolti ai penalisti hanno parlato in via amichevole senza dare un mandato specifico. Per trovare una soluzione al quesito gli avvocati si sono rivolti uno per uno al Consiglio dell'Ordine, il cui presidente ha promesso che avrebbe trovato d'accordo col presidente del Tribunale il modo di permettere agli interessati di entrare nell'aula.

Per giovedì mattina la Questura ha disposto un servizio d'ordine che non dovrebbe avere precedenti nella storia del Palazzaccio. Le precauzioni non sono mai sufficienti. Oggi intanto sono giunte le prime citazioni a coloro che debbono intervenire nel dibattimento: ad Adriana Concetta Bisaccia e ad Anna Maria Moneta Caglio. Le due testimoni sono avvertite che dovranno presentarsi giovedì mattina alle ore 9. Ma l'udienza comincerà con il loro intervento? Dare una risposta a questo interrogativo non è facile. Sapere con precisione cosa accadrà il 4 marzo è una impresa quasi impossibile. Interrogare il Pubblico Ministero e i difensori è perfettamente inutile. Si ha l'impressione che le due parti non vogliano scoprirsi e che ciascuna mediti qualche mossa con la quale sopraffare l'avversario.

Quindi si dovrebbe passare all'interrogatorio dei testimoni. La battaglia per la difesa comincerà con Adriana Bisaccia, sempre che costei non ripeta quel che ha sempre detto ai giornalisti: « Non so nulla dell'affare Montesi, non so perchè Silvano Muto mi abbia cacciata in questa storia di cui ignoro persino la trama principale ». I difensori del giornalista sostengono però d'aver qualche elemento per far tornare la memoria alla signorina. Infine si dovrà passare ad Anna Maria Moneta Caglio.

La battagliera ragazza ha lasciato il suo rifugio di Firenze l'altra notte, scortata da alcuni agenti di P. S. Ha preso il treno per Roma, è scesa ad una stazione vicina alla capitale e da quel momento è tornata a far perdere le proprie tracce. Prima però ha voluto fare alcune dichiarazioni o meglio delle promesse: « State tranquilli. Al processo dirò tutto quello che so ». Ed ha lasciato intendere che avrebbe fatto il nome di una certa personalità in grado di poter controllare le sue affermazioni.

g. g.

Rinviato il processo Salierno per far posto a quello Montesi

Roma, 1 marzo.

L'udienza di oggi al processo contro i giovani Salierno e Conforti — accusati di aver ucciso per rapina l'impiegato Giorgio Greco presso l'Esposizione Universale — è stata interamente occupata da vivaci discussioni, prima sulla necessità — prospettata dai difensori — di sottoporre a perizia psichiatrica i due imputati, e poi sul bisogno, esposto dal presidente di terminare il dibattimento il 3 marzo allo scopo di lasciar libera l'aula, molto spaziosa, per il processo contro il giornalista Silvano Muto.

Gli avvocati sono insorti contro questa richiesta affermando che la discussione della causa comportava un maggior impiego di tempo e che non si poteva tenere (come invece avviene nell'Italia settentrionale) due udienze al giorno. L'avv. Barillari, di parte civile, ha detto:

« Sicuro di interpretare anche il desiderio dei colleghi dichiaro di rivolgermi al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati perchè i difensori siano messi in grado di poter compiere il loro mandato con un minimo di possibilità che tenga conto della resistenza fisica di tutti (giudici compresi) e secondo le norme prescritte dal regolamento giudiziario che fa decorrere l'orario d'udienza dalle ore 9 alle 14. ». Il presidente della Corte osservava che i giudici sentono il dovere dell'abnegazione, ma l'avv. Barillari replicava che « contro l'abnegazione c'è la forza di resistenza, alla quale non ci si può sottrarre in un processo in cui occorre il massimo impegno ».

L'avv. Filosa, della difesa, aggiungeva: « E' possibile che per un processetto di natura contravvenzionale (questa è la imputazione contestata al giornalista Muto) si debba strozzare un processo in cui è in gioco l'ergastolo? ». La discussione si era fatta accesa e il presidente della Corte toglieva l'udienza, rinviandola al pomeriggio, nonostante le proteste degli avvocati che minacciavano di non presentarsi in aula. Alle 15,30, un'ora prima del termine fissato per l'udienza pomeridiana, gli avvocati difensori si sono recati dal presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati, Magrone, e lo hanno pregato di interporre i suoi buoni uffici. L'avv. Magrone accompagnato dal segretario del consiglio dell'Ordine avv. Salminci e da due consiglieri, avv. Pittaluga e avv. Funaro, aveva poi un colloquio con il presidente della Corte

Si giungeva così a una soluzione di compromesso almeno per questa sera: il difensore avv. Filosa in apertura della udienza pomeridiana chiedeva un rinvio per studiare in modo più approfondito gli elementi di una sua replica relativa alla richiesta di perizia psichiatrica per gli imputati; la richiesta veniva accolta e il processo è stato rinviato a domattina. Il presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati si recherà dal Procuratore generale e dal presidente della Corte d'Appello che, con ogni probabilità, decideranno il rinvio del processo.

Tornando dalla festa da ballo

Un'auto contro un cancello: un morto e 2 feriti

Ferrara, 1 marzo.

Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di una corsa in automobile, dopo una festa da ballo; sulla macchina erano cinque giovani di Quartesana di Ferrara. La comitiva, partita a bordo di un'auto, si era diretta per il ritorno verso il paese di residenza, quando a una curva, presso Quartesana, l'automobile sbandava e andava a cozzare contro il cancello chiuso delle scuole elementari, sfondandolo e abbattendo tre alberi prima di fermarsi.

Dai rottami della macchina due persone, uscite incolumi, si davano alla fuga. Una di esse è stata identificata per il guidatore, Bruno Gradara, di 25 anni. Gli altri tre venivano trasportati da un'autolettiga della Croce Rossa all'ospedale di Ferrara: Bruno di Scrovi, di 25 anni, [illegible] ferite giudicate guaribili in una ventina di giorni; Umberto Borini, di 36 anni, fratture a una gamba e altre ferite gravi per cui veniva ricoverato con prognosi riservata; il terzo, Francesco Fortini, di 22 anni, aveva riportato la frattura della base cranica, e dopo qualche ora d'agonia cessava di vivere. Testimoni della sciagura hanno affermato che l'automobile filava a circa 120 chilometri orari.

Dopo una spensierata festa danzante

Morti asfissiati dal gas un'attrice e il suo produttore

Benevento, 1 marzo.

La quiete di San Giorgio La Molara, in provincia di Benevento, è stata bruscamente sconvolta da una macabra scoperta, fatta dall'ing. Guido Annucci, il quale — per conto della ditta romana Tullio Bucci — dirige i lavori per la costruzione della strada San Giorgio La Molara-Montefalcone Valfortore.

L'ing. Annucci, impensierito per il prolungato sonno del comm. Tullio Bucci, di anni 48, domiciliato a Roma in via Cinzano 71, e dell'attrice cinematografica Olga Gorgoni, di anni 32, da Tomba, in provincia di Chieti, si portava al domicilio del vicesindaco del paese, Orazio Vella, dove la coppia aveva preso dimora tornando da una festa. Con ripetuti colpi all'uscio, l'ingegnere cercava di attirare l'attenzione dei due: essendo però riusciti vani ogni tentativo di svegliarli, sfondava la porta e, penetrato nella stanza, si trovava di fronte ad una scena raccapricciante: il comm. Tullio Bucci e l'attrice Olga Gorgoni giacevano ormai cadaveri, lui sul fondo del letto, la donna a terra. Una stufetta a gas ancora accesa e l'aria greve di esalazioni venefiche lasciavano capire che i due erano stati colti da asfissia; si presume che i due, prima di essere colti dalla morte, abbiano cercato di lanciarsi dal letto e di correre verso la finestra per liberare l'ambiente dalle venefiche esalazioni. La morte, però, li ha colti in questo estremo tentativo di salvarsi.

Sul posto si è recato immediatamente il Procuratore della Repubblica comm. Ambrogio Romano per le constatazioni di legge.

Dalle indagini è risultato che il comm. Tullio Bucci — che è altresì industriale cinematografico in Roma dove risiede la sua famigliola — e l'attrice Olga Gorgoni avevano partecipato ad una festa danzante svoltasi nel cinema Colarusso di San Marco dei Cavoti, durante la quale si erano trattenuti in compagnia delle autorità del paese e di un largo stuolo di cittadini; la festa si era protratta fino alle due del mattino, e durante la veglia erano stati proiettati i film « Piume al vento » e « Delitto al Luna Park », in cui la Gorgoni interpreta una delle parti principali, film prodotti dall'industria cinematografica del Bucci. Poi la Gorgoni e il Bucci erano ritornati a San Giorgio La Molara, e qui fatalmente dovevano perire.

Uccide la sua amante e si spara accanto a lei

Roma, 1 marzo.

Questa sera il proprietario dell'albergo Pantheon avvertiva la polizia che poco prima, avendo il personale di servizio udito dei lamenti provenire dalla stanza numero 6, era stato costretto a sfondare la porta della stanza stessa: all'interno aveva trovato un uomo e una donna moribondi per gravi ferite di arma da fuoco.

Immediatamente, funzionari del commissariato di Trevi si recavano sul posto. L'uomo veniva identificato per Nazzareno Dainotti, di Palmi Montesi, nato nel 1911, vice-delegato del Comune di Roma e abitante in via Tembien e la donna per Marcella Monti, da Casamicciola, nata nel 1912, archivista presso il Comune di Roma, abitante in via Bisorno. Trasportati all'ospedale di Santo Spirito, i due vi giungevano cadaveri.

E' risultato che i due avevano occupato la camera d'albergo verso le ore 18. Vicino all'uomo è stata trovata una rivoltella. Al momento in cui i funzionari di polizia sono entrati nella stanza, egli ha detto: « Gesù, perdonami ». Egli ha ucciso la donna e si è suicidato.

Un arsenale clandestino scoperto presso Capo Berta

Imperia, 1 marzo.

Un ingente quantitativo di armi — tra cui 57 pezzi di artiglieria antiaerea nonchè un numero imprecisato di bombe anticarro — in perfetto stato di conservazione, è stato rinvenuto durante i lavori di sistemazione di una villa a Capo Berta. I carabinieri proseguono nell'opera di ricerca

La figlia di Beria a Milano per divorziare

Milano, 1 marzo.

La figlia di Lawrenti Beria, il ministro sovietico fucilato mesi or sono per alto tradimento, è stata ieri di passaggio nella nostra città. La signora Lidia Beria Viskin proveniva da Sciangai ed era diretta a Losanna per incontrarsi con la madre, signora Viskin, che non vedeva da molti anni.

La giovane figlia di Beria manca dalla Russia dal 1928, da quando cioè i suoi genitori divorziarono, e vive attualmente a Sciangai col marito Ivan Kurchin, dal quale intende separarsi. Alla Stazione Centrale era a riceverla un ex-principe zarista, col quale si è intrattenuta a lungo; ha pure preso contatto con alcuni esponenti dell'antica società russa esiliati e residenti nella nostra città. Per consultazioni relative alla procedura da seguire per ottenere il divorzio da suo marito, la signora Beria-Viskin ha avuto un lungo colloquio con l'avvocato Dino Molinari, che abita a Milano

Di appena 27 anni, la figlia del defunto capo della polizia sovietica è donna avvenente e di carattere molto gioviale; vestiva con eleganza e parlava correttamente il francese. Non conserva alcun ricordo del padre quindi non ha potuto riferire nulla a chi glie ne ha chiesto; anzi ha precisato subito che desiderava non essere intrattenuta su tale argomento. La signora Beria non conosce il russo, ed a questo riguardo ha detto che le vicende della vita di cui fu protagonista assieme a sua madre ben ventisei anni fa le hanno sempre impedito di imparare la lingua della sua patria.

ULTIME NOTIZIE

Il governo Scelba alla Camera

Oggi a Montecitorio discussione sul programma

Roma, 1 marzo.

L'on. Agilulfo Caramia, monarchico, aprirà domani pomeriggio alla Camera dei deputati il nuovo dibattito sulla fiducia al governo. E' il primo iscritto nella lista dei diciassette oratori che sino a stasera si erano messi in nota. La lista presumibilmente si allungherà ancora nei prossimi giorni per effetto, soprattutto, di nuove iscrizioni di parlamentari d'opposizione. Si attribuisce difatti a costoro, e soprattutto a quelli di estrema sinistra, di mandare piuttosto per le lunghe il dibattito: anche se è inteso che non si ricorrerà a forme ostruzionistiche; tenute in serbo, queste, per quando verrà in discussione la ratifica della Comunità difensiva europea.

Il dibattito si riapre in una atmosfera politica resa alquanto vivace dalle discussioni che si continuano a fare attorno ai problemi del cosiddetto allargamento della base governativa, della lotta contro il comunismo e, più in generale, dei rapporti del nuovo governo con i gruppi di opposizione.

Si è riferito sabato l'atteggiamento del governo ed il pensiero del suo presidente. Lo stesso Scelba lo ha ieri confermato ricordando che «il margine di sicurezza di cui si dispone, pur nei suoi limiti, è solido quanto qualsiasi altra maggioranza», e lasciando per il resto i gruppi di opposizione arbitri di decidere se dare o meno alla loro opposizione un carattere pregiudiziale.

Di ciò si è nuovamente parlato oggi in un colloquio tra Scelba e Saragat dal quale il leader socialdemocratico è uscito viepiù convinto della decisione del presidente del Consiglio nel conformarsi ai lineamenti programmatici della concentrazione democratica.

Nel colloquio si è anche esaminato il vasto lavoro che attende il governo non appena potrà uscire, col secondo voto di fiducia, dai limiti dell'ordinaria amministrazione. Si è pure fatto cenno all'elezione del vice-presidente della Camera, che dovrà succedere al liberale Martino e per cui i socialdemocratici insistono a presentare la candidatura dell'on. Paolo Rossi.

Il Presidente del Consiglio ha trattato della prossima attività di governo anche in colloqui col ministro del Bilancio, Vanoni, con il sottosegretario Ferrari-Aggradi e con il ministro del Lavoro, Vigorelli. Prima della discussione dei bilanci Vanoni farà alle Camere, probabilmente il 23 o il 24 p. v., la consueta esposizione finanziaria. «La relazione — ha dichiarato in proposito il ministro — è più ricca di indici e di statistiche rispetto alle precedenti edizioni. Il Parlamento potrà così disporre di un'esauriente documentazione dello stato dei vari settori economici e finanziari del Paese. Il ritmo delle sottoscrizioni — ha poi aggiunto rispondendo ad una domanda sull'andamento del prestito — è veramente buono e registra una media superiore agli scorsi anni».

Domani si adunerà il Comitato interministeriale per la ricostruzione che procederà ad un primo esame dei provvedimenti intesi ad attuare il programma economico-sociale del governo. Verrà esaminata, tra l'altro, la situazione della bilancia dei pagamenti, anche in rapporto all'intensificazione degli scambi con l'Est.

Il ministro del Lavoro, che nel colloquio con il Presidente del Consiglio non ha tralasciato di discutere con Scelba l'annoso problema del «conglobamento», ha ricevuto più tardi l'on. Pastore, segretario della C.I.S.L., e si ripromette di incontrare nei prossimi giorni Viglianesi per la U.I.L. e Di Vittorio per la C.G.I.L. in modo da aver così — come ha dichiarato — «tutti gli elementi per decidere in ordine alla situazione sindacale che si è venuta creando». L'azione del ministro è, come si sa, rivolta, almeno in questa prima fase, a reinserire la C.G.I.L. e la U.I.L. nelle trattative che la C.I.S.L. sta conducendo unilateralmente con la Confindustria. **e. f.**

Inaugurata a Caracas la conferenza panamericana

L'intervento di Foster Dulles

Caracas, 1 marzo.

Con l'intervento di rappresentanti di venti Paesi del continente americano, si è inaugurata oggi la decima conferenza panamericana. Il ministro degli Esteri venezuelano, Aureliano Otanez, è stato eletto presidente su una mozione del segretario di Stato americano John Foster Dulles che dirige la delegazione degli Stati Uniti. Comunismo, caffè, commercio estero ed altri argomenti sono all'ordine del giorno.

Misure straordinarie sono state prese dalla polizia ad evitare il ripetersi dei gravi incidenti che costarono centinaia di vite umane al tempo dell'ultima riunione delle nazioni interamericane nel 1948 a Bogotà (Columbia). L'ingresso alla zona della «Città universitaria», dove hanno luogo le riunioni, è sorvegliato da un fitto cordone di agenti. Ad ogni persona in transito vengono accuratamente controllate le credenziali. Ragguardevoli misure di sicurezza erano state prese anche ieri sera in coincidenza dell'arrivo del «Columbine», l'apparecchio di Dulles e della sua delegazione. Dulles si tratterrà a Caracas presumibilmente per nove giorni.

Stato d'assedio a Damasco



Dopo i sanguinosi disordini di domenica la capitale siriana è in stato d'assedio. Il presidente della repubblica è entrato ieri in città dove si erano arresi i partigiani di Shishakly, ed ha costituito immediatamente un nuovo governo (Tel.)

Londra intende battere la concorrenza sovietica

Gigantesco reattore atomico costruito segretamente in Inghilterra

Oggi Churchill parla dei problemi della nuova strategia

(Nostro servizio particolare) Londra, 1 marzo.

Oggi, il ministro dei Lavori Pubblici, Sir David Eccles, dal quale dipende la realizzazione dei progetti atomici, ha fatto ai Comuni un annuncio tanto misterioso quanto sensazionale. Egli ha detto alla Camera che la Gran Bretagna si sta preparando a lanciare un «progetto segreto, poderoso e sensazionale» per la costruzione di un reattore atomico, destinato ad assicurare all'Occidente un assoluto primato nel campo della scienza nucleare, soprattutto in confronto alla concorrenza sovietica.

Il reattore atomico britannico verrebbe costruito nell'interno di una colossale sfera di acciaio, allo scopo di impedire la dispersione di radiazioni atomiche letali. Il ministro non ha però fornito altri particolari, restando deliberatamente nel generico; ha dichiarato soltanto che il nuovo reattore permetterà di ottenere notevoli economie nella trasformazione dell'uranio in energia motrice atomica, e potrà essere sfruttato altresì con vantaggio per scopi industriali.

Può darsi che altri particolari vengano conosciuti domani durante la seduta dedicata al bilancio della Difesa, ma non è probabile che il governo voglia fornire indicazioni veramente precise.

Poiché al ministro della Difesa, visconte Alexander, è precluso l'accesso alla Camera dei Comuni — essendo membro della Camera dei Lords, — il bilancio della Difesa verrà presentato domani dal Primo Ministro Sir Winston Churchill. Tanto il suo discorso quanto l'intera seduta parlamentare si annunciano di grande interesse perché rappresentata, in un certo senso, il completamento del dibattito di politica estera della scorsa settimana.

Nel suo discorso di giovedì lo statista Churchill ha presentato la sua ottimistica visione della situazione diplomatica; domani Churchill, l'appassionato stratega, presenterà i fatti militari. E' assai probabile che in questa occasione egli tocchi alcuni degli aspetti generali nuovi del problema: soprattutto l'influenza delle armi atomiche sulla strategia in generale. Negli ultimi anni Churchill non ha mai perduta occasione per far notare quanto egli sia impressionato dai contributi della scienza all'arte militare.

Il suo discorso dovrà però illuminare il Parlamento anche su problemi pratici. E' atteso, ad esempio, l'annuncio di un aumento di paga agli specialisti dei vari corpi nel tentativo di porre rimedio alla grave scarsità di uomini nel cosiddetto «esercito regolare» ossia a lunga ferma.

Anche in questa occasione il partito laburista è diviso fra coloro che vorrebbero una diminuzione dell'enorme spesa per la difesa (oltre un miliardo e mezzo di sterline per il 1953-'55), e coloro che si sentono moralmente legati al «libro bianco» del governo avendo curato, quando erano a loro volta al comando, il colossale piano di riarmo.

Il tempo riservato dal Parlamento britannico a questa discussione, tuttavia, è così breve che non v'è speranza che la Camera inglese possa dibattere a fondo tutti i problemi connessi, che vanno dalla ferma obbligatoria di 24 mesi all'indennità di famiglia per le truppe di guarnigione in molte parti del mondo, dalla produzione delle bombe atomiche fino al problema fondamentale: l'influenza di questo piano di difesa sul bilancio annuale che verrà presentato entro il mese di aprile dal Cancelliere dello Scacchiere.

L'accusa più grave che viene fatta, per ora, al piano di riarmo è che esso rende impossibile qualsiasi alleviamento dell'onere fiscale. **r. a.**

Iniziati ieri a Eniwetok nuovi esperimenti atomici

Washington, 1 marzo.

La Commissione per l'energia atomica ha annunciato ufficialmente che la serie degli esperimenti di primavera con armi ad energia nucleare è stata iniziata nel Pacifico con l'esplosione di «un congegno atomico». Gli esperimenti sono eseguiti nella zona dell'atollo di Eniwetok, già utilizzata più volte per la prova dei nuovi ordigni atomici. La serie aperta oggi viene preparata da lungo tempo; essa durerà certo alcune settimane e si concluderà con lo scoppio di una bomba all'idrogeno.

Il testo del comunicato, diramato dalla competente Commissione nazionale, è estremamente laconico. Esso dice: «Il presidente della Commissione per l'energia atomica, Lewis Strauss, ha annunciato oggi che la squadriglia mista dei reparti "CE" ha fatto esplodere un congegno atomico sui campi di prova del Pacifico (gli AEC) delle isole Marshall. Questa esplosione è la prima di una serie di esperimenti».

Non viene precisata la natura della bomba atomica provata oggi, e non si precisa nemmeno se la Bomba A sia stata lanciata da un aereo o fatta esplodere in mare. E' invece quasi sicuro che la Bomba H, l'ultima arma da sperimentare in questa serie, verrà gettata da un super-bombardiere «B. 47» e che costituirà la prima vera arma di questo tipo costruita e provata sinora. Fino ad ora, a quanto sembra, gli esperimenti per la Bomba H riguardavano solo congegni di studio; questa volta si tratterà di un vero e proprio strumento di guerra, adatto al suo immediato impiego bellico.

Le condizioni di Pio XII continuano a migliorare

Oggi il 15° anniversario dell'elevazione al Pontificato - Si preparano le prediche per la Quaresima

(*Nostro servizio particolare*) Roma, 1 marzo.

Domani ricorre il quindicesimo anniversario dell'elevazione di Pio XII al Pontificato e l'*Osservatore Romano*, nell'informare che le condizioni del Sommo Pontefice sono buone e che il miglioramento continua, sia pure lentamente, dedica all'avvenimento un importante articolo mettendo in risalto la premurosa ansia di tutti i fedeli per il Papa e ricordando come la ricorrenza di domani debba essere per tutti motivo di impegno e di offerta, ispirandosi appunto all'esempio del Santo Padre.

«La malattia, la sofferenza — scrive l'organo della Chiesa — non segnano per il Pontefice una parentesi, pur naturale e comprensibile. Lo costringono — è vero — a limitare una attività che è inerente all'intero svolgersi di ogni giornata: ma non riescono a sminuirne il vigore.

«Grazie a Dio non si tratta di una infermità che comporti forzata inazione: Pio XII pur concedendo l'indispensabile alle doverose cure, dedica la maggior parte del tempo a quanto è connesso al suo supremo mandato. Dopo aver assistito, dal letto, alla celebrazione della Santa Messa, con la partecipazione ai Divini Misteri, l'augusto Pontefice, al mattino, appena riesce ad alzarsi, compie nella cappella privata, una visita al Santissimo che ripete anche nel pomeriggio, quando è possibile. La meditazione, la recita costante del breviario, — preghiera ufficiale della Chiesa — e del Rosario, i moltiplici periodi di raccoglimento orale negli intervalli dello studio dei tanti problemi sottoposti alla sovrana decisione, assorbono le ore del giorno e parte della notte».

Particolare attenzione, intanto, viene dedicata quest'anno dalle autorità ecclesiastiche alle prediche quaresimali. I più bei nomi dell'oratoria sacra, migliaia e migliaia di predicatori si accingono ad iniziare mercoledì prossimo, in tutto il mondo, la loro missione. Pio XII ha inviato ai predicatori una «esortazione» che li invita al reperimento ed alla formazione delle forze ausiliarie destinate ad allargare la sfera dell'azione spirituale. Quest'anno la predicazione quaresimale sarà fatta anche dalla radio vaticana ogni sera alle [illegible] venti. **d. m.**

Protesta per i controlli americani su navi inglesi

Londra, 1 marzo.

Il ministro degli Esteri britannico Eden, parlando questo pomeriggio alla Camera dei Comuni, ha criticato i controlli adottati dalle autorità americane, nei porti della Confederazione, nei confronti dei mercantili inglesi diretti in Estremo Oriente.

Il ministro ha detto, in risposta ad alcune interrogazioni, che quanto è accaduto è andato al di là di ciò che il governo di Londra aveva ritenuto necessario fare onde attenersi all'«embargo» sull'invio di materiali strategici alla Cina comunista, deciso dall'ONU.

Parlando dei recenti avvenimenti in Egitto, il Ministro ha affermato che è troppo presto per dire se e quali ripercussioni essi potranno avere sui negoziati anglo-egiziani. Egli ha aggiunto che la politica britannica resta quella da lui esposta in occasione del discorso pronunciato ai Comuni il 17 dicembre scorso.

«Certamente — ha detto Eden — vi sono prove di instabilità al Cairo, ma è tuttora interesse degli inglesi e degli alleati di giungere ad una soluzione al più presto possibile».

Ricostruito da Scotland Yard il duplice delitto di Chesney

Londra, 1 marzo.

I dirigenti di Scotland Yard si sono riuniti oggi per concludere l'inchiesta sul caso di Ronald Chesney, l'uomo che il 16 febbraio fu trovato ucciso presso Colonia, mentre si stava stringendo intorno a lui la rete della polizia che indagava sulla morte della moglie e della suocera dello stesso Chesney.

Gli agenti di Scotland Yard hanno stabilito che Chesney uccise la moglie Isabel nel suo appartamento di Ealing, nei quartieri occidentali di Londra, per incassare le 10.000 sterline che gli spettavano alla morte di lei. Egli uccise poi la suocera, la cosiddetta «lady» Mary Menzies, di 72 anni, perché questa avendolo visto subito dopo il delitto, avrebbe distrutto il suo «alibi perfetto».

Nella riunione di oggi il sergente di polizia Chadburn, che si è recato sul continente per scoprire il mistero dei movimenti di Chesney, ha svelato come questi si recò dall'Olanda in Inghilterra e come riuscì a tornare indietro, senza aiuti e senza essere visto da nessuno. Si ritiene che il sergente Chadburn abbia portato con sè in Inghilterra il testamento di Chesney, scritto immediatamente prima del suicidio.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Uno studente si uccide cadendo da una pertica

La disgrazia è avvenuta in una palestra di Aosta - Il giovane, figlio di una nota commerciante, aveva ormai finito l'esercizio ginnastico

Aosta, 1 marzo.

Una mortale disgrazia è avvenuta stasera verso le 18 in una palestra cittadina nell'ora di educazione fisica riservata agli studenti del terzo corso industriale. La lezione stava volgendo ormai al termine, quando Luigi Testa fu Giovanni, di 15 anni, si accinse a salire su una pertica. L'esercizio riuscì bene; ma nella discesa, giunto a un metro da terra, non si sa per quali cause, il giovane cadeva riverso sul pavimento, battendo la testa alla regione occipitale.

L'insegnante e i compagni si prodigavano nelle prime cure e poi, visti vani i loro tentativi di rianimarlo, lo trasportavano nell'infermeria del vicino convitto nazionale, dove però decedeva quasi subito senza aver ripreso conoscenza.

Dai primi accertamenti sembra che il decesso sia avvenuto per probabile lesione traumatica interna al capo, dovuta al colpo ricevuto a terra. Tuttavia l'improvvisa caduta al termine dell'esercizio, permette di ritenere che il Testa sia stato colpito da paralisi cardiaca nel corso della discesa dalla pertica.

Il fatto ha destato dolorosa impressione in tutta la città, poiché il ragazzo era figlio unico di una nota commerciante che aveva perso due anni or sono il marito. La salma vegliata dagli studenti è stata subito oggetto di visita delle autorità scolastiche della regione.

Muore perchè la figlia ha tentato di avvelenarsi

La ragazza, conosciuta la tragica notizia, si ferisce ripetutamente a coltellate in una crisi di pazzia

Rovigo, 1 marzo.

Un pietosissimo caso è avvenuto ieri sera nella nostra città. Verso la mezzanotte, alcuni passanti si imbattevano, in una via del centro, nel corpo di una giovane donna steso al suolo, apparentemente priva di vita.

La poveretta veniva subito caricata su un'autoambulanza e portata in tutta fretta all'ospedale centrale. Qui è stata identificata per la ventenne Maria De Stefani, di Antonio, da Rovigo, di professione impiegata. Era in preda a grave avvelenamento per avere ingerito sedici o diciassette pastiglie di sonnifero «gardenal».

Per fortuna, il pronto intervento dei sanitari valeva a scongiurare ogni pericolo ed in breve la De Stefani era in grado di raccontare quanto era avvenuto. Afflitta da dispiaceri amorosi, persuasa che mai avrebbe potuto realizzare il suo sogno con l'uomo che amava, aveva cercato di uccidersi.

Tutto sembrava quindi risolto e la ragazza avviata ad una rapida guarigione, quando accadeva invece una tragedia. La madre della De Stefani, la quarantatreenne Giuseppina Previato, veniva informata dell'accaduto e si precipitava all'ospedale per assistere la figlia. Tale era il suo stato di ansietà che, alla vista della ragazza nel letto della corsia, la poveretta veniva colta da deliquio. Sventuratamente, la Previato soffriva pure di malattia di cuore. Nonostante le cure dei medici dell'ospedale, le sue condizioni si aggravarono rapidamente e verso l'alba di oggi la povera donna decedeva.

La funesta notizia veniva dapprima celata alla De Stefani, poi, verso le dieci, scomparso ogni effetto del veleno qualcuno le comunicava con le dovute cautele che la madre era morta.

La giovane rimaneva impietrita, poi aveva una violentissima crisi di pianto, smaniava e gridava di avere uccisa lei stessa la mamma. Suore ed infermiere decidevano di lasciarla sola, perché potesse liberamente sfogare il suo dolore: e la ragazza, al colmo della disperazione, ne approfittava per cercare una seconda volta di uccidersi. Non aveva a portata di mano che alcune posate. Afferrava un coltello ed una forchetta e si vibrava forti colpi alla gola, al petto e su tutto il corpo. Un medico entrato poco dopo, la trovava svenuta sul letto, straziata da decine di ferite.

Fra qualche mese la sentenza sui 50 milioni di Merano

Genova, 1 marzo.

Dinanzi al Tribunale civile sono nuovamente comparse, nel pomeriggio di oggi, le parti interessate alla nota vertenza del biglietto vincente i 50 milioni della Lotteria di Merano.

Come è noto, il soldato sardo Antonio Congiu sostiene di essere il legittimo proprietario del biglietto vincente, ma, a comprova delle sue affermazioni, non può presentare il biglietto stesso, in quanto questo gli sarebbe stato sottratto.

La fortunata cartella corrispondente al numero vincente era stata depositata in un istituto di credito genovese dalla signorina Giuseppina Puma, che aveva incaricato la banca stessa della riscossione.

Mentre gli organi di polizia conducono le indagini, il Tribunale civile, dopo aver sentito un'ultima volta le parti, ha chiuso le udienze. La sentenza non si avrà che fra qualche mese, cioè quando l'istruttoria sarà ultimata.

Aggredisce un guardiano per fuggire dalle carceri

Luino, 1 marzo.

Il pregiudicato Angelo Cesarani, di anni 57 da Isola Liri, arrestato giorni fa nei pressi del valico di Fornasette, mentre tentava di espatriare e rinchiuso nelle carceri di Luino, ha improvvisamente assalito due agenti di custodia, uno dei quali gli stava dando la colazione ed ha tentato di fuggire. Accorsi alcuni carabinieri dello stabilimento, il Cesarani è stato immobilizzato e processato per direttissima, condannato a 10 mesi di reclusione.

ULTIME DI CRONACA

Eletta la regina di Porta Palazzo



E' stata eletta ieri sera la nuova regina di P. Palazzo: Miranda Gaviore di 18 anni, commessa in una panetteria

Due giovani investiti e feriti da un autocarro

Un grave incidente stradale si è verificato ieri sera in corso Vinzaglio, quasi di fronte al palazzo della Questura. Verso le 19,30 due giovani studenti, Maria Galvano, di 19 anni, dimorante in via Vittorio Amedeo, e Roberto Gianolio, di 20 anni, domiciliato in corso Re Umberto 85, attraversavano corso Vinzaglio, all'altezza di via Grattoni, senza accorgersi che in quel momento stava sopraggiungendo un autocarro, che procedeva in direzione di via Cernaia. L'autista sterzava bruscamente azionando i freni, senza, però, evitare l'investimento: i due giovani erano urtati e scaraventati sull'asfalto dove rimanevano privi di sensi. Subito soccorsi e trasportati all'ospedale Mauriziano venivano medicati per ferite lacero contuse al capo e agli arti; avendo i sanitari riscontrato loro un grave stato di choc, li ricoveravano in osservazione. Se non interverranno complicazioni i due studenti guariranno in 15 giorni.

Conferenza del dott. Curti sulla ferrovia Torino-Nord

Il dott. Aurelio Curti, assessore alle finanze del Comune di Torino, ha tenuto una conferenza a Ciriè per illustrare i motivi che lo hanno indotto a rassegnare le dimissioni da membro del consiglio d'amministrazione della ferrovia Torino-Nord. Come si ricorderà, tale decisione fu presa in conseguenza del recente aumento delle tariffe.

Il dott. Curti ha poi esaminato i problemi relativi all'ammodernamento e miglioramento della ferrovia. Ritenendo che nell'attuale gestione gli interessi privati prevalgano di troppo sulle finalità del servizio pubblico, egli ha sostenuto la necessità che la Torino-Nord venga gestita direttamente dallo Stato o da un consorzio tra i comuni della vallata di Lanzo.

Inaugurato il 1° corso per l'emigrazione

Con l'intervento delle principali autorità cittadine, si è inaugurato presso la Facoltà di Economia e Commercio il primo corso di specializzazione per l'emigrazione e la colonizzazione indetto dalla sede piemontese dell'Istituto Italiano per l'Africa, riservato a laureati e diplomati. Gli iscritti sono oltre 400 insegnanti delle varie province piemontesi. Dopo la prolusione del prof. Luigi Peocetti sul tema: «Voci di poeti sull'Italia in Africa», il senatore Guglielmone ha illustrato gli scopi dell'istituto, mettendo in evidenza la necessità di risolvere con la collaborazione di tutti i popoli i problemi che si presentano per creare una seria coscienza emigratoria.

Dopo lunghe sofferenze e in angelica rassegnazione, è giunta oggi al tramonto la vita laboriosa ed onesta della

DOTT.SSA PROF.SSA
Angiolina Sacerdote

Con profondo dolore ne annunciano la dipartita: la mamma **Mercedes Levi** ved. **Sacerdote**; i fratelli: **Arrigo** con la moglie **Marcella Valobra** e figli; avv. **Jacob** con la moglie prof.ssa **Margherita Sonsal** e figlie (Napoli); dott. **Cesare** (Ginevra); le sorelle: **Matelda** col marito **Ezio Ottolenghi** e figli; **Estella** col marito **Amerigo Aldighieri** e figli (Milano); rag. **Clelia** col marito prof. **Attilio Bianco**; gli zii, i cugini e i parenti tutti. I funerali mercoledì, ore 10,30, via Giulia di Barolo 3. Non fiori, ma opere di bene in memoria.
Torino, 1° marzo 1954.

Il **Preside**, i **Professori**, gli **Allievi** e il **Personale** tutto dell'Istituto Tecnico «G. Sommeiller» di Torino partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa della signorina Prof.ssa ANGIOLINA SACERDOTE.

Le fraterne amiche Prof.sse **Iside Bassani**, **Leonia Cristiani** e **Delia De Benedetti** si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara CICCI.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Leonilda Briganti ved. Jannuario
di anni 68

Affranti dal dolore lo annunciano i figli, i fratelli, le sorelle, i generi, la nuora ed i nipotini. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Sobrero 26.

Fatare e famiglia si associano al dolore.

Gli amici **Principe** e **Sapetti**, unitamente alle loro famiglie, si associano al dolore che ha colpito la famiglia Lolrario.

Sabato 27 febbraio scorso, coi Conforti religiosi, cessava di battere il cuore generoso del

Cav. Uff. Giuseppe Chio

Lo annunciano la moglie **Domenica Chiesa**, il figlio **Mario** con la moglie **Margherita Lubatti**, le nipoti **Mariuccia** e **Domenica** e i parenti tutti. Serve da partecipazione a funerali avvenuti.
Carrù, 1° marzo 1954.

La famiglia **Prete** riconoscente ringrazia con commossa gratitudine tutti coloro che con presenza, fiori, scritti, opere benefiche hanno portato conforto al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare alle Società: S.M.S. Calzolai; Alini Torino - Colonia Montigliese - Artigianato di Torino e a tutte le Autorità Civili ed Ecclesiastiche, Popolazione, Società ed Istituti del Suo amato Montiglio. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 24 marzo, alle ore 8, nella parrocchia di Santa Teresa.

Iddio ha chiamato a sè l'anima buona e pia del

CAV. DOTT.
Giovanni Battista Siccardi

lasciando nello strazio infinito la moglie **Gabriella Visconti**, la sorella **Lina Siccardi** ved. **Ollivieri**, il suocero, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 10,30, in Torino, partendo da via San Francesco da Paola 12.
Sanremo, 2 marzo 1954.

Il comm. **Giovanni Varetto**, con la famiglia, prende viva parte al dolore che ha colpito l'amico e consocio sig. Carlo Visconti per la perdita del cognato **Dott. Cav. GIOVANNI SICCARDI**.

La **Direzione** e le **Maestranze** della «**F.I.A.P.**» - **Fabbrica Italiana Apparecchi Pneumatici** - prendono parte al dolore del Contitolare sig. Carlo Visconti per la perdita del cognato **Dott. Cav. GIOVANNI SICCARDI**.

Giuseppe Del Gabbo, con la moglie, prende viva parte al dolore che ha colpito l'amico e Consocio sig. Carlo Visconti per la perdita del cognato **Dott. Cav. GIOVANNI SICCARDI**.

Lasciando un vuoto incolmabile si è spenta improvvisamente l'anima eletta di

Giuseppina Poncini nata Bruno
di anni 45

Ne dànno straziati il triste annuncio il marito **Carlo**, i diletti figli **Secondo** e **Carla**, la mamma, il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino partendo da via Exilles 84 alle ore 9 di mercoledì 3 corr. indi la cara Salma proseguirà per Scurzolengo d'Asti per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per parenti ed intimi farà servizio un pullman.
Torino, 1° marzo 1954.

Ha lasciato questa vita terrena il

Dott. Bernardino Calleri
di anni 91 - **Per oltre 50 anni Medico Condotto di Cossano B.**

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Maria**, **Luigi** con la moglie **Lina Pistone** e figli **Mariano**, **Bernardino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cossano Belbo mercoledì 3 marzo ore 10.

3-3-1953 — 3-3-1954

Con profondo rimpianto la moglie e i figli ricordano il loro amato

Carlo Carbonatto

Alla parrocchia di via S. Donato 21 sarà celebrata Messa in suffragio giovedì 4 corr. ore 9.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Cesare Antonio Piovano

i suoi cari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. La S. Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 4 marzo, alle ore 9, nella chiesa del «Corpus Domini».

Munito dei conforti della Chiesa ha chiuso la sua onesta laboriosa esistenza

Enrico Colombo
di anni 83

Costernati ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Ottavio** con la consorte **Laura Gatti** e figlia **Marisa**; **Angela** in **Leopardo** e figlio **Giuseppe** con la consorte **Franca Ferro Famil** e parenti tutti. Un ringraziamento particolare a suor Luciana del Buon Soccorso e al dr. Pagliardi per l'assistenza prestata. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 10,30 da corso Duca degli Abruzzi 42.

Angelo Birotti e famiglia prendono viva parte al dolore del caro amico Ottavio.

Dopo lunga sofferenza, munita dei Conforti religiosi, è spirata l'anima buona di

Giacomo Guglielmino
di anni 71

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Delfina Bisselli**; i figli: **Nina** ved. **Ogliaro** col figlio rag. **Pierangelo**; dott. **Giovanni Battista** con la moglie **Elsa Bodoi** e piccola **Emanuela**; la sorella **Clelia** col marito **Luigi Ugliengo**; i nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Tollegno mercoledì 3 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Roma n. 3.
Tollegno, 1° marzo 1954.

Il 1° marzo mancava ai suoi cari l'anima buona di

Pietro Molino

Ne dànno l'annuncio: la moglie e figli, la mamma, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 16 da corso Casale n. 93. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S. Messa di trigesima in suffragio della compianta

Lucia Guglielmino

sarà celebrata giovedì 4 marzo, alle ore 9, nella parrocchia della B. V. delle Grazie (Crocetta). La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Le famiglie **Cena** e **Foggia**, commosse per la grande dimostrazione d'affetto tributata al loro caro

Camillo Cena

sentitamente ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti presero parte al loro immenso dolore.

Angela e **Luigi Rovere** commossi e riconoscenti per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara mamma

Caterina Piovano ved. Busso

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti i buoni che vollero unirsi al loro grande dolore.

Cristianamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Mallen nata Mallen

Costernati ne dànno il tristissimo annuncio il marito **Carlo**, la figlia **Elisabetta** col marito **Emilio Milano**, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 10,30 da via Piero Gobetti 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Leone Figliomeni per le amorevoli cure prestate.

Il grand'uff. **Francesco Rivella** prende viva parte al lutto che ha colpito il cav. Emilio Milano suo fedele collaboratore e direttore dei Negozi Rivella S. p. A.

La **Direzione** e il **Personale** dei **Negozi Rivella S. p. A.** prendono viva parte al dolore del direttore cav. Milano per la scomparsa della sua cara suocera signora ELISABETTA MALLEN.

Le famiglie **Bernardi**, **Bianchi**, **Chiecra**, **Latilla**, **Novara**, **Sabbatini**, **Santena**, **Sorel**, **Tosi**, **Tortarolo** si associano al dolore della famiglia Milano per la scomparsa della signora ELISABETTA MALLEN.

Prendono parte al lutto del cav. Emilio Milano gli amici **Bersano**, **Castellano**, **Cotta**, **Elsa** e **Marcello De Giovanni**, **Viganò**.

Impiegati ed Operai della Ditta Rivella si associano al lutto del cav. Emilio Milano.

La **S. C. Pina Malsa** prende parte al dolore del cav. Emilio Milano amato consigliere della Società.

Fratelli Milano e rispettive famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia, per la dolorosa perdita della indimenticabile cara Estinta.

Dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti religiosi, si è spento cristianamente

Luigi Ferraris
Industriale

Affranti lo partecipano: la moglie **Felicina Magnetti**, il fratello **Ferdinando** e consorte, la cognata **Rosina Magnetti** ved. **Viara**, la zia **Orsola Gallardo**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 2 corr. alle ore 10,30 partendo da via Pisa 40. La presente serve di ringraziamento.

Pietro Maola e famiglia annunciano con profondo dolore la perdita dell'amico fraterno **LUIGI FERRARIS**.

Dopo tanto soffrire, munito dei Conforti religiosi, ha raggiunto in Cielo il marito e il diletto figlio Carlo

Natalina Piolatti ved. Fioretta

Con immenso dolore la piangono gli adorati nipoti, dott. architetto **Nanni Luisoni**, e **Piero Fioretta**, la figlia **Pierina** col marito dott. ing. **Alessandro Luisoni**, la nuora **Margherita Bosco** ved. **Fioretta**, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 corr. mese alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via del Carmine 31.

Dopo una vita operosa ed onesta, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bevilacqua
di anni 64 - **Capomastro**

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Cecilia Ferrero**, il figlio **Vittorio** e consorte con la piccola **Sonia**, il fratello **Vittorio** con la moglie **Domenica Rosando**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 3 c. m. alle ore 9 partendo da via Metastasio 3 (Sassi). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Aldo Trione
di anni 41

Con strazio indicibile ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Virginia Bielli**, la figlia **Maria Luisa**, la mamma, il fratello, la sorella, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 c. m., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Santa Croce 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 1° marzo 1954.

La famiglia del conte **Vincenzo Negri**, da Oleggio, partecipa al lutto per la morte di

Mons. Gaudenzio Milanesi
Arciprete di Oleggio

col rimpianto dell'amicizia e della venerazione filiale.
Milano, 2 marzo 1954.

La **Tessitura di Lane in Borgosesia, S. p. A.**, prende viva parte al lutto che ha colpito il suo Direttore tecnico ing. Dino Cayre per la morte del fratello

Ing. Arturo

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della «Fincosit» S. p. A. prendono viva parte al dolore del geom. Santino Masseroli per la perdita del

Padre

Ricorre oggi il nono anniversario della morte di

Giuseppe Candela

ed il primo anniversario della triste perdita della figlia

Rag. Michela Candela

I familiari Li ricordano con profondo dolore ed immutato affetto.
Milano, 2 marzo 1954.

La famiglia del compianto

Benedetto Fulcheri

nell'impossibilità di farlo direttamente, desidera esprimere pubblicamente la sua commossa gratitudine a tutti coloro che hanno voluto di presenza e per iscritto partecipare al suo grande cordoglio. In particolare ringrazia S. E. Badini Confalonieri, Sottosegretario agli Esteri, e tutte le Autorità della provincia di Cuneo: S. E. il Prefetto, il Preside, i Consiglieri e il Personale dell'Amministrazione Provinciale, il Questore, il Presidente del Tribunale di Mondovì, l'Ingegnere Capo del Genio Civile, l'Ordine degli Ingegneri, l'Unione Industriale, il Rotary Club; le rappresentanze consiliari dei vari Comuni; il Collegio dei Costruttori Edili della provincia di Torino; Amministratori, Dirigenti e Maestranze della Società Fonderie Officine Meccaniche Bongioanni di Fossano e Mondovì; i cari amici della Società Apparecchi per Fondazioni Subacquee di Torino; il Sindaco di Vicoforte e l'avv. Dardanello di Mondovì, che vollero pronunciare l'elogio funebre dell'Estinto. Con profonda gratitudine rivolge inoltre l'espressione del suo più vivo ringraziamento ai Proprietari e alle Maestranze della Fornace Fratelli Pantaleo di Torrazza Piemonte, che tanta e così affettuosa parte presero nella triste circostanza. Al dott. Tomaso Formia, che con mente di scienziato e con cuore di figlio tentò ogni possibile cura, un riconoscente commosso abbraccio. Alla Popolazione di Vicoforte, ai numerosissimi amici del Monregalese, di Cuneo, di Torino e di Torrazza, a tutti l'attestazione del perenne grato ricordo. La Messa di trigesima verrà celebrata venerdì 26 marzo, alle ore 9, nel santuario - basilica di Vicoforte-Mondovì.
Vicoforte-Mondovì, 2 marzo '54.

La famiglia **Forro**, riconoscente ringrazia vivamente l'egregio dottor Bongiovanni per le cure prestate alla compianta sorella

Angiolina

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, listini: tel. 45-893, 47-432.
ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavaggiatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefono 682-542. Rateazioni.
AFFETTATRICI, bilance Vittoria, biliet Merengo. Organizzazione Bonello, piazza Repubblica 6. 11563
ASSORTIMENTO arrivato ogni misura, librerie, ecc. sedie curvate. Sacchetto, Belleza 4. 18250
ATTREZZI mollere, argani, betoniere, elevatori, vendonsi. Tecnoedile, Nizza 57, Torino. 11846
CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richetta, corso San Maurizio 12. 10135
ESCAVATORI gru cingolata trattori con angledozer scrapers livellatori macchine come nuovi. Agevolazioni pagamento. Bogoni, 4 Strade 11, Verona. Tel. 57-70.
KEM Dura, meravigliosa vernice lavabile per muri esterni, durata [illegible]. Dimostrazioni [illegible]. Prezzi ribassati, Ser. Vitali, Massena 38, tel. 45-606.
MAGLIFICIO cercasi, con macchine 10, 12, 14, 16, disposto lavorare per conto terzi, con filati Germania D.C.T. e in grado di allestire lavorazioni accurate maglieria intima uomo. Tel. 528-373, 528-374
MOMAT, via Nizza 153, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici Debernardi, rettifiche senza centri Mirandola, limatrici Gerardi, rulliatrici, revolver Hasse Mateari, altro macchinario occasione: automatica Index, Acme, Lambert, Pettermann, Tornital, radiale Wolman, revolver Pittler Gildmeister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, rettifiche universali Brown Sharpe, Landis.
MOTOCOMPRESSORI aria « Daver » motore Diesel Deutz raffreddamento aria « Mase », Cso Vitt. Emanuele 38, 45-271, Torino. Visitateci Fiera Verona 7-15 marzo.
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, Laparia, telefono 383-372. 1131
PRESSA 40-50 tonnellate comprerei occasione. Telefonare mattino 23-538.
ROTTAMI forniture macchinari demolizione, compra: Ferrero, via Catania 35, telefono 20-093. 10300
SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rasero, Campana 3. Telefono 61-604. 11992
TRASFORMATORI consegna pronta, costruzioni provvisorie, motori, alternatori, dinamo, Ing. Panizza Aglietta. Telefono 21-360. 90072
VENDONSI macchine, attrezzature per lavorazioni imballi trasparenti (acetato cellulosa). Casella 32 C, Sicap, Bologna.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, [illegible]. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 50 C. 22045
GAS riparazioni fornelli cucine, trasformazioni gas liquidi, qualunque pezzo ricambio. Via Buniva 6, telef. 86-534.
IMPRESA eseguisce riparazioni tetti rimaneggiamento tegole in genere. Telefonare 392-366. 45066
LABORATORIO specializzato riparazioni trasformazioni apparecchi gas liquigas. Peschiera 177. Telef. 30-807. 52122
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano Ferrotti, ristabilizzatori dell'occhio, Via S. Massimo 42. 52401
ORAGAS, telefono 527-790, Palestro 4, unica officina attrezzata revisione, apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagni, forni. 1073
TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano. Telefono 46-249. 8663

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABILE cerca gerenza, combinazione laboratorio tintoria abiti. Serietà. Dettagliare. Scrivere casella 6222, SPI, Torino.
AFFARONE. Cedo calzature 30 km. Torino. Comodità. Scrivere casella 6239, SPI, Torino. 61700
AFFARONI, autorimessa, alloggio 4 milioni; pastificio, drogheria centrali avviatissimi Mercanti. Telefonare 41-078.
AFFARONE. Elegante modernissimo negozio pellicceria separando large cedere. Telef. 280-753. 61731
ALIMENTARIO avviatissimo, zona semicentrale, incasso 50.000 contrattabili cedesi 3.500.000, Sacchi 14. 62850
ALLOGGIO, garage, topogiardinetta, magazzino ingrosso olio oliva, cedo. Scriv. casella 6236, SPI, Torino.
AOSTA cercasi socio per avviata azienda industriale. Scrivere Agenzia Daniel, viale Stazione, tel. 31-90, Aosta. 2075
ATTENZIONE! Cedendo rilevando negozi ogni genere, Anziano, Nizza 9, telefono 682-835, disporne scelta clientela. Fiducia, serietà. 1001
ATTENZIONE. Massaglia, Cavour 10, cede centrale caffè vini grande mercale, vero affare. 10678
ATTENZIONE! Urgentissimo cedere o gerenza pensione centralissima. Tel. 42-369, Lauro, Rosetto. 82911
AVVIATISSIMA fabbrica gazzose, macchinario modernissimo, importante centro Piemonte, cedesi. Scrivere casella 6009, SPI, Torino. 91043
AVVIATISSIMA torrefazione caffè su piazza mercato, cede « Urat » Giolitti 10.
BACCHETTA, Alfieri 20, cede ottime occasioni panetterie, rivendite, drogherie, bar, pastifici, commestibili, ecc. 11214
BORDIGHERA. Cedesi ristorante centrale, totalmente arredato, clientela. Rag. Corominas, Bordighera. 2149
BOTTIGLIERIA [illegible], bigliardo, giochi bocce, pergolato, attrezzatissima, Crocetta, Crescentino, Cernaia 40. 12255
CARLO Alberto 47, Quirico cede bar, caffè centralissimi da 3.000.000 a 16 milioni; salumeria centrale 60.000 giornaliere; latterie da 100 a 300 litri giornaliere; commestibili, drogheria da 1 milione 200.000 a 4.000.000. 9055
CEDESI anche in gerenza distributore benzina automatica zona Lingotto reddito elevato attrezzatura modernissima lavaggio macchina. Scrivere casella 4160, SPI, Torino. 62904
CEDESI affittasi avviatissima autoscuola agenzia centrale. Telef. 46-892. 45030
CEDESI autoriparazioni avviata con possibilità 22 mesi. Telefonare 290-257.
CEDESI avviata tornerie lastra (reparaggio) alluminio facilitazione pagamento. Telefonare 682-932. 61925
CEDESI avviato negozio argenterie, casalinghi. Articoli bar ed alberghi, posizione centrale. Telefonare 521-322, ore ufficio.
CEDESI drogheria causa trasferimento forte passaggio 1.700.000, trattabili, affitto 20.000 mensili. Telefono 697-247.
CEDO alimentari drogheria con bollettone. Tel. 60-075. 15014
CEDO avviatissima torrefazione, caffè, analcolici migliore offerente, contanti. Telefonare 774-639. 12453
CENTRALE negozio calze maglieria cedesi. Telef. 380-934. 61059
CENTRO San Paolo cedesi negozio avviatissimo, permessi bazaria confezioni varie. Affarone! Telefon. 86-055 (mattino).
CENTRO Veneto cedesi avviato atelier. Scrivere Pubbliman, casella 176 S, Milano.
COMMESTIBILE centralissimo, forte incasso reddito garantito, cedesi urgentemente. Bacchetta, Alfieri 20. 11214
COMMESTIBILI, drogheria, vasto negozio, camera cucina, magazzino, cedo oppure gerenza. Via Vanesca 16. 9664
[illegible] giornali, altro negozio con alloggio cede « Urat », Giolitti 10.
FARMACIA unica vendesi in paese agricolo. Rivolgersi Bonassi, via Bidone 35, Torino, telef. 687-261. 91043
FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza correttezza. Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27. Telefono 682-012. 9812
FARMACISTI, Studio collega compra vende farmacie. « AS », San Matteo 23, Genova. 12146
FERRAMENTA negozio, retro, magazzino, alloggio soprastante, cedo. Reposo, Cernaia 36. 8664
[illegible] cercasi per gerenza preferibilmente nuovo o in costruzione minimo 120 macchine. Garanzie, referenze. Scrivere casella 6205, SPI, Torino. 61615
GENOVA Porto, cedesi magazzino, completo ufficio, telefono, bilici, cassaforte, causa salute. Scrivere casella 50 D, SPI, Genova. 2098
LABORATORIO ceramica porcellana completo con forno, cedesi blocco o separatamente. Scriv. casella 4125, SPI, Torino
LATTERIA centralissima, senza alloggio, cedesi 3.200.000, dilazionando 1.500.000. Cerec, S. Massimo 33. 10265
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque tiraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
MOTIVI salute cedesi avviatissimo merceria 3.000.000, merce compresa, reddito dimostrabile. Scrivere casella 4150, SPI, Torino. 42021
NICOLA Fabrizi 6, affittasi negozio vuoto spaziosissimo, eventualmente permessi articoli gomma. Telefon. 86-055 (mattino).
OCCASIONE cedesi negozio arredato scaffalature, banco, ecc. Rivolgersi corso San Martino 2, telef. 524-793. 91112
OFFICINA costruzioni meccaniche, piena attività, annesso locale fonderia, cedesi per anzianità proprietario. Scrivere casella 1296, SPI, Torino. 2097
OREFICERIA, attività trentennale, avviata, centrale, ritiro affari, cedesi 6 milioni 500.000 trattabili. Scrivere casella 6243, SPI, Torino. 61733
PANETTERIA pasticceria città vicino Torino cedesi oppure gerenza. Tel. 45-414
PANETTERIA vicino Torino causa malattia cedesi, 1.200.000. « Urat », Giolitti 10.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10263
PANIFICI Torino, provincia, ottimi affari, bilanci condizioni [illegible], cede, Bacchetta, Alfieri 20. 11214
PANIFICIO bene attrezzato, lavoro sicuro, spese minime, cedo causa divisione. Cappelli, Vanchiglia 4. 33673
PER cessioni, rilievi bar, caffè, bottiglierie, commestibili, drogherie e aziende in genere, rivolgetevi: Avena, Carlo Alberto 4. 7293
PIZZORNO, Po 12, cede centralissimo pastificio forte produzione giornaliera, alloggio. 10072
PIZZORNO, Po 12, cede latteria 150 litri, comodo alloggio, affarone. 10072
PRIVATO cede centralissimo commestibile adatto coniugi rendita dimostrabile. Telefonare 682-154. 82545
RITIRO commercio cedesi caffè pasticceria S. Rita. Telefonare 690-167.
RIVENDITA pane, forte smercio dolciumi, volendo laboratorio preferiti, zona commerciale, cedo, ottimo affare. Tel. 50-701.
RIVENDITA pane, ottima attrezzatura, vendesi urgentemente 1.500.000. Bacchetta, Alfieri 20. 11214
SALUMERIA arredatissima, lavorazione propria, alloggio, cedesi causa malattia. Demaestri, Nizza 9. 2014
STUDIO medico radiologico decennale, Torino, cedo. Telefonare 691-254 ore pasti.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO, corso Sebastopoli, vari lotti terreno fabbricabile. Vende: Domus, Garibaldi 39. 10944
ABBIAMO, paraggi Dogana, vasti magazzini con raccordo ferroviario 3000 mq. coperti, altri 2000 fabbricabili, vende: Domus, Garibaldi 39, telef. 51-050.
ABBIAMO ultimo alloggio 5 camere, cucinino, terrazzo, bagno completo, garage. Richiesta 2.500.000. Pronto aprile. Visibile via Nizza 339. 10948
ABITABILI primavera vendiamo, S. Rita, 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-3 camere, termo, bagno, ascensore. Mutuo ed facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10944
ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 60 (Crocetta).
ABITABILI, vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili due camere tinello cucinotto, servizi, via Castagnevizza 5 (Santa Rita). Telefono 760-459. Visite 15-17. 1042
ACQUISTEREBBESI alloggi occupati, 3 camere, servizi. Scrivere Bari, Garibaldi 3.
ACQUISTO [illegible], terreno fabbricabile, pagamento qualsiasi importo. Telef. 683-106.
ACQUISTO privatamente 3 camere, termo, bagno, preferibilmente centrale, libero maggio. Telefonare 54-602. 61514
ACQUISTO terreno Crocetta possibilità 150-200 camere, Soc. « Lagar », telefono 61-835. 11505
ADIACENZE Porta Nuova [illegible] nuova costruzione, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Berthollet 2. Nizza 19, ore 15-17. 12748
AFFARONE, Porta Nuova, camera [illegible], secondo piano, [illegible] 23. 61777
AD impresa artigiani affidiamo costruzione villette, C.E.I., c. Re Umberto 16.
AFFARE! alloggio libero subito: tre camere, cucinino, servizi, piano quinto, vendo 2.200.000; 1.400.000 contanti, rimanenza 40 rate mensili, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921
AFFARE! corso Casale, occupato, vendo, due grandi camere, piano primo, 600.000 complessive: 300.000 contanti, rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921
AFFARONE! libero subito: camera, cucina (grandi), piano quarto, Lingotto, vendo 1.200.000 complessive: 630.000 contanti, rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921
AFFARONE! Vendo camera, cucina, quarto piano, adiacente corso Belgio, 600.000 complessive: 300.000 contanti, rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921
AGENZIA Sacco, A. Doria 5, vende due grandi camere, libere 1955, piano secondo, Lingotto, 800.000 complessive: 500.000 contanti più 20 rate mensili. 11921
ALASSIO [illegible] malattia rivendo appartamento nuovo vuoto, 3 camere, cucina, tinello, bagno, cantina, 3.300.000. Scrivere Gallo, Casella Postale 26, Alassio.
ALLOGGETTI signorili occupati vendiamo 1.150.000-1.175.000-1.200.000. Rivolgersi: Buccellini, corso Francia 309. 1601
ALLOGGETTO modernissimo 3 camere, cucinino, tutti confort, reddito 10%, volendo libero, vendo 2.800.000. Via Sospello 141, telef. 53-601. 11637
ALLOGGI, liberi abitabili, 1-2 camere cucina riunibili, magazzini, garages, casa bellissima costruzione, 850.000 per camera. Visite 14,30-18. Via Belmonte 7.
ALLOGGI, negozi, piazza Rayneri 5 (Nizza) vendonsi liberi abitabili (pomeriggio). 51650
ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia, Corso Montecucco 16 (pomeriggio). 14
ALLOGGI signorili 3-4 camere, cucina, servizi, negozi, autorimesse, vendonsi via Bidone 19. 91054
ALLOGGI signorili 1-5 camere servizi, consegna agosto, vendonsi, facilitazioni pagamento, c. Francia 87. Telef. 774-565.
ALLOGGIO una due camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende Impresa, zona Orbassano. Telefono 521-399.
ALLOGGIO via Rossini, libero abitabile, camere 4, entrata, tinello, gabinetto, piano 4° vendesi L. 2.150.000, Tel. 882-646.
ALLOGGIO 5 camere, servizi, piano 7°, corso Vittorio 9, casa sopraelevata, vendesi occasione. Telefonare 687-163.
APPARTAMENTI due più camere riuniti servizi completi ogni comfort, termo centrale, ascensore, via Goffredo Casalis 59. Pronti maggio, trattasi direttamente costruttore, pomeriggio. 208
APPARTAMENTI 500.000 locale resto dilazionato vendesi nuova costruzione via Capelli. Telef. 62-588. 42360
BORDIGHERA. Locali nuovi e licenza ristorante, zona panoramica centrale, unito appartamento, vendonsi. Rag. Corominas, Bordighera. 2157
BORDIGHERA. Terreno a lotti zona panoramica vista mare e costa francese su strada principale vendesi occasione. Rag. Corominas, Bordighera. 2160
BORDIGHERA. Villa signorile, posizione piana, centrale, soleggiata, ampio giardino, ogni comfort, garage, vicinanza spiaggia, vendesi. Rag. Corominas, Bordighera. 2158
CASA gran classe, via Accademia Albertina 3 bis, vendesi appartamenti.
CASCINA pianura, 32 giornate, 20 km. Torino, cambio con casa, alloggi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921
CASCINOTTA g.te 13, precollinare, causa vecchiaia vendo libera subito con attrezzatura. Telefonare 46-411. 85891
CASE 35 [illegible], servizi, termo, bagni, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio, corso Montecucco 16. 14
CASTER corso Vittorio 52, vende negozi liberi, liberi abitabili. Visite 16-17; corso Umbria 44. 1040
CAUSA partenza vendo, Alassio, appartamento primo piano, 50 metri mare, 4 vani, cucina, bagno, cantina, tutto ammobiliato, 3.500.000. Scrivere Gallo, Casella Postale 26, Alassio. 2138
CENTRALISSIMI (piazza Bodoni) alloggi signorili 3-4-10 camere occupati, vendonsi. Visite 15-17, Mazzini 12. 1952
CENTRO Crocetta, costruttore vende alloggi liberi, ampie possibilità planimetriche. Telefonare 521-124. 31344
CITTA' [illegible] Mirafiori in villa da costruirsi, pronta settembre, prenotiamo 6 alloggi di 2 camere, tinello, cucinino, entrata, bagno cantina, giardino in comunione. Per informazioni Ufficio Tecnico, corso Vittorio Emanuele 2. 11126
COMPERO terreno Crocetta su corso, altro S. Salvario, S. Secondo, Tel. 61-835.
COMPRANSI negozi alloggi, pagamento [illegible]. Serietà. Tel. 61-454.
COMPRO qualsiasi quantità camere popolari occupate Torino, prezzo non superiore 200.000 camera, specificare indirizzi. Scrivere casella 1001, SPI, Torino.
CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vendo « ISI », San Quintino 4 bis. 12246
CORSO Casale [illegible] 12.000 mq. terreno con caseggiati. Telef. 690-058. 2143
CORSO Emilia 35 alloggetti occupati camera, cucina riunibili, V piano, termo, bagno, vendo convenientemente. Telefonare 53-601. 11637
CORSO Francia 101 [illegible] 2-8 camere occupate vendonsi; visite 15-17.
CORSO Unione Sovietica 161, piano quarto ascensore, termo, bagno 5 [illegible], servizi, occupato, vendo convenientemente. Telefonare 53-601. 11637
CROCETTA abbiamo alloggio camera, tinello, cucinino, ingresso, bagno, occupato, altro corso Giulio Cesare, 2 camere, cucina, ingresso, bagno, scala marmo, termo centrale, occupato. Telef. 524-006.
DIRETTAMENTE privato acquisto casa bloccata 60-70 camere anche semicentrale purché gabinetti interni. Scrivere casella 2150, SPI, Torino. 92514
FACILITAZIONI particolari pagamento costruttori vende alloggi signorili, due, quattro locali; corso IV Novembre 157. Telefonare 321-424. 51342
INCANTEVOLE soggiorno, sicuro reddito investimento signorili appartamenti convenientissimi: Amoriel 1.400.000; Capido [illegible]; [illegible] 2.950.000. Chiedere prospetti. « Sici », viale Milano, Rapallo. 562
LOCALE industriale mq. 250 divisibile vendesi barriera Milano. Telef. 21-307.
MIRAFIORI Città Giardino, villa pronta settembre vendiamo alloggio 3 camere, servizi, giardino in comunione L. 2 milioni 600.000. Telefonare 682-946.
MADONNA Campagna diversi lotti terreno vende Lagar, corso Vittorio 25.
MIRAFIORI, Città Giardino, vendiamo mq. 560, scavo iniziato, 1.800.000. Telefonare 61-835. 82304
NEGOZI centralissimi (Piazza Bodoni) definizione frazionamento, vendonsi occasione. Visite 15-17, Mazzini 12.
NEGOZI con retro pronti subito, via Brandizzo 21, vendonsi. Tel. 21-307. 91090
NEGOZIO grandioso su importantissimo corso centrale, mq. 125, reddito 300.000 annue vendo urgente realizzo. Telefonare 527-515. 82404
PANORAMICI alloggi 3-4 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Cobi, Moncalieri 88. 1307
PESCHIERA 234, vendo bellissimi alloggi tre-quattro camere, tinello, cucinino, tutti servizi, [illegible] oppure occupati. Ore 14,30-16,30. 9385
PORTA Palazzo (vicinanze) alloggi, negozi liberi, su corso, 2-3-4 camere signorili, vendonsi. Campez, Santa Teresa 18.
PRIVATO acquista una, due camere, mansarde, soffitte, libere. Telef. 40-670.
PRIVATO vende alloggio, nuova costruzione, abitabile subito, 2 camere, cucina, cucinino, bagno piastrellato, cantina, termo centrale 730.000, volendo garage. Via S. Marino 89 interno 10 (S. Rita).
REGINA Margherita, villetta 6 camere, garage, giardino, vendesi facilitando. Telefonare 356-152, 59-001. 8379
RIO De Janeiro 6, casa civile, costruzione vendonsi alloggi liberi occupati, prezzi convenientissimi pagamento dilazionato: visite 15-16,30. 11837
SANREMO: Agenzia Rigamonti & C. vende ville, appartamenti, commerci vari. Migliori affari della Riviera. 1353
SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1599
SANREMO, Talevi, Imperatrice 8, vende villini, appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari. 9683
SOCIETA' immobiliare acquista case fino a 200.000.000. Rivolgersi: Amministrazione Arts, Cernaia 40. 12235
S. RITA, Francia, Nizza, acquisterei 15.000-25.000 mq terreno. Scrivere casella 1265, SPI, Torino. 11508
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telef. 40-385. Rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11660
STABILIMENTO 250 coperti, alloggio nuovo, Regina Margherita, vendo. Telefonare 45-278. 11199
TERRENI fabbricabili semicentrali periferici vendonsi piccoli grandi lotti. Demaestri, Nizza 9. 2014
TERRENO angolare, zona Mercati Nuovi, possibilità 107 camere, 11 negozi, vendiamo. Telefonare 300-279. 11093
TERRENO collinare vendesi a lotti L. 1300 mq. con pagamento rate mensili. Telefonare 682-946. 11125
TERRENO Leumann, piccoli, grandi lotti, L. 800 mq. comunque frazionamento vendesi. Aversa, Garibaldi 18. 5603
TERRENO metri 4500 suddivisibile, corso Venezia e via Borgaro, vendesi. Telefonare 22-616. 42657
TERRENO via Goriamilla m. 17,07x42,50, vendesi L. 10.000 mq. Telefonare 682-946.
TERRENO zona nuovo mattatoio, adatto industria mq. 6000 L. 2500 mq.; altro via Pietro Cossa mq. 8500 L. 5000 mq.; altro Mirafiori mq. 70.000 L. 4000 mq. Telefonare 682-946. 3017
TESORIERA. Terreno fabbricabile vendesi. Rivolgersi via Bardonecchia 87, pomeriggio. Esclusi intermediari. 42667
VENDESI 1-2 camere, libere abitabili, grandi, ariose, piani diversi, L. 340.000 per camera. Via Biella 11, tel. 26-258.
VENDIAMO alloggi 2 vani e cucina, negozi Valentino, villa precollinare. Telefonare 650-715. 2143
VENDO casa nuova 12 camere, terrazza, cantina laboratorio grandissimo, 600 metri cortile giardino, più 4 alloggi 2-3 camere, cucina, entrata, abitabile bagno, comodità pullman, Strada S. Mauro metri 360 oltre Dazio Barca. Anche rateizzabile. Telef. 20-160, 20-260. 82322
VENDO casa 4 camere [illegible] giardino libera 2.500.000 Nichelino, bottiglieria alloggio 1.750.000, Rivolgersi p. Bengasi 9.
VENDO privatamente casa popolare zona Vanchiglia 66 camere, negozi, 22 milioni. Telefonare 682-513. 82516
VIA Medici 56, vendesi alloggi nuovi pronti subito. Telefonare 20-887. 61479
500.000 contanti rimanenza 20.000 mensili acquisterei alloggio o casetta semicentrale libera. Telefonare 291-706.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali [illegible] magazzini, laboratori, negozi, uffici, qualsiasi zona. Geometra Della Bella, Cibrario 12.
AFFITTANSI ampi saloni adatti sede società, studi professionali. Dea Ambrola 4, Torino 2143
AFFITTANSI locali mq. 100-150, magazzino laboratorio. Telef. 553-253. 91316
AFFITTASI fabbricato industriale due piani, cortile, garage, mq. 400. Telefonare 84-172. 2143
CERCO affittare locale adatto magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Tel. 44-576.
CERCO affittare zona Sacchi, Re Umberto per deposito sanitario materiale pesante locale terrapieno preferibilmente cortile mq. 50-80 altezza minima mt. 4. Telefonare 61-129. 42633
GRANDIOSO locale passeggi Porta Nuova, attrezzatura completa per commercio ingrosso abbigliamento, cedo. Scrivere casella 4153, SPI, Torino. 42593
LOCALE mq. 155 Gran Madre adatto industria silenziosa, magazzino affittasi. Telefonare 81-702. 42343
NEGOZIO retro vuoti, S. Secondo, affitto, liquido vetrine orologeria. Telef. 41-060.
OFFICINA meccanica cerca affittare qualsiasi zona locale industriale mq. 1000 circa coperti. Scrivere casella 2119, SPI, Torino. 42875

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p

ACOM affitta a settentrionali, zona Francia, camera cucina, 14.000; camera 8000, Corso Vittorio Emanuele 60. 1079
ACOM cerca da proprietari alloggi in affitto per scelta clientela. [illegible] 530-000.
AFFITTANSI alloggetti camera, tinello, cucinino, bagno, termo centrale, ascensore, via Gradisca angolo via Barletta (Santa Rita). Telefonare 394-731. 81733
AFFITTANSI corso Rosselli 30 due camere, tinello, cucinino. Via Berthollet 44 due alloggi 7-5 camere. Telef. 63-043.
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10363
AFFITTANSI grandiosi negozi, alloggi signorili 3-4 camere, servizi, zona Francia. Corso Montecucco 16 (pomeriggio).
AFFITTASI alloggetto moderno 12.000 mensili, Rivra, Dei Mille 14. 10220
AFFITTASI bella soffitta centrale 6000; altra 8000; camera cucina 14.000. Telefono 40-385. 11660
AMMOBILIATO due camere, cucina, bagno centrale, disponibile. Telef. 552-010, pasti.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 523-314. Garanzia. Prezzi modici. 6687
CASETTA 3 camere laboratorio giardino. Affittasi vicino dazio, corso Francia. Telefonare 585-425, Torino.
ALLOGGETTO urgenti affittare qualunque zona cauzionando. Referenze. Tel. 46-411.
SIGNORILE alloggio panoramico, sei camere, servizi, terrazzo, garage, affittasi. Telefonare 521-323, ore ufficio. 1407

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

FINALMARINA. Filippi, via Garessio 4, vende occasione appartamento sul mare, nuovo, tre camere, cucina, bagno, 2 milioni 500.000. 1069

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

VARAZZE. Eden Parc Hôtel. Mare, sole. Trattamento familiare. Riscaldamento centrale. 147
[illegible]. Pensione Adriana, sulla spiaggia, soleggiata, riscaldamento. Delizioso, signorile soggiorno. Prezzi modici.
VARAZZE. Ristorante Pensione Tavernetta, sulla spiaggia, soleggiata, riscaldamento, giardino, parcheggio macchine. Trattamento familiare. Modicità. 1758

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p

ALLA « Sist » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprenderete rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computisteria, Paghe, Contributi, Lingue, Corsi diurni, serali, normali, celerissimi. Via Po 2 T 17.473
PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della « Mawa » di via Giolitti 5, Torino, [illegible] giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture. 61397

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

PREPARATE vostre ferie all'estero iscrivendovi subito alla Berlitz, S. Teresa 0, per corsi diurni, serali, lezioni individuali arabo, francese, inglese, spagnolo, russo, tedesco. Preparazione esami, Traduzioni. Telefono 543-070. 7399

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p

AFFITTASI bella matrimoniale o divisa due studenti. Telef. 687-032. 82665
AFFITTASI bella mobiliata anche due persone termo, bagno, Telefonare 42-778.
AFFITTASI centrale matrimoniale indipendente volendo uso cucina camerella. Telef. [illegible]. 61943
ELEGANTE camera centrale ogni comfort adatta scapolo. Altra con cucina. Telefonare 525-895. [illegible]
PENSIONE completa, 27.000 mensili, pasti abbondantissimi, casa signorile. Telefonare 327-566. 61535
SIGNORA sola cerca camera ammobiliata o vuota zona Francia, S. Paolo. Telefonare 761-675. 42951

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMI saldatori diverrete rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità impiego. Fossano 38.
CONIUGI con 2 bimbi cercano tuttofare piemontese. Gonella, Bogino 23, Torino.
CONTABILE pratico costi produzione cercasi per stabil. metalmeccanico. Scrivere casella 6015, SPI, Torino. 41188
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, via Lombardore 4.
MONTATORE impianti termo sanitari veramente provetto cercasi. Assicurasi lavoro continuo. Scrivere casella 8234, SPI, Torino. 31153
PICCOLA famiglia cerca donna tuttofare. Referenze. Telefonare 43-164. 42557
SIGNORINA capace seguire studi ginnasiali elementari due bimbe cercasi pomeriggio. Scriv. casella 6297, SPI, Torino.
STIPENDIO provvigioni facile lavoro offresi a elementi maschili residenti Torino. Scrivere casella 1252, SPI, Torino.

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. succes. L. 30

AD Istituto Farmaceutico, offresi ragioniere trentaduenne pluriennale pratica uffici acquisti e vendite. Scrivere casella 254 A, SPI, Milano. 2207
AUTISTA patentato II grado, opper autista privato, passaporto presenze, referenze. Telefonare 353-413. 82270
AUTISTA 25enne 3° benzina, 3ª nafta, lunga pratica, offresi. Telefonare 681-663.
CAPO officina meccanica pesante, previsione, lunga esperienza, libero, disposto trasferirsi. Scrivere casella 2135, SPI, Torino. 82773
COMPTOMETRISTA stenodattilografa, licenza commerciale, offresi qualunque impiego decoroso. Vacchino. Tel. 51-408, Torino. 82613
RAGIONIERE espertissimo contabilità costi bilanci paghe contributi, offresi amministrazioni aziende. Scrivere casella 4080, SPI, Torino. 42387
RAGIONIERE ventenne serio volenteroso offresi anche altro lavoro. Referenze. Scrivere casella 0014, SPI, Torino.
SEDICENNE primo impiego stenodattilo, computometrista, impiegherebbesi presso ditta. Telefonare 553-490. 81741
SIGNORA pratica negozio, impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere casella 4180, SPI, Torino. 31376
TUTTOFARE cerca occupazione fissa. Telefonare 683-169, ore 10-11. 31125
TUTTOFARE occuperebbesi giornata negozio o famiglia, cauzionando. Telefonare 691-061 ore 10-12. 12705
VELOCE precisa stenodattilografa pratica qualsiasi lavoro ufficio occuperebbesi ore serali per lavoro straordinario. Scrivere casella 4182, SPI, Torino. 42043
VENTICINQUENNE presenza, attiva, diplomata, pratica corrispondenza, fatturazione e contabilità, stenodattilografia, ottime referenze, offresi impiego fiducia. Telefonare 763-136 ore pasti. 82005
[illegible], presenza, infermiera pratica studio dentistico, commerciale, miti pretese, referenze, offresi qualsiasi impiego. Scrivere casella 1200, SPI, Torino. 13142
VENTIQUATTRENNE, dattilografa, pratica ufficio, presenza, referenze, impiegherebbesi. Telefonare 32-512. 42084
VENTIQUATTRENNE, diplomata, dattilografa, secondo impiego, presenza, referenze, impiegherebbesi. Telef. 32-512.
CAMPIONARISTA tessuti, pratica spedizioni, lavori ufficio, offresi. Scrivere casella 4178, SPI, Torino. 42625
CORRISPONDENTE stenografo velocissimo, lunga pratica lavori ufficio, mansioni concetto, offresi seria ditta. Scrivere casella 2125, SPI, Torino. 82729
DATTILOGRAFA, indipendente, pratica fatture, disposta viaggiare, capace cucinare, cucire, ecc. occuperebbesi lavoro decoroso anche mezza giornata. Telefonare 61-553. Cavallito presso Sorestini, via Berthollet 30. 82815
DICIANNOVENNE facchino albergo, offresi. Scrivere casella 2112, SPI, Torino.
DIPLOMATO universitario ex-ufficiale, impiegherebbesi subito. Scrivere casella 6251, SPI, Torino. 61490
DISTINTISSIMO 45enne veramente abile trattare affari, triennale pratica commerciale et ufficio, larga introduzione grande e media industria meccanica, occuperebbesi presso ufficio o industria. Scrivere casella 6247, SPI, Torino. 61664
DONNA capacissima tuttofare offresi ovunque. Chiaberto Antonietta, Villarfocchiardo di Susa Comba. 31476
ESATTORE cauzionando [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. 1792
EX bancario occuperebbesi mansioni fiducia mezza giornata referenze inoccupibili. Scrivere casella 4190, SPI, Torino.
EX-industriale praticissimo carta, stampa, cancelleria adatto acquisti genere impiegherebbesi adeguatamente. Concetto. Scrivere casella 8210, SPI, Torino. 31488
IMPIEGATA praticissima paghe, contributi fatturazioni contabilità, offresi mezza giornata. Telefonare 31-514. 31060
LAUREANDA lingue, lungo soggiorno Parigi, cerca impiego. Scrivere: Varcino, Facoltà Magistero, Carlo Alberto 10.
LAUREATO commercio trentanovenne attivo, contabile, lingue, referenze; rientrando estero offresi. Scrivere casella 2147, SPI, Torino. 82841
MADRE e figlio muratore cercano portineria. Telefonare 773-788 dalle 14 alle 18.
MEZZA giornata autista consegna materiale lavasi cauzione. Tel. 554-078, 325-783.
OFFRESI motorista anche praticissimo carrozzeria primarie referenze. Longo, via Asiago 71. [illegible]
[illegible] tenuta libri paghe, contributi, fatture lavori ufficio, dattilografia, offresi. Scrivere casella 4168, SPI, Torino.
TRENTENNE abilissimo, volonteroso, offresi presso ditta, magazziniere, fattorino, mansioni fiducia, massima [illegible], eventualmente cauzionando; [illegible] ineccepibili. Scrivere casella 8100, SPI, Torino. 31033

15 PIAZZISTI. RAPPR. L. 70 p. p.

A capace venditore affiderebbesi province Asti, Alessandria, Cuneo, Aosta, Torino concessione esclusiva deposito, indispensabile automezzo. Bilancie, affettatrici. Maria Teresa 7, Torino. 1508
A impiegati e Pensionati offresi modo arrotondare stipendio o pensione con distinto lucrativo vendite famiglie Olio Oliva da primaria Casa Produttrice: ditta L'Ulivo: casella Postale 3, Oneglia.
ANTIQA rinomata casa costruttrice forni vapore per panifici pasticcerie cerca rappresentanti veramente introdotti. Scr. Antaliana Forni, Bergina 18, Milano.
IMPORTANTE industria conserve alimentari cerca introdotto e giovane rappresentante per Torino, referenziare dettagliando. Scrivere casella 91 Z, Sipra, Torino. 2319
NOTA grande industria scatole cartone ondulato cerca rappresentanti introdotti principali province settentrionali, centrali, meridionali. Scrivere casella 20 D, SPI, Genova. 1670

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

LAUTA mancia consegnando lupa grigia smarrita Porta Nuova, Bottaio, Dei Mille 39. 91211
PICCOLO orologio da donna ricordo smarrito via Pellicia Savoia pomeriggio 27 febbraio. Telefonare 60-331. 42943
SMARRITO cane lupo zona via Garibaldi. Mancia. Telefonare 627-511. 91137

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

[illegible] grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia: Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 1547
ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Monteu, c. Vittorio 42.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. C. Alberto. Telef. 41-100, 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 400
ACQUISTA dischi, libri, stampe, oggetti occasione, bottiglie, sgombro cantine. Telefonare [illegible]. 11751
ALASIA, Vinzaglio cinque. Scrivanie, librerie, cartelliere, tavoli, schedari. Sedie, studi completi: classici, novecento. Richiedete catalogo. 376
AL Mobilificio [illegible] troverete il meglio per la casa: camere, sale, tinelli delle migliori qualità. Visitate via Saluzzo 89 12266
AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 88-302.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 28, cento camere, Barocco, Rinascimento, Novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %, rateazioni. 611
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 30. 10941
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
A Torino, visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Cantù, via San Franc. da Paola 17 ang. Giolitti. (Agevolazioni pagamento). 881
ATTENZIONE! Matrimoniali 67.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 39 (cortile). 916
ATTENZIONE! Radio 14.500, rate 1000 mensili, televisori 7000. Mongineavro 11.
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-844. 5641
BAGNI, scaldabagni assortimento. Concorrenza assoluta, Bogino 17, cortile. Telefono 43-036. 10689
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 3, telef. 62-508.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 12059
CALCOLATRICI macchine scrivere ogni marca. Noleggi, rateazioni. Mayo, Bolero 4. 709
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquida convenientemente. Fagella, Mazzini 44. 3322
CAMPO primitivo cimitero vendo terreno possibilità costruzione 14 loculi. Telefonare ore ufficio 682-512. 42-516
ELETTRODOMESTICI, paraluni, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas. Bercaria, Garibaldi 14. Telefono 520-010. 11472
FRIGORIFERI Bosch originali Sioccardo, frigidaire, Linde, Electrolux, ecc. Concessionario, elettrodomestici, cucine, cambi, manutenzioni. Bricco, corso Vittorio 86 (monumento). 11893
FRIGORIFERO famiglia bellissimo vendo 70.000 trattabili. Telefonare 62-036 ore ufficio. 31147
LA Mobiliare, Belleza 10, grandioso assortimento mobili per apertura nuovi locali. Facilitazioni. 9087
LIQUIDANSI calcolatrici 10.000; macchine scrivere. Affitti, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 9027
MACCHINE maglieria, cucire, lavoro assicurato. Rateazioni. Insegnamento gratuito. Nervo, Accademia Albertina 42.
MACCHINE cucire Krayssler, Pfaff, altre marche, assortimento mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 43-977 261
MACCHINE maglieria tedesche term. Seyfert e Donner sono migliori. Acquistatele da Torchio, Statuto 4-13 presso Borsa. Insegnamento gratuito presso scuola autorizzata Virginia Torchio.
MAGLIERISTE! La macchina « Rondine » e la scuola di Casacci, Arsenale 40, vi renderanno insuperabili nel vostro lavoro. Altre marche estere e nazionali.
MAZZUCCO macchine maglieria Perrone (Svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci: S. Teresa 15.
MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, telefono 21-105. Vasto assortimento. Rateazioni. Visitateci! 7543
MOBILI, liquidazioni ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea 34. 12707
MOBILI mod. sostituisce Mobilificio « Casabella » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILIFICIO Jeap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 557
MOBILIFICIO, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo: matrimoniali e pranzo, Rinascimento 125.000, Chippendal, barocco moderno. Assortimento tinelli e cucine, cambi, facilitazioni. 11585
MOBILIFICIO S. Domenico per apertura magazzini attigui, offre la più vasta scelta a prezzi convenienti. Anche rateando. Via S. Domenico 2 ang. Milano. Succursale: Settimo Torinese. 8246
MOBRET: mobili di fiducia e convenienza. Tinello 36.000, salotto 38.000, camera 82.000 ecc., anche rateazioni. Via Princep 29, Porta Palazzo. 670
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. Telef. 685-096.
PIANOFORTI armonium, fisarmoniche, panche, sgabelli, assortimento, vendita, cambio, acquisto. Riparazioni ogni genere, garanzie, prezzi miti. A richiesta, preventivi, perizie gratuite. Nuova sede, corso Inghilterra 17, Mezza. Tel. 760-626.
PIANOFORTI nuovi, occasioni Steinway, Bechstein, Bluthner, Schiedmayer, Hofmann, Lipp, Seiler, Förstenbach, altri, code, verticali. Oscoaio, Cairoli 14. Telefono 51-164. 665
RADIO occasioni garanzia, liquidansi 10-15.000. Superradio, Arcivescovado 5.
RADIO, televisione, dischi, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Lauresia, corso Re Umberto 11, telefono 48-265. 10564
SINGER, Normann, Pfaff, Zig Zag garantite, applicazione mobiletti, materiali. Anselmo 1. 10134
TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 134 angolo corso Dante. 10603
VIGORELLI unica macchina cucire che rammenda [illegible]. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 6019
ZENITH macchina maglieria insuperabile. Esclusivista per Italia: Nervo, Accademia Albertina 42. 8507

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA vende 103, Ardea, 500, furgone 7 q.li, camioncino Balilla, permute, rateazioni, Corso Regina 133. 12119
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-178.
ABBIAMO nuova 103, 500, Belvedere tutti tipi 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ACART, via Nizza 69 angolo corso Raffaello, telefono 687-280. Fodere interno vetture, tappetini, paraurti, fari fendinebbia, tutti gli accessori elettrici per automoto, scooters. Prezzi di assoluta concorrenza. Visitateci: « Acart », via Nizza 69 angolo corso Raffaello, telefono 687-280.
A chi prenota auto nuove corso Brescia 4, regaliamo foderine, consegne celeri. Prenotimo, nuova 103 Giardinetta.
ANTICIPIAMO contanti acquisti autoveicoli, nuovi occasione, rateando 6-12-18 mesi. Telefonare 66-104. 10816
APPIA funzionario vende come nuova. Telefonare ore pasti 551-759. 91195
APRILIA ottima 230.000, Balilla camioncino 130.000, Topolino 140.000. Corso Vittorio 117. 61760
APRILIA 12 Volta, Weber, ottima, vende privato. Lagrange 29, Mobilificio. 2596
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744
ASSORTIMENTO 1100, Topolino, Ardea, vetture, Giardinetta furgoni, Renault 750 seminuova. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, telef. 60-494. 12307
AUGUSTA, Aprilia, Ardea tutti i ricambi, Successori Molino, Raffaello 5. Telefono 60-508. 7188
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende rateando: Boggetti, Madama Cristina 66. Telefonare 60-819.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Gnoli, Saluzzo 118. 10193
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 5. Telefono 60-508. 7188
AUTONOLEGGI modicissimi, con, senza autista Giulio Cesare 41. Telef. 23-739.
AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 36-104, 80-226.
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Farini 3. Telefoni: 50-640, 890-203.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 20-401. 11600
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 38. Telefono 773-988.
AUTONOLEGGIO: 1400, [illegible], 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-291. 8763
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende Alfa Romeo 1900, Ardea, Aprilia, giardinetta 1100 E, 500, camioncini 10 quintali Fiat, Ardea. Cambi, rateazioni, prenotazioni. 481
AUTO-UNION DKW. Utilitaria classica, 2 cilindri, 110 orari, 3 cilindri 130 orari. Assortimento, occasioni, rateazioni. Pinelli 14. Telefono 620-277. 439
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 38, telef. 48-301.
BELLA [illegible] B 290.000, Topolino camioncino 130.000, Topogiardinetta 200.000. Corso [illegible] 117. 31157
BIANCHI, officina riparazioni autorizzata ricambi originali. Commissionaria Bianchi, Unione Sovietica 117, telef. 396-423.
CISITALIA 1100 volo radente coupé sport modello esclusivo 1954, 1900 gran turismo, Packard Clipper eleganza, 1400, 1100 E, Topolino tutti tipi, Ardea quarta serie, Alfa 2500, cabriolet Vignale 1100 Cisitalia, 1400 super giolello Ghia. Cambi, rateazioni. Autoagenzia Savoia, Tiziano 31
FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. « Rif-Auto », San Quintino 4 bis, telefono 53-948. 12246
OCCASIONE: Aprilia 1500 L. 380.000, Ardea 4 marce, 1100 A-E, 500 C, 1500 A-B-E, furgone 1100. Via Torricelli 4. Telefonare 31-708. 8800
SEMPRE pronti autocarri 615, 618, 1100, 508, giardinette, furgoni, Fiat, Lancia. Zerbino, telefono 600-205. 21068
URGE vendere occasione 1400 grigia, ottima, 780.000, Fergal. Telefono 82-237.
VENDESI giardinetta 1100 Viotti ottimo stato. Telefonare 20-075. 51822
VENDO 1400 con radio, eventualmente permuto con alloggio. Piovano, San Maurizio 61. 91601
1100 nuova pers mesi grigio chiaro vendo privato. Telefonare 282-376. 21181
1100 E, 1100 A, [illegible], 500 C-A. Permute. Rateazioni. Zerbino, telefono 600-205.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

[illegible] sport, gran sport, raid 200 cc. 230.000, vendita, cambi, facilitazioni. Agenzia, Principe Amedeo 11. 479
BENELLI presenta insuperabili motoleggere: Leoncino Sport, normale, carenato; Motocarro 125, economico, robusto. Facilitazioni, permute. Balliano, Vercelli 38.
CAPRIOLO Sport 75: 4 tempi, 4 marce, 85 km. ora. Vendita rateale, assistenza gratuita. Ceresa, Marconi 31. 12251
CAPRIOLO tipo normale: 4 tempi, 4 marce, consuma un litro benzina per 65 km. Vi porta al lavoro celermente con poca spesa. Ceresa, Marconi 31.
CM. Velocità di competizione nella moto di serie, 140 orari con bicilindrica 250, 120 orari con 160 cc. Via Borgone 22. Cerchiamo agenti zone libere. 1644
DUCATI inizia consegne nuovo modello 65 T ultimo tipo lire 119.500, rateazioni sino 18 mesi presso tutte le agenzie Piemonte. Ramat, S. Fr. Assisi 31, Torino.
GILERA 150 cc. Insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. 10444
GUAZZONI 64 turismo sport 150, 175 Grillo-scooter 150. Concessionario Cavalleri, Brescia 18. 1336
LAMBRETTA prenotate da Cocolo, corso San Maurizio 29. Telefono 86-958.
LAVERDA 75 cc. 4 tempi. Un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 115, telefono 22-486 e via Battisti 19, telefono 524-622. [illegible]
MONDIAL prima agenzia diretta, presenta: Sogno 160 cc., 4 marce, 193.000; altri tipi 200-160. Massime rateazioni, garanzia sei mesi, assistenza un anno. Giulio Cesare 115, tel. 22-486; [illegible] Battisti 19, [illegible] 524-622. [illegible]
MONDIAL Sogno 160 cc., quattro marce, 193.000; 160 sport, 110 km. orari. 245 mila; 200 cc. normali e lusso, prezzi ribassati, rateazioni 18 mesi. Concessionario: Dorato, via Principe Tommaso 2, telef. 652-280. 119
MOTOM con testa riportata modello nuovo, lunghissime rateazioni. Assistenza gratuita, Motoagenzia Ceresa, Marconi 31.
OCCASIONISSIME Motom, Lambretta, Iso 200 cc., Bianchina, C.M., Matchless 350 cc. elastico. Borgarello, Camerana 2.
RUMI eccezionali ribassi invernali, tipi turismo e scooter lire 186.000. Tipo sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Ramat, via S. Francesco Assisi 31, Torino. 9282
SOSTITUITE canterana motoscooter con clacson Sanor, potente come 1400. Evitarete incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.
STERZI confort 160, 170.000, 175 gran turismo 255.000, Horex nuove, occasioni. Francia 318. 11908
TRIUMPH, Ariel, B.S.A., occasionissime, Foligno 20. Telefonare 290-670.
VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col Modello 54. Prenotazioni, occasioni. Monsu, Unione Sovietica 166. Tel. 393-828.
VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 6000 mensili. Covolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-155.
VESPA, Cavalleri. Attenzione! Nel vostro interesse non decidete l'acquisto od il cambio del vostro scooter senza avere visitato Cavalleri, Agenzia Piaggio di Torino, via Nizza 36; corso Francia 21.
VESPA, Elis Agenzia Piaggio, Torino via Pollio 10 angolo Beriola 30, telefono 50-308. Contanti, rateali, garanzia data consegna. Cambi, condizioni speciali Piaggio. 2109
VESPA « 54 » prenotate presso Autosalone Cigna, via Cigna 3, telef. 22-577. Massime rateazioni, assistenza completa gratuita. Officina riparazioni, carrozzeria specializzata. 353
VESPA '54, speciali rateazioni Piaggio, presso nuovo moderno negozio vendita, Di Palo, piazza Giachino (Arpino), telefono 290-872. 11218
VESPIZZATEVI! Anche all'Agenzia Zerbini Rivarolo, telefono 12, potete prenotare una Vespa modello '54, fissando la data di consegna anche per consegne pronte. Rateali, contanti. 11719
VISITATE prima acquistare Vespa Agenzia Tosa, corso San Maurizio 31, telefono 81-144. Condizioni speciali Piaggio.
[illegible] 48 telescopica, frizione, un litro 80 km. 79.500, Agenzia diretta, corso Giulio Cesare 115, telefono 22-486. Via Battisti 19, telefono 524-602. 346